Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 94 - Numero 66

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1000): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 49-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 17 - Domenica 18 Marzo 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 49-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 792-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 860-677

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Drammatico salvataggio nella notte dei 200 passeggeri italiani

Semiaffondato per l'urto in un fondale il transatlantico «Venezuela» a Cannes

Il sinistro è avvenuto ieri sera alle 23,30 nei pressi dell'isola di Saint-Honorat - La nave (che stazza 18.000 tonnellate) era appena uscita da una burrasca e doveva fare scalo nel porto per accogliere altri emigranti diretti al Sud America - Il piroscafo, inclinato su un fianco, sta imbarcando acqua: all'alba è stato abbandonato dai 300 uomini dell'equipaggio - Il comandante è poi tornato a bordo per impedire che il bastimento diventasse un "relitto" - Il capitano dichiara: "Si è guastato il radar" - I naufraghi riportati a Genova con un treno speciale partito dalla Francia alle 11

Il «Venezuela» visto di poppa, semiaffondato nella baia di Cannes (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il transatlantico italiano «Venezuela», partito da Napoli con duecento passeggeri, era diretto al Centro e Sud America (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, sabato sera.

Un gravissimo sinistro marittimo è avvenuto stanotte al largo della baia di Cannes: un grande piroscafo italiano — il transatlantico «Venezuela» di 18.000 tonnellate di stazza, appartenente alla società palermitana «Sicula Oceanica» dei fratelli Grimaldi di Genova — ha urtato in uno scoglio sobacqueo al largo dell'isola di Saint-Honorat. Nella collisione una larga falla si è aperta nella parte destra della prua e il bastimento ha cominciato ad affondare. I 200 passeggeri, provenienti da Napoli e da Genova e diretti al Centro e Sud America, sono stati sbarcati in tempo; il transatlantico, poi, è stato spinto sui fondali di Cannes e si è arenato a circa 300 metri dalla passeggiata della «Croisette». All'alba l'equipaggio e il comandante — Michele Betrò, di 50 anni, da Torre del Greco — hanno abbandonato lo scafo che si è inclinato paurosamente su un fianco di 30 gradi.

L'incidente è avvenuto ieri sera alle 23,30 a circa trecento metri dall'isola di Saint-Honorat. Il «Venezuela» era partito da Napoli giovedì con un carico di emigranti, aveva fatto scalo a Genova e di là aveva proseguito. Doveva caricare altri 31 passeggeri a Cannes; infine avrebbe toccato i porti di Barcellona, Tenerife, Trinidad, Granada (dove affondò il «Bianca C.» della linea Costa) e La Guayra, in Venezuela.

Il transatlantico ieri aveva incontrato mare molto cattivo (forza 8) e forte vento con spessa nebbia. La visibilità, nella notte, era diminuita in modo sensibile oltre il normale. Lungo la costa, invece, c'è calma, quasi assoluta e assenza di vento. Poco prima della mezzanotte, mentre già la radio di bordo era in contatto con Cannes, accadeva il sinistro: i 200 passeggeri venivano risvegliati da un urto che scuoteva tutto il fasciame; poi le macchine si arrestavano per un istante mentre il triplice suono della sirena di bordo dava l'allarme.

Indescrivibili le scene di panico, di terrore. I passeggeri si precipitavano sui ponti superiori mentre l'equipaggio tentava in ogni modo di riportare la calma. La nave cominciava ad imbarcare acqua da prua. La falla apertasi nel fianco destro, in un primo tempo veniva giudicata di lieve entità ma verso l'1,30 la situazione s'aggravava tanto che lo stato maggiore del transatlantico decideva l'evacuazione, cominciando dalle donne e dai bambini. Il «Venezuela», prima di iniziare l'operazione di sbarco, riprendeva a muoversi verso l'ormai vicina spiaggia di Cannes, proprio in direzione della «Croisette». Alla luce dei riflettori venivano calate in acqua le lance. Alle 2 esatte il piroscafo si arenava a circa 250 metri dalla riva.

I passeggeri, che trasportavano valigie e colli, venivano fatti scendere con ordine nelle imbarcazioni attraverso le scalette di corda e la «scala reale». Da terra, intanto, altre lance — parte delle quali a motore — erano partite per portare soccorso.

«Credevamo che fosse venuta la fine del mondo — ha detto stamane uno dei naufraghi, il signor Michele Esposito, di Salerno, padre di tre figli e diretto a Caracas per un contratto di lavoro. — Chi gridava, chi piangeva, chi correva qui e là. L'equipaggio, però, si è comportato in modo ammirevole. Siamo stati assistiti fino all'ultimo momento. Del pericolo ci siamo resi conto soltanto quando siamo giunti a terra ed abbiamo visto l'inclinazione della nostra nave. Ora che cosa ci toccherà? Io devo essere in Venezuela al più presto; altrimenti perdo il contratto e il pane per me e per la mia famiglia».

A bordo intanto gli accertamenti proseguivano a ritmo febbrile. Il comandante ed il direttore di macchina, accompagnati da alcuni marittimi, si spingevano fino a prua per constatare la portata del sinistro. La prua della nave aveva urtato duramente contro una roccia e si era aperta qualche metro sotto la linea di immersione. Le pompe aspiranti entravano immediatamente in funzione cercando di contrastare il flusso che continuava senza tregua ad espandersi nei compartimenti stagni.

In un ultimo tentativo di ristabilire l'assetto della nave sul bassofondo sabbioso della rada il capitano ed il direttore di macchina decidevano di far vuotare i serbatoi disperdendo in mare la nafta in essi contenuta. La manovra non sortì alcun effetto utile.

Questa mattina alle 6 il «Venezuela» era dato per spacciato non solo dal suo stato maggiore ma anche dagli esperti i quali, da un esame sommario della situazione della nave, ritenevano imminente il suo rovesciamento ed il successivo affondamento. Poi, dopo una meno sommaria valutazione, si è concluso che il transatlantico non si trova in una situazione assolutamente disperata in quanto sembra ormai evidente che il banco sul quale almeno in parte la chiglia posa sta tenendo il peso e non va dissolvendosi in fango.

Il «Venezuela» appartiene alla «Sicula Oceanica» che ha sede a Palermo. I suoi armatori sono i fratelli Aldo e Mario Grimaldi di Genova. Il transatlantico, tanto per dare un'idea delle sue proporzioni, ha una lunghezza di 174 metri, è largo 22, alto 14 ed ha un pescaggio di oltre 9 metri. E' stato costruito nel 1924, in Inghilterra, battezzato «Empress of Australia» e poi venduto alla Francia che lo chiamò «De Grasse». Infine, nel '56, fu acquistato dai Grimaldi.

Durante il suo ultimo viaggio di ritorno dal Centro America, il «Venezuela» aveva trasportato a Napoli, che è il capolinea mediterraneo, 706 ebrei marocchini che si erano imbarcati a Casablanca allo scopo di trasferirsi poi in Israele. Con il gruppo dei 706 ebrei, la nave giunse a Napoli nella serata di domenica scorsa.

All'arrivo del gruppo a Napoli furono registrati tre casi di malattia — dei quali uno mortale — che apparsa in un primo momento misteriosa aveva ingenerato un allarme tra le autorità sanitarie napoletane che avevano sottoposto ad una accurata ispezione il «Venezuela» e preso sotto controllo gli uomini dell'equipaggio nonché il gruppo di ebrei marocchini che si erano trasferiti in alcuni alberghi cittadini in attesa di riprendere il viaggio per Haifa.

L'allarme si rivelò però infondato essendosi accertato che la piccola Longassy Chonlamith di circa otto anni era morta per un attacco di broncopolmonite. Chiarito l'episodio, fu consentito agli ebrei marocchini di imbarcarsi per Haifa e al «Venezuela» di riprendere normalmente il mare

(Continua in 13ª pagina)

Tra gli scampati del «Venezuela»: Maria Cassibbia, di Milano, fotografata mentre dà il latte al suo bimbo di tre mesi. In primo piano è la cognata della Cassibbia (Telefoto a «Stampa Sera»)

La settimana nelle Borse

Fase di incertezza e di attesa - Solo nell'ultima riunione dell'ottava, dopo ulteriori cedenze, il mercato azionario è apparso più rinfrancato - Scarsa attività nel settore del reddito fisso - Leggermente più pesante la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Vita difficile per i mercati finanziari. In questi giorni, notizie, comunicati, illazioni si sono sovrapposti a un ritmo talmente veloce da mettere in confusione anche i cervelli più elastici. Figuriamoci in un ambiente delicato e ipersensibile come una Borsa valori, dove basta molto meno per creare perplessità o addirittura scompiglio.

Possiamo considerare l'ottava passata come la «settimana delle voci». A furia di sentirne di plausibili, di esagerate, di ridicole, di inventate di sana pianta, c'è da uscirne più che frastornati.

In mezzo a simile agitazione, il risparmiatore si attiene al più elementare senso di prudenza e si astiene, in attesa di vederci più chiaro. L'operatore, preso più volte in contropiede, cerca di difendersi alla meglio, mentre lo speculatore resta interdetto e arrischia di lasciarci le penne.

Raramente tanti eventi si sono concentrati in un così breve lasso di tempo. Le notizie concernenti nuove iniziative societarie sono molte e di diversa specie. Le società elettriche tendono a mettere in luce e a distribuire rapidamente riserve, per la fame di non poterlo fare in un prossimo avvenire; altri gruppi aumentano i capitali, per potere usufruire in tempo della riduzione della ricchezza mobile sulle emissioni obbligazionarie scadente il 30 giugno; altri, ancora, approfittano delle normali assemblee ordinarie per unirle a delle altre straordinarie e proseguire, o mettere in cantiere, programmi di sviluppo. Vengono anche accelerati al massimo i pagamenti dei dividendi, in vista di una eventuale cedolare di acconto.

Questo ammassarsi di cose disparate crea, alla fine, confusione, e ci vorrà del tempo prima di dipanare l'arruffata matassa e tranquillizzare gli animi.

Il mercato che, sotto la spinta delle favorevoli proposte della Montecatini, e ancora più della Viscosa, aveva preso una corsa persino eccessiva, subisce gli inevitabili contraccolpi di tanta carne al fuoco e di nove giorni di continuato rialzo. Le difficoltà tecniche, poi, avvicinate dalla giornata festiva di lunedì, concorrono ad accelerare i tempi ed aumentare la confusione. Martedì avranno luogo contemporaneamente la scadenza dei premi e la liquidazione del contante.

Altro elemento da rilevare è la mole di lavoro che improvvisamente si è abbattuta sulle Borse. Scambi così voluminosi non si riscontravano dal 15 settembre 1960 e la concentrazione delle compere e delle vendite ha creato più di una strozzatura.

Le vittime maggiori sono state gli elettrici che, malgrado gli aumenti di dividendo e le distribuzioni gratuite, hanno di nuovo perso terreno e sono piuttosto trascurati. Come previsto la Sesa, la Sarda, la Romana, la Valdarno, l'Appennino Centrale, hanno annunciato operazioni simili a quelle già approvate dalle società appartenenti al gruppo Edison.

Solo la Sade e gli elettrici Iri continuano lo stato di attesa. Le decisioni del Consiglio della Snia Viscosa hanno sconvolto il settore dei premi ed obbligato più d'uno ad affrettate ricoperture; le notizie sulla Montecatini sono arrivate quando ci si apprestava a ridimensionare il rialzo, e perciò in un momento tecnicamente delicato, mentre il rialzo dell'Edison è stato mitigato dalla relativa lontananza del preannunciato Consiglio.

Molto importanti gli scambi di Fiat e attivissime le Generali.

Contrastato alla fine dell'ottava il settore immobiliare e agitato quello tessile, dove la scarsità di flottante rende assai rigide le transazioni, con importanti variazioni nei due sensi.

Alcuni realizzi di beneficio fanno indietreggiare le Pirelli, mentre i saccariferi continuano a subire le conseguenze delle difficoltà del ramo.

Nell'ultima seduta della settimana il nervosismo tende gradualmente a scemare e, dopo ulteriori cedenze, chiude in tono più rinfrancato, con la correzione delle più esagerate irregolarità. Dopoborsa ulteriormente migliore.

Scarso lavoro nel comparto del reddito fisso. Statici gli statali e stabili i fondiari. Per il resto, l'assorbimento è modesto ed operazioni di arbitraggio ridimensionano più di un valore.

Fra le ultime emissioni, sostenute la Olivetti e la Motta, e cedente la Breda che non ha ancora trovato il suo equilibrio.

Leggermente più pesante la lira, soprattutto a mercato libero.

Nulla da segnalare sull'oro.

r. c.

Estrazioni del Lotto
17 MARZO 1962

						Esatto Colonna vincente
BARI	39	57	6	34	33	X
CAGLIARI	13	44	55	2	46	1
FIRENZE	65	27	89	25	60	2
GENOVA	19	29	81	23	22	1
MILANO	46	67	49	9	70	X
NAPOLI	37	16	82	34	21	1
PALERMO	2	86	11	62	42	X
ROMA	49	85	26	12	30	X
TORINO	37	69	8	47	81	1
VENEZIA	58	45	61	71	39	2

CRONACA CITTADINA

La città si svuota per il lungo "week end,,

In montagna bel tempo al mare nuvole e vento

Molte famiglie approfittano delle gite per scegliere i luoghi delle vacanze estive - Domani negozi alimentari aperti di mattina; lunedì tutto chiuso

Tre giorni di vacanza sono un'occasione invitante: sabato, interamente festivo per chi gode già della «settimana corta», domenica e lunedì giorno di San Giuseppe. Molti torinesi ne approfitteranno per andare al mare e in montagna o per compiere gite. Fa ancora freddo, ma il cielo è terso e le strade appaiono in buone condizioni. Stamane i primi turisti sono partiti, nel pomeriggio e domattina seguiranno altre ondate in treno, in pullman e in automobile. E' facile prevedere che la città si svuoterà, sia pure parzialmente, per questo primo «week-end» primaverile.

Molti impiegheranno i tre giorni di festa per la ricerca dell'albergo o della pensione in cui trascorrere la villeggiatura estiva. La corsa alle prenotazioni, di anno in anno, anticipa perché le richieste sono sempre più numerose sia al mare che in montagna. C'è gente che compie una meticolosa esplorazione confrontando i prezzi delle pensioni, delle camere d'affitto, degli stabilimenti balneari. Taluni alberghi in Riviera aprono i battenti proprio in questi giorni, altri sono già affollati di turisti stranieri e soppi di prenotazioni per la stagione alta.

Treni turistici, gite collettive in pullman e in aereo sono stati organizzati per Trieste, per la Costa Azzurra, per Palma de Mallorca, per Sanremo in occasione della corsa ciclistica. Ecco le notizie sul tempo delle principali località climatiche del mare e della montagna:

Al SESTRIERE il cielo è sereno e splende il sole. Stamattina sono arrivate le prime comitive di turisti. A COURMAYEUR tempo splendido, anche se un po' freddo. Dopo le recenti nevicate le piste per gli sciatori si presentano in buone condizioni. In tutti gli altri centri di montagna della provincia e della Valle d'Aosta la situazione è analoga.

Dalla RIVIERA si segnala in genere vento e freddo. A RAPALLO il mare è mosso ed il cielo sereno. Ad ALASSIO il termometro segnava stamane 4 gradi sopra zero e il lungomare era spazzato da un vento abbastanza gelido. Anche a SANREMO cielo semi-nuvoloso, folate di vento e mare agitato. Ad ALBENGA è arrivato un treno speciale con 700 turisti tedeschi che si sono poi diretti verso i vari centri della Riviera di Ponente.

Ed ecco alcune notizie utili per chi rimane in città:

NEGOZI — Domani sono aperti fino alle 13 tutti i negozi di alimentari ed i forni. Lunedì chiusura completa di tutti i negozi, compresi i forni e le rivendite di pane. Fanno eccezione le latterie ed i forai, aperti fino alle 12.

POSTE — Domani la corrispondenza sarà recapitata solo al mattino. Le succursali in città sono chiuse, fanno servizio l'Ufficio centrale di via Alfieri e quello di Porta Nuova. Lunedì niente distribuzione della corrispondenza. Sono aperti solo gli uffici di via Alfieri e di Porta Nuova.

Malgrado le gravi difficoltà, aiutano amici e parenti

Tre studenti che ci insegnano la bontà

I giovani premiati: Laura Mosso, Luigi Valenzano e Francesca Orlandini

Distribuiti questa mattina al «liceo Alfieri» i premi intitolati ad un preside generoso

Sono stati consegnati stamane nella palestra del liceo Alfieri i premi di bontà «Giuseppe Morelli». Alla cerimonia erano presenti la signora Tettamanzi assessore all'istruzione e il vice provveditore agli studi prof. Iafandoli. I vincitori di quest'anno sono gli studenti Luigi Valenzano, Francesca Orlandini e Laura Mosso. I premi, di 50.000 lire ciascuno, vennero istituiti tre anni or sono con un lascito del preside Morelli a favore degli studenti che si distinguono, per generosità d'animo e attaccamento allo studio, nonostante disagiate situazioni familiari.

Luigi Valenzano ha 21 anni; frequenta la quinta ginnasiale al liceo Alfieri. Abita con i genitori in via Goito 7. Durante le elementari conobbe un fanciullo, Aurelio, che una malattia ai tendini aveva privato dell'uso delle gambe. Da allora non lo ha più lasciato.

Prima lo accompagnava a scuola con una speciale bicicletta, portandolo poi in braccio su per le scale fino alla classe, ora, da quando Aurelio ha dovuto abbandonare gli studi, va a trovarlo a casa tutti i giorni. E' l'unico amico che lo sventurato ragazzo abbia ormai da cinque anni. Luigi Valenzano al termine del liceo vuole iscriversi alla facoltà di giurisprudenza.

Francesca Orlandini ha 14 anni. Figlia di poveri contadini di Montepiano, un piccolo paese dell'Appennino fra Toscana ed Emilia, non può lavorare in campagna perché priva di una mano persa da bimba per lo scoppio di una bomba. Per poter continuare gli studi è venuta a Torino presso gli zii, che abitano in via Maria Vittoria 36. Al mattino va al ginnasio «Mameli» dove frequenta la terza media, nel pomeriggio corre ad aiutare la zia che gestisce un bar e solo alla sera può finalmente mettersi a studiare. Francesca Orlandini vorrebbe diventare maestra.

Laura Mosso ha 14 anni; frequenta il primo corso delle magistrali ed è fra le allieve migliori della classe. La sua compagna di banco, Maria, ha avuto la poliomielite da piccola ed è rimasta paralizzata al fianco sinistro. Le due ragazze si sono conosciute in quarta elementare. Laura tutte le mattine va a prendere la sua compagna per andare a scuola. Sono due grandi amiche, oltre a studiare insieme hanno in comune la passione per la musica e per la lettura. Laura Mosso dopo le magistrali vuole iscriversi all'università e diventare professoressa.

Un biglietto da mille ha spinto il ragazzo a sparare sul compagno

Quando il sedicenne chiese al muratore la restituzione del piccolo prestito, questi gli gettò con disprezzo la banconota in faccia

Il sedicenne Nicola Femia (fotografia a sinistra) sparò dal punto segnato con il numero 1 sul compagno di lavoro Francesco Di Masi, che si trovava nel punto 2. Nella fotografia a destra il muratore, lievemente ferito

Nicola Femia, — il ragazzo di 16 anni che ieri pomeriggio nel cantiere edile di via Saluzzo angolo via Donizetti ha ferito a revolverate un compagno di lavoro, — è stato inviato al carcere minorile. E' imputato di tentato omicidio. I carabinieri hanno svolto sul sanguinoso episodio una minuziosa inchiesta. Sono emersi dei particolari che, se non giustificano il comportamento del Femia, in una certa misura lo spiegano.

Il giovane è venuto a Torino sei mesi fa da Roccella Jonica, in Calabria. Nel Sud ha lasciato i genitori ed un fratello più giovane. Adesso viveva dunque solo, dormendo nel cantiere, per mandare alla famiglia tutto il denaro che riusciva a risparmiare. E' un ragazzo taciturno e scontroso oltre ogni dire. Ma voleva che gli altri muratori dell'impresa, a dispetto della sua età, lo trattassero come uno di loro, cioè da uomo. E in effetti, per necessità, lavorava come un uomo adattandosi a un'esistenza dura e solitaria.

A febbraio è arrivato nel cantiere un suo compaesano, Francesco Di Masi, di 24 anni, che ha lasciato a Roccella Jonica la moglie e quattro figli. E' stato il Femia a proporlo all'impresa raccomandando la sua assunzione. Anche il nuovo venuto è povero e ha bisogno di risparmiare per aiutare la famiglia. Anche lui si adattò a dormire nel cantiere. Tra i due dovrebbe generarsi una certa solidarietà, proprio per la rassomiglianza della loro condizione. Ma il più giovane non accetta ordini dal Di Masi, il quale è propenso a darne.

Così i loro rapporti si sono guastati molto rapidamente. Il ragazzo ha cominciato a odiare il suo compaesano, a sentirsi offeso nel prestigio e nell'onorabilità di fronte agli altri manovali. Già una volta il Di Masi lo aveva colpito con uno schiaffo, ed è a quell'epoca che il Femia ha comprato a Porta Palazzo, da un conoscente, una rivoltella.

A pranzo, con i gavettini di alluminio, nel breve intervallo di mezzogiorno, c'è stato ieri tra il Femia e il Di Masi un nuovo litigio. Il ragazzo, offeso da un insulto ha ricordato al rivale che, tempo addietro, quando ancora andavano d'accordo gli aveva prestato mille lire. Voleva rammentargli con questo che fra loro c'era una assoluta parità di grado: che non era un bambino dopo tutto, se gli si potevan chiedere dei soldi. Il Di Masi, adiratissimo, ha preso dal portafogli una banconota e gliel'ha sbattuta in faccia. Poi ha colpito il Femia con uno schiaffo.

Poco dopo, appena ripresa l'attività nel cantiere, è scoppiato il dramma. Il Di Masi stava preparando della calce in un angolo del cortile. Vicino a lui erano il gruista Giuseppe Laplacca e il carpentiere Gerolamo Gecchele. Il Femia è spuntato dal lato opposto, con la pistola in mano. Da una distanza di circa 10 metri ha sparato tre colpi. Un solo proiettile è andato a segno ferendo il Di Masi alla schiena, e facendolo stramazzare (la lesione non è grave, guarirà in un mese). Il ragazzo avrebbe sparato ancora, ma, cadendo, la vittima era scomparsa dalla sua vista. Egli correva al primo piano, probabilmente per averlo di nuovo sotto il tiro. Ma nel frattempo i compagni avevano trascinato via il ferito.

Un muratore si è lanciato a inseguire il Femia, lo ha disarmato. Nella rivoltella c'erano ancora quattro colpi. Egli l'ha consegnata senza reagire. Poi, approfittando della confusione, è scappato. I carabinieri lo hanno rintracciato più tardi nascosto in casa d'un amico. Non era sconvolto, non si rendeva conto d'aver commesso un gravissimo reato.

Truffati a Moncalieri decine di operai

Impianta una ditta e fugge con le cauzioni

Erano stati ingaggiati per lavori a casa - Il colpo di scena: la segretaria apre l'ufficio e non trova più niente - A Rivoli: arrestato mentre tenta di raggirare un armaiolo

I carabinieri stanno ricercando in Piemonte e Liguria un individuo che dopo aver installato una ditta a Moncalieri è scomparso con le cauzioni dei dipendenti che aveva assunto. L'autore della truffa è un uomo sui 40-45 anni, piuttosto obeso, il quale a volte è stato notato al volante di una «1100» targata Imperia e che a suo dire aveva la residenza a Sanremo.

L'imbroglione fece la sua comparsa a Moncalieri alla fine di gennaio, presentandosi per Carlo De Maria, e il 1° febbraio affittò dei locali da ufficio in viale Stazione 5 bis. Sull'ingresso appese una vistosa targa: «De Maria C. & C. - Società industrie confezioni per tutoniccini e fodere in plastica e tessuto». Assunse come impiegata una giovane di Moncalieri, poi, con inserzioni economiche, ricercò dei lavoratori a domicilio, i quali dovevano versare una cauzione di 30 mila lire.

In pochi giorni la «De Maria C. & C.» vide fioccare decine e decine di domande di lavoro. La segretaria, ignara, le ricevette con la cauzione e i libretti di lavoro, le catalogò e assicurò che la consegna del materiale da lavorare a domicilio avrebbe avuto inizio entro brevissimo termine. Il sedicente De Maria, intascate le cauzioni, fece pervenire agli interessati una circolare per annunciare che il materiale sarebbe stato consegnato a partire dal 15 marzo.

Ieri l'altro il colpo di scena: quando la segretaria è andata in ufficio, non ha trovato più niente, neppure la targa. I carabinieri non sono finora riusciti a scoprire alcuna traccia del truffatore.

● Un truffatore che esercitava il lunario spacciandosi per il rappresentante di un'inesistente industria genovese è stato arrestato a Rivoli per l'acume dell'armaiolo Vittorio Verucì. L'imbroglione, Luigi Felice Zinola, di 55 anni, nato a Cava e già residente a Caraglio, si è recato dal Verucì, dicendo di rappresentare una fabbrica di piombo di Genova, lo ha sollecitato a ordinare della merce, dietro pagamento di un modesto anticipo. Lo Zinola aveva bollettari, carta da lettere e timbri che apparentemente erano ineccepibili. Tutto questo materiale recava però diciture di una ditta che non è mai esistita. L'armaiolo se n'è accorto, ha cercato di guadagnare tempo con il truffatore ed ha fatto avvertire i carabinieri.

Ad un certo punto lo Zinola si è accorto che spirava vento infido ed ha tentato con un pretesto di andarsene. Ma i militi sono arrivati in tempo e lo hanno arrestato. A suo carico erano giacenti due ordini di carcerazione per truffa, uno alla pretura di Verona, l'altro a quella di Piacenza, in base ai quali egli deve scontare un anno e 10 mesi di reclusione.

E' morta la jugoslava che dormiva da sei mesi

La dottoressa jugoslava Jelena Lolich, che per molto tempo fu ricoverata alla clinica neurochirurgica dell'Università per una lesione cerebrale che la costringeva ad un sonno perpetuo, è morta a Belgrado. Vi era stata portata in aereo nel dicembre dello scorso anno.

La Lolich, venuta durante l'estate in Piemonte a trascorrere un periodo di vacanza presso un'amica che ha sposato un impiegato di San Maurizio Canavese, era rimasta vittima di un incidente. Viaggiando in motoretta, era caduta accidentalmente alla periferia del paese. Il trauma cranico aveva causato uno stato di sopore dal quale non si è più ripresa.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+6,5
MINIMA	—0,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (norm.) +1,2; ore 8: +0,8; press. 741,8; umid. 48%. Cielo quasi sereno. Previsioni: afflusso di aria fredda. Nuvolosità irregolare. Temper. a Caselle: mass. +7,8; min. —2; ore 8: 0.

Proseguono in sede locale le trattative per la Michelin

L'incontro di Roma per la Michelin è stato sospeso ieri sera a mezzanotte: le trattative proseguiranno in sede locale per chiarire l'interpretazione tecnica di alcuni punti sui quali si è riscontrata una discordanza tra sindacalisti e rappresentanti dell'azienda. In attesa di queste discussioni il lavoro nello stabilimento prosegue. Oggi pomeriggio saranno tenute assemblee di dipendenti.

Per ora si è stabilito che la Michelin corrisponderà 60 mila lire agli uomini e 40 mila lire alle donne «una tantum» in sostituzione del premio di 25 mila lire proposto prima dall'azienda e della richiesta dei sindacati di estensione del 5 per cento di aumento del premio. I punti da esaminare sono il cottimo dei reparti «G-Mescole» e «T-Camere» e l'anticipo di 136 ore per la riduzione d'orario stabilita dal nuovo contratto nazionale.

Erano sul camion scomparso da corso Vinzaglio

Offre in vendita ad un brigadiere le quattrocento gomme rubate

Il brigadiere Rizzo assiste allo scarico delle gomme

Un camion carico di pneumatici era stato rubato la notte di martedì in corso Vinzaglio, davanti alla casa dell'autista, Sante Basile, che, giunto a tarda notte da Milano, era andato a dormire rimandando la consegna al mattino successivo. Qualche ora più tardi, a Chivasso, il camion veniva rintracciato dai carabinieri. Ma c'erano soltanto un centinaio di copertoni: altri quattrocento erano scomparsi.

Sono stati ritrovati dal brigadiere Rizzo della Squadra Mobile, aiutato dal caso. Stamane, a Porta Palazzo, passando accanto a tre persone, ha colto al volo alcune frasi. Si stava trattando l'acquisto di una grossa partita di pneumatici. Il sottufficiale, presentandosi come commerciante, partecipava alle trattative.

Chi offriva la merce era Eugenio Fearo, di 50 anni: dopo aver fissato con lui un appuntamento per concludere l'affare, il brigadiere lo pedinava fino alla sua casa di via Settimo 46. Poco più tardi gli agenti facevano irruzione nello stabile: in cantina, il Fearo custodiva i quattrocento pneumatici rubati. E' stato arrestato e denunciato.

Taccuino del lettore

◆ Il Rotary Torino-Sud si riunisce lunedì alle 20 all'Hotel Ambasciatori per ascoltare il giornalista Giovanni Giovannini che parlerà della sua esperienza algerina.

◆ Al Circolo della stampa martedì alle 21,30 in collaborazione con l'Usis, il pianista americano Daniel Kuni eseguirà musiche di Bach, Ives e Beethoven.

◆ Alla Galleria d'Arte Moderna, martedì alle 21,15, Leopoldo Piccardi terrà la IV lezione sul Risorgimento, intitolata «Lo Stato amministrativo».

◆ Il Direttivo del Partito Radicale ha eletto l'esecutivo che è composto da Eugenio Maccari, Maria Noya Magnani, Giorgio Nicodano.

◆ I Maestri legnaiuoli celebrano lunedì il patrono S. Giuseppe. I soci telefonino all'Associazione per informazioni: tel. 82-110.

◆ Per il Sindacato dell'auto lunedì alle 10 al Teatro Nuovo, l'on. Rapelli parlerà sul tema: «La concezione cristiana del lavoro».

◆ Congresso Federgas-Acqua oggi, domani e lunedì presso la Cisl, v. Barbaroux 43. I lavori sono presieduti dal segretario provinciale della Cisl, Borra.

◆ Alla Messa per l'Artista domani e lunedì alle 11,45 in San Lorenzo parleranno mons. Carlo Chiavazza e mons. Michele Ongano. Il Mº Surbone eseguirà musiche sacre con i cantanti lirici De Gregori, Robazza, Fedrinelli e Amarelli.

◆ Farmacie di domani (e lunedì): corso G. Agnelli 98-100; v. Po 51; c. Vitt. Emanuele 66; v. S. Donato 6; c. Orbassano 5; p.za Madama Cristina; v. Monginevro 66; c. Vercelli 111; via Bologna 360/A; v. P. Micca 2; p.za Savoia, via del Carmine; r. Reg. Margherita 114; v. Carlo Alberto 24; v. Ogliànico 4; c. Grosseto 266; v. Mazzini 31; Galleria Umberto I; v. Sacchi 48; v. S. Teresa, via S. F. d'Assisi; v. Santa Giulia 29; c. Francia 312; v. Nizza 214.

◆ Autoriparazioni di domani — Officine: v. Goffredo Casalis 63 (tel. 797-712); c. Unione Sovietica 348 (tel. 390-017). Elettrauto: v. Moretta 70 (tel. 399-619); c. XI Febbraio 39 (tel. 280-565); v. U. Rattazzi 2 (telef. 510-112); v. Oranza 89 (telef. 481-114).

◆ Oggi, sabato 17 marzo, è il 76° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,11 e tramonta alle 18,08. E' la festa di S. Patrizio.

Echi di cronaca

LA MOSTRA MISSIONARIA NIPPO-CINESE, via Arcivescovado 3, a 50 metri da via Roma, è aperta al pubblico, anche nei giorni festivi, dalle 9,30 alle 21 e, per appuntamento, anche fuori orario. Pietre dure, avori, mobili, gioielli e infiniti altri convenientissimi oggetti per regalo di Cina, Giappone, Siam, Tibet, India, Africa. L'entrata è libera.

La cugina Elsa

S'incontrarono dopo anni e anni in una città straniera, vicino alla stazione. Celso abbrancò l'antico compagno di studi e cominciò a scrollarlo per fargli festa. L'altro, Faustino, era contento anche lui, contentone, ma lo diceva con un sorriso squallido e uno sguardo impacciato che gli tremolava dietro le lenti. Forse si vergognava. Ma di che cosa poi? Eh, appunto di quel sorriso squallido e di quello sguardo impacciato, e più ancora di quel vestire negletto che diceva troppo bene come la posizione che s'era fatta in quella piccola città straniera e la donna che vi aveva sposata e la famiglia che s'era tirata su, tutto fosse meschino e ben diverso da quanto prometteva la sua studiosa giovinezza.

— Entriamo nel caffè della stazione — disse Celso — beviamo un bicchierino insieme. Ho ancora mezz'ora di tempo prima che il treno parta.

Ne fece delle chiacchiere il buon Celso in quella mezz'ora! Rievocò il passato, gli allegri anni dell'Università, gli amici, le ragazze e s'interruppe soltanto quando l'altro gli domandò a bruciapelo, con un sorriso canzonatorio:

— E la tua famosa cugina Elsa?

— Famosa... Perché famosa?

— Era così carina... E poi intelligente, ambiziosa... Voleva fare la pittrice no?... Dipinge ancora? Si è poi sposata?

Gli occhi di Faustino scintillavano dietro le lenti e una fiammolina rossa si era accesa sui suoi zigomi sporgenti. Sembrava che un'improvvisa ventata di vita l'avesse invaso. Celso lo guardava, perplesso.

— No, non si è sposata — disse poi. — Se dipinge ancora? Non so, forse dipinge per divertirsi. Mi pare che dia lezioni di disegno. Ma ha qualcosa di suo e quel poco le basta. Fa una vita così solitaria, così ristretta...

— Chi l'avrebbe mai detto! Sembrava promessa a una vita brillante, fortunata...

— Ti dirò... — fece Celso, esitando un poco. — La verità è che la povera ragazza è stata vittima di un infortunio. Pare che un giorno abbia acceso un braciere nel suo piccolo studio, lei disse poi che era per far asciugare certe tele. Ma ci fu chi disse che aveva turato i buchi della porta e della finestra con carta da giornale, perché voleva morire. Comunque le capitò di inciampare, di cadere sul braciere, di bruciarsi gambe, braccia e perfino il viso. E' stata mesi e mesi all'ospedale e porta ancora adesso le cicatrici di quelle bruciature. Chissà poi se voleva proprio morire e per chi...

— Per amore, si capisce. Per amore di qualcuno.

Celso trasalì nel vedere la faccia emozionata di Faustino. Che fosse lui quel qualcuno?

— Oh, bella, ma che mi ricordo, la cosa avvenne subito dopo la tua partenza. Eri tu, per caso?

— No, no — farfugliò Faustino tutto confuso. — Almeno non credo; c'era della simpatia fra noi, questo è certo... Forse più da parte sua che da parte mia...

La frase impressionò sfavorevolmente Celso. Quel cretino presuntuoso! Quella mezza cartuccia! Ci pensava ancora in treno, fumando nel corridoio e dando ogni tanto uno sguardo alla sua figura stranamente riflessa nel vetro dello sportello. Almeno lui era un uomo alto e ben fatto, con un viso fresco e gioviale, ben vestito e disinvolto, come deve essere un uomo che s'è fatta nella vita una buona posizione. Possibile che Elsa, la quale doveva essere, a pensarci, voluttuosa e ardente, avesse gettato il suo tesoro di amore e di vita per un tipo trascurabile come l'amico?

Non se ne poteva capacitare, tanto che il giorno dopo il suo arrivo, andò dalla cugina col pretesto di certi interessi (era lui che amministrava il suo piccolo capitale) e la osservò con un'attenzione avida e insieme ostile mentre lei gli versava una tazza di caffè. Era, ormai una donna spenta e trascurata, con molte ciocche grigie e poi quella cicatrice sul viso la sfigurava. Ma aveva dei bellissimi occhi e la sua espressione di tristezza costante era così nobile e intelligente, da interessare ancora. Egli non potè resistere e disse all'improvviso:

— Sai chi ho visto qualche giorno fa? Faustino! Te lo ricordi? Anche lui si ricorda. Era forse per lui che volevi morire?

Elsa alzò sul cugino i grandi occhi pieni immensamente stupiti. E subito Celso fu sicuro che Faustino si era illuso. Ma allora per chi ella voleva gettare così la sua giovane vita? E per aspetto la guardava nel profondo degli occhi e in quel silenzio, mentre lei cominciava ad arrossire penosamente, egli credette di sentire dentro di sè una voce che gli diceva: « Ma era per te, sciocco, era per te, non l'hai ancora capito? ». E subito un gran respiro di liberazione gli sollevò il petto oppresso, un senso di fresca gioia, di trionfo segreto lo invase tutto.

No, non era una notizia da gridare ai quattro venti, nemmeno da vantarsene in segreto, ma tant'è era una cosa che faceva piacere, che ringiovaniva, che metteva al giusto posto anche il passato. Sorrise, tossicchiò impacciato e non sapendo come manifestare la sua gratitudine, mise la mano al portafoglio.

— Ti ho portato gli interessi di quei titoli.

Lei appariva stupita.

— Ma era già ora?

— Certo che era ora. Anzi, devo essere in ritardo. Sei contenta?

— Altro che!

Contenta più di quanto egli potesse immaginare.

Rimasta sola, piegò i biglietti di banca, li mise nella borsetta, si diede una ravviata ai capelli, infilò la giacca del *tailleur*, e uscì sul pianerottolo. Ma invece di scendere, si mise a salire.

Quella casa, di fronte all'Accademia, era abitata da molti pittori. All'ultimo piano, dove c'erano gli studi, lei si avviò, verso il fondo del corridoio, e si fermò davanti allo studio più piccolo. L'uscio non era mai chiuso a chiave, lei entrò, senza bussare.

— Sono io, Elsa!

Nessuno le rispose. Lei andò a guardare dietro il paravento: lui era steso sul letto, ma non dormiva, stava voltato verso il muro. Elsa accarezzò i suoi capelli arruffati e neri, il suo volto grigio, le borse viola sotto gli occhi, il profilo puro. Era certo di pessimo umore, doveva aver bevuto.

Elsa posò il denaro sul tavolino accanto al letto, umilmente.

— M'è piovuta addosso questa piccola fortuna, te l'ho portata.

Silenzio. Dopo un po', s'udì un gemito o un grugnito, che poteva servire di ringraziamento... Lei si allontanò, raccogliendo qua e là roba gettata in terra, libri, giornali, disegni... Il disordine attorno era indescrivibile. Dietro agli enormi mucchi dei quadri e delle cornici, pendevano vecchie ragnatele, si ammucchiavano trucioli di legno, cartacce, e vuoti detriti. Elsa fremeva tutta dal desiderio di prendere la scopa in mano e far pulizia, ma non osava. Di solito, in quei casi, gli diventava furente e se era di malumore, capace magari di scacciarla. Gli fece una carezza... Lei in silenzio si avvicinò alla finestra. Lì davanti c'era l'Accademia dove si erano conosciuti, lui maestro, lei allieva. Durante quei pochi anni egli aveva acquistato una certa notorietà in città, molti lo consideravano, sembrava dovesse diventare famoso. Era stato allora che ella si era innamorata perdutamente di lui, erano stati quelli i loro anni felici. Poi egli si era staccato da lei, erano in tante a cercare di accaparrarselo! Era stato allora che ella aveva tentato di morire, meglio morire che perderlo. Ma anche se poi si erano rappacificati, tutto era stato perduto lo stesso. Ogni sogno era sfiorito, le illusioni eran morte... Egli non vendeva più nessun quadro e cercava di consolarsi bevendo. Ma e io e io? gridava l'anima prigioniera di Elsa. Perché queste catene? Perché questa schiavitù? Perché tanta vita, tanto amore sprecati?

Nessuna risposta; solo il canto spiegato di un giovane pittore che lavorava nello studio accanto.

Carola Prosperi

DETTO FRA NOI

Le code degli inglesi

Lettera della signorina Lilli V., Torino:

« Vado a perfezionare l'inglese in una scuola che ha tutti insegnanti britannici purosangue; il mio è un giovane, simpatico addirittura, giovane, simpatico e vivere in Italia gli piace. Ma gli piace anche esercitare il suo senso di "humour" su di noi e i nostri usi e costumi. Ci becchiamo sempre e l'altra sera la discussione nacque, si figuri, dalle code. Quelle code che a Londra si fanno per il "bus", per il cinema e i teatri, per i telefoni pubblici, per mangiare in piedi, per tutto; e che dispiacciono tanto noi italiani. Presto, il mio inglesino ha detto che ci capiva benissimo: per noi italiani è impossibile far la coda. Ho ribattuto che, secondo me, la cosa va a nostro favore. A tutto favore del nostro spirito d'indipendenza, della nostra fantasia e personalità. L'altro scosse il capo con aria sarcastica, dicendo che non era quello il punto, ma che non spettava a lui indicarmelo perché avrebbe dovuto essere scortese; e non gli andava irritarmi. Ci pensassi sopra e mi facessi il compito su quello. Mi sono seccata molto. Cosa diamine c'è da pensare? ».

Temo che la « cimiciera » abbia ragione: lo spirito d'indipendenza non c'entra. Gl'inglesi si adattano a fare disciplinatamente la coda, ma non si sono mai piegati, per esempio, a una dittatura. Invece noi italiani abbiamo accettato la dittatura, ma non ci adattiamo a fare disciplinatamente la coda. Né lei, né io. I primi tempi ch'ero a Londra, la sola vista del millepiedi umano che si allunga ogni mattina davanti al mio albergo, in High Street Kensington, alla fermata dell'autobus, bastava a rendermi nervosa. Con la faccia scura prendevo posto in fondo al millepiedi e subito architettavo piani disonesti per abbreviare la distanza che mi separava dalla testa. Con piccoli spostamenti laterali e svagati non era difficile superare certi flemmatici gentlemen in bombetta e baffi a spazzolino, che guardavano fisso davanti a sé, tirando placidi sbuffi azzurrognoli dalla pipa: si sa che un gentiluomo inglese non batte ciglio neanche vedendo bruciare la propria casa. Con le signore era diverso. Le donne restano donne anche se educate all'autocontrollo, e conviene esser prudenti. D'altronde, proprio nella coda di Kensington Park, vidi punire un mio connazionale che, trascurando questa semplice regola psicologica, volle scavalcare tre vecchie ladies. Superò la prima e la seconda senza danno. Ma la terza strinse le labbra e inarcò le sopracciglia sotto il cappellino ornato di fiori e farfalle; quindi, si sfilò dal braccio un paracqua a manico ricurvo, lo capovolse per impugnarlo dal fondo e, senza che un'ombra appannasse l'angelica trasparenza del suo sguardo celeste, senza che una mossa brusca rompesse la dignitosa geometria del suo corpo angoloso, spinse in avanti l'ombrello, uncinò col manico uno stinco del colpevole, già impegnato in un nuovo sorpasso, e tirò energicamente a sé. Il mio connazionale sobbalzò un attimo nel vuoto, come un cavallo preso al laccio, poi cadde lungo disteso. Quando si rialzò, la lady aveva di nuovo il paracqua appeso al braccio e un mite sorriso sul labbro: « Oooh! Did you hurt yourself? ».

Ma dopo un certo tirocinio, anche gl'italiani residenti in Inghilterra si abituano alle code che, come affermano gl'indigeni, sono un'alta scuola di civismo: rispetta il tuo prossimo come te stesso, se vuoi che il tuo prossimo ti rispetti. E' l'abbicci della democrazia e non può esistere democrazia senza una quotidiana applicazione di questo principio. Perciò gl'inglesi che sono democratici e tengono strenuamente alla loro privacy, la vita intima, usano tutti i riguardi per quella altrui. La privacy è il diritto che ciascuno ha di non subire molestie, né intrusioni, né soprusi anche minimi da parte del prossimo; e non soltanto in casa propria, ma alla scrivania d'ufficio, nel posto che occupa sul bus, sulla sotterranea, o in una coda, per l'appunto. Sicché un britanno compito non guarda con astio, né desiderio di rivalsa, chi sta prima di lui; e mai gli verrebbe in mente di defraudarlo di un pollice di spazio. Al tempo della famosa Mostra di Picasso alla Tate Gallery, per giorni e giorni si videro serpeggiare intorno alle vaste cancellate code di mezzo chilometro, le più lunghe della lunga pazienza inglese; e code che non ebbero bisogno di poliziotti per scorrere silenziose e ordinate, le file di tre persone. Solo ogni tanto, lo smisurato verme dilatava irregolarmente qualche anello; e si poteva esser certi che quel rigonfiamento era prodotto da alìeni, forestieri, che tentavano sorpassi all'esterno. Non meno disciplinate sono le cosiddette « code dell'amore », che si formano a notte in certi punti di Hyde Park: lunghe file di macchine, con un contegnoso gentiluomo al volante. Quando arrivano le girls, a scaglioni di tre o quattro, il primo di turno accende il motore, carica una donna e sparisce nel folto del parco. Seguono gli altri, fino a esaurimento delle ragazze. Poi daccapo. Sempre in Hyde Park e precisamente nello spiazzo riservato alle « cassette di sapone » (è il posto delle libere rimostranze cittadine e dei conferenzieri improvvisati: dall'alto d'una cassetta, chiunque può inveire contro chi a casa gli pare), si possono vedere altre code, forse le più straordinarie di Londra: composte da quelli-che-ascoltano, generalmente senza approvare né disapprovare, le più irriverenti arringhe contro la Regina o il suo consorte, o il Premier, o magari la polizia. In quest'ultimo caso, fra gli ascoltatori spunta immancabilmente qualche casco di policeman. E non ho dimenticato quello che, mentre grandinavano insulti contro la sua categoria, avvicinò un automobilista messosi di traverso con la sua lunga macchina in mezzo alla gente e gli disse con ineffabile ironia: « Circoli, prego. Non impedisca al pubblico di ascoltare ».

Questo è lo spirito delle code, che può riuscire incomprensibile alla maggioranza di noi, abituati come siamo a sgattaiolare dai ranghi, sgomitare, farci avanti e applicare in ogni occasione la regola bellulna dei « comodi miei ». Aiutati che il ciel t'aiuta, è la nostra ipocrita divisa, col suo equivalente in ogni dialetto. Così fu, se udii la versione romanesca durante un ricevimento offerto dal borgomastro di Vienna ai membri d'un congresso internazionale: « Chi nun s'arrangia, nun magna » dichiarò un congressista di Roma, capitanando la nostra delegazione verso il buffet. E subito dopo si vide questo spettacolo: sui due lati della sala, una duplice coda d'invitati austriaci, tedeschi, scandinavi, eccetera, che attendevano educatamente di raggiungere il tavolo dei rinfreschi; su tutto il fronte del tavolo, la massa compatta dei miei connazionali, arrivati naturalmente primi e occupati alacremente a stoltire i piatti; che dopo il loro passaggio risultarono desolatamente brulli. « Je l'avemo fatta » disse poi il romano. E tutti parvero felicissimi.

Lettera del cav. Osvaldo Filippetti - Sampierdarena:

« I giornali sono zeppi di refusi. E' una bella mancanza di riguardo per il lettore ».

Al contrario, cavalier mio. I refusi sono imprevisto, fantasia, avventura. Sono i variopinti coriandoli gettati capricciosamente e generosamente (ammettiamolo, o proto) dal Caso sulle grige, compatte e spesso soporifere colonne di stampa. Osso, zappa, parca, secchio, pozzo, balla, bara, moglie, anziché rosso, zuppa, barca, vecchio, pazzo, dalla, bora, doglie: e perché altro se non per svagare il lettore, per distrarlo da certi banali o truci resoconti quotidiani? Pigliamo, ad esempio, le cronache divistiche. Forse che non ci sentiremmo totalmente rincretinire, se non capitasse di leggere (stralcio da un giornale francese): « Jayne Mansfield era scomparsa al largo delle isole Bahat ». Ma la star e i suoi compagni sono stati ritrovati... seni e salvi »?

Lettera della signorina Mirella Colombo - Torino:

« Cara signora, la leggo sempre, l'ammiro e le invio uno strano pacchetto, come vede. La prego di far avere il contenuto (due grosse buste di francobolli, un catalogo Landmann, eccetera) a qualcuno che desideri iniziare una collezione, per svagarsi e istruirsi. Magari a un ammalato, con molto tempo disponibile ».

Grazie. Troveremo subito, penso, l'aspirante collezionista.

La mania filatelica imperversa e non c'è da rammaricarsene. Fra tutte le passioni, è una delle più innocenti, casalinghe e tranquille, benché non manchi di offrire violente emozioni. Penso all'urlo che raggelò il sangue d'una amica mia, Beatrice V., di Milano. La poveretta, con le gambe tremanti, si trascinò verso lo studio del marito. E lì giunta chiuse gli occhi, certa di trovarsi davanti un cadavere, come disse (accadono tanti fattacci). Ma trovò un energumeno con la bava alla bocca e gli occhi spiritati: « Chi... chi... chi... l'ha fatto? Io l'ammazzo! ». L'amica riprese fiato: « Che ti succede, si può sapere? » « Il mio Vittorio, capisci? il mio rarissimo tremme nero, è sparito! Il più bel francobollo che avevo! Disgraziati! » e agitò sotto gli occhi della moglie un album rossiccio, che nella prima pagina mostrava un riquadro vuoto, con mezza linguetta gommata: quanto restava d'un prezioso francobollo degli Stati Sardi (marzo 1851), valore due milioni circa. Soltanto dopo ore di affannose ricerche e lunghi interrogatori davanti ai fornelli, venne identificato il colpevole nella persona dell'Assunta, domestica sedicenne, arrivata fresca dalle montagne abruzzesi. Sconvolta da tutto quel baccano — e per un francobollo! — l'Assunta finì con l'ammettere il « furto ». Perché sprecare soldi in francobolli, disse, dal momento che il padrone ne aveva tanti? Lei si era contentata del più brutto e nero, mentre ce n'erano di così belli, a più colori: e lo aveva messo su una cartolina diretta a casa. Si volò alla posta centrale, dove fu possibile rintracciare la refurtiva. Purtroppo, un impiegato distratto aveva apposto il timbro regolamentare sul francobollo centenario, deprezzandolo paurosamente. Beach.) non si possa dir questo con certezza. Il mondo filatelico è uno strano mondo: e ora un francobollo diventa raro perché nuovo, ora perché usato; e questo trae il suo maggior pregio da una stampa perfetta, quello da un errore di stampa. Sa Iddio cosa potrà valere, domani, un francobollo degli Stati Sardi col timbro della posta di Milano, marzo '62.

Lettera di « Un grande amore » - Alessandria:

« Sono pazza di lui, lo amo tanto da perdonargli anche i difetti... ».

Badi: il grande amore non è quello che perdona i difetti. E' quello che non li vede.

Un genovese: Col solo o senza, i cittadini sono (o dovrebbero essere) tutti uguali davanti alla giustizia. Dov'è dunque il « sacrilegio »? Se poi i quattro monaci risultassero innocenti, avrebbero fatto, è vero, due anni di galera abusiva. Ma quanti mai laici non si trovano nelle stesse penose condizioni? E magari dopo dieci, quindici anni di penitenziario? Comunque, aspettiamo di conoscere la verità. Ammesso che la verità possa uscir nuda dal pozzo del processo di Messina. ● Lettera di *C. M. C. 38/1 - Torino*: « Ho ventiquattro anni e sono fidanzato con una ragazza della mia età. Ci amiamo in modo indicibile da quando avevamo sedici anni e frequentavamo l'Istituto Magistrale. Desideriamo sposarci, ma non abbiamo i quattrini indispensabili per metter su una casa, sia pure modestissima. Finito da poco il servizio militare, percepisco uno stipendio che basta appena per vivere, a mia madre e a me. Vorrei quindi lavorare nelle ore libere, anche di notte: potrei fare il correttore di bozze, dato che conosco bene la lingua italiana, tradurre dal francese, eseguire copie a macchina (sono un veloce dattilografo). Può aiutarmi a trovare qualcosa? Grazie di cuore ». ● *Riccardo Riccardi (corso Trezzi) - Torino*: Debbo ripetere quanto già dissi a un suo nostalgico confratello. Io, le mie « schifenze » le firmo con nome e cognome. E, volendo, si sa dove trovarmi. Lei, per firmare le sue, usa un nome, cognome e indirizzo posticci. Ma il subcosciente l'ha tradito, come dimostrano quei « tre zeri » nei quali ha creduto di eleggere domicilio. ● *Mirko - Genova*: Si dava credere che lei metta gli occhi sempre sullo stesso tipo di ragazza con la quale si comporta sempre allo stesso modo, per cui il fidanzamento naufraga contro gli stessi scogli. Errore di scelta? Errore di comportamento? Non saprei. Provi a cambiar genere; o a comportarsi in modo diverso col numero tre; faccia, voglio dire, il vero « fidanzato » nel senso che questa parola aveva prima di diventare un vocabolo à tout faire, che salva la capra e i cavoli dell'ipocrisia. ● *Non lo so - Chivasso*: Misogino, cioè che odia le donne. Ed ecco l'interpretazione di un umorista: « I misogini adorano le donne. Siccome le adorano, le frequentano. Frequentandole, le conoscono. Ed è perché le conoscono che sono misogini ». ● *Assidua - Torino*: Non lo nego. Ogni volta che qualcuno, incontrandomi per caso in qualche luogo, mi si avvicina con aria confidenziale, dicendo: « Io la conosco. Lei è la Tale » sento il bisogno di rispondere: « No, non sono la Tale ».

Clara Grifoni

Maria Pia al Sestriere

La principessa Maria Pia di Savoia, giunta ieri sera in aereo da Parigi all'aeroporto di Caselle insieme al marito Alessandro di Jugoslavia, ha raggiunto nella stessa serata in automobile al Sestriere la sorella Maria Gabriella (foto Moisio)

La causa sarà discussa mercoledì

Un sindaco ex-sacerdote alla Corte costituzionale

E' il primo cittadino di Ucria, in provincia di Messina - Contro la sua elezione venne fatto valere un articolo del Concordato. Due deputati socialisti difenderanno la sua tesi in uno scontro giuridico sul valore costituzionale dei Patti Lateranensi

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Ucria, un paesino di 4000 abitanti a 125 chilometri da Messina, sta vivendo il proprio momento di notorietà. Per il suo sindaco, Francesco Nicosi, quella di mercoledì prossimo sarà una giornata importante. Di lui si discuterà dinanzi ai giudici della Corte Costituzionale, ed il problema posto sul tappeto trascende il singolo caso per coinvolgere la validità costituzionale di un articolo dei Patti Lateranensi, che per la prima volta saranno al centro dell'interesse della Corte Costituzionale.

Francesco Nicosi è un giovane di 36 anni. Era un sacerdote. Poi abbandonò l'abito talare, si laureò in legge e, passato al partito socialista, si è sposato. Fu eletto sindaco di Ucria, e per lui iniziarono le preoccupazioni. Un articolo del Concordato infatti, e precisamente l'art. 5, vieta ai sacerdoti apostati o irretiti da censura di ricoprire cariche pubbliche per le quali siano a contatto diretto con il pubblico. A questo punto nasce il quesito: « La norma del Concordato è in armonia con gli articoli della Costituzione per i quali tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge (anche se di diverse condizioni religiose) e possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche pubbliche? ».

Alla questione così posta se ne aggiunge un'altra che potremmo definire sottile, ma anch'essa di notevole importanza. I Patti Lateranensi firmati fra lo Stato e la Chiesa possono essere considerati parte integrante della Costituzione? All'interrogativo hanno già risposto numerosi giuristi cominciando dai lavori preparatori della « Carta ». Ma i pareri sono discordi per non dire completamente opposti. In via indiretta quindi i giudici potrebbero dare una parola definitiva anche su questo problema.

Ma torniamo al sindaco di Ucria. Come è giunta alla Corte Costituzionale la questione? Per legge i Consigli comunali possono sollevare questioni di legittimità ed appunto una ordinanza del Consiglio comunale a firma dello stesso sindaco Francesco Nicosi ha sollevato il problema.

Dopo la nomina a sindaco Francesco Nicosi ebbe la sgradita sorpresa di vedere « bloccata » la sua elezione dall'assessorato agli Enti locali della Regione siciliana. Un esposto a firma di alcuni consiglieri della minoranza sostenne, infatti, che il sindaco fosse dichiarato decaduto in quanto ineleggibile per l'articolo 5 del Concordato. La seduta del 24 marzo del 1960 fu una « seduta storica » al Consiglio comunale di Ucria, e conviene quindi fare un po' di cronaca.

All'ordine del giorno era la convalida della nomina di Francesco Nicosi a sindaco. L'ex-prete e un consigliere della maggioranza, Carmelo Allia, dopo una breve relazione del sindaco, sollevarono la questione di legittimità costituzionale. « La Costituzione — sostennero — stabilisce che tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di religione, di opinioni politiche e di condizione sociale. Inoltre sempre la Costituzione stabilisce che tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici ed alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge ».

« Il nostro sindaco — sostenne Carmelo Allia — è stato eletto e si trova per la legge perfettamente in regola. Come prete è stato colpito da censura, ma la Costituzione non fa distinzione di religione fra i cittadini della Repubblica. Ed allora si deve seguire la Costituzione o il Concordato? Di fronte a questo dilemma il Consiglio comunale del piccolo centro del Messinese ha posto la questione costituzionale. Su quindici consiglieri 12 votarono per il sindaco e tre si astennero. Fra i tre vi era anche Francesco Nicosi.

La storia di Francesco Nicosi fu attentamente studiata. Ci fu anche chi mise in dubbio un certificato della Curia vescovile di Patti dal quale risultava che il sindaco era stato ordinato sacerdote nel 1937, aveva successivamente contratto matrimonio civile e per questo era stato colpito dalla censura dei Sacri canoni. La versione di Francesco Nicosi è tuttavia un'altra: « Ho abbandonato l'abito talare il 17 marzo 1957 e il medesimo giorno ho avvertito della mia decisione la Sacra Congregazione dei Sacramenti. Il mio matrimonio venne soltanto dopo molti mesi dalla mia decisione ».

Ma con il problema costituzionale sollevato, questi particolari non hanno rilevanza. Quale è l'indirizzo dell'Avvocatura dello Stato in questa delicata vertenza? In via principale l'avvocato dello Stato Giuseppe Guglielmi, che ha depositato nella Cancelleria di Palazzo della Consulta una memoria di 66 pagine, ha chiesto che la eccezione sia dichiarata inammissibile ed in via subordinata che sia dichiarata infondata.

« Il Concordato — sosterrà l'avv. Guglielmi — è un patto sottoscritto dall'Italia e dalla Santa Sede, è quindi un atto di diritto internazionale, superiore alle parti che lo hanno contratto. E' quindi chiaro che la Corte Costituzionale non è competente a giudicare in quanto la sua giurisdizione si limita alle leggi dello Stato. Si aggiunga poi — sosterrà l'avv. Guglielmi — che le norme concordatarie sarebbero, quali atti di diritto internazionale, norme costituzionali speciali. La "Carta" — ha chiarito l'Avvocatura dello Stato — ha riconosciuto indipendenza e sovranità alla Chiesa, per cui il Concordato deve essere considerato come un patto fra due Stati stranieri al quale si deve applicare la norma di diritto internazionale secondo la quale "i patti devono essere rispettati" ».

Secondo i difensori del sindaco, i deputati socialisti Luciano Luzzatto e Lelio Basso, i Patti Lateranensi non hanno carattere costituzionale in quanto possono essere modificati per il consenso delle parti e senza porre la questione della revisione costituzionale. « Ma — aggiungono i difensori del sindaco di Ucria — lo Stato non può impedire alla Chiesa di denunciare i Patti unilateralmente, per cui non si può ammettere che uno Stato straniero possa dichiarare decaduti atti costituzionalizzati in quanto si dovrebbe ammettere il principio che uno Stato straniero possa interferire sulla nostra Costituzione ».

La battaglia sarà di notevole importanza ai fini di definire la natura giuridica del Concordato ed i giudici della Corte Costituzionale potranno prendere pretesto dal « caso del sindaco di Ucria » per affrontare una questione che è in piedi da decenni.

F. S.

OROSCOPO

DOMENICA 18 MARZO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, congiunta e occultante Urano, opposta a Giove. Gradite sorprese nel campo sentimentale. La mattinata sarà alquanto scialba, ma le ore meridiane ricche di conclusioni. Preoccupazioni di ordine finanziario vi assilleranno, ma alla fine si risolveranno in bene. Salute incerta e disturbata nei reni. Tipi: **Leone, Gemelli, Vergine.**

Leone - *Lavoro*: si illuminerà la situazione più complessa della giornata. Constatate serie opposizioni da parte di colleghi e parenti. - *Vita affettiva*: isolamento necessario per meditare, riflettere e prendere decisioni necessarie atte a migliorare la situazione affettiva. - *Salute*: potenziale organico diminuito.

Gemelli - *Lavoro*: si aggiungeranno nuove opportunità da cui potrete uscire arricchiti d'esperienza e sicurezza economica per l'avvenire. - *Vita affettiva*: finché vi affiderete all'orgoglio complicherete soltanto le cose. Ci vuole più dolcezza e remissione. - *Salute*: ricupero di energie psichiche.

Vergine - *Lavoro*: non mancate all'appello: è necessario essere pronti e saper fronteggiare ogni cosa con dinamismo ed energia. - *Vita affettiva*: lettera o avviso che perturberà, ma che non dovrà gettarvi nella depressione. Da questa prova uscirete migliorati. - *Salute*: incubi notturni. E' necessario cambiare regime alimentare con altro più appropriato al vostro organismo.

Oroscopio per nati dell'**Ariete**: pregate, chiedete e vi sarà dato, mediante i consigli di una persona defunta. I sogni possono essere anche una soluzione. **Toro**: qualcuno vi attende. Fatevi sospirare e non ve ne pentirete di certo. Sul lavoro ci sarà una posizione da difendere. **Cancro**: non mostratevi freddi e austeri, non togliete la fiducia, siate più accoglienti e ne trarrete maggior guadagno. **Bilancia**: dovrete fare il percorso ripetutamente, prima di riuscire a scoprire la verità. Sarà un bene non sollevare il velo prima del tempo, vi potreste gettare nella rete. **Scorpione**: regalo, sorpresa, segnale che darà il via ad una consolazione. Seguite l'ispirazione e la vostra buona stella vi darà il resto. **Sagittario**: vi ama e vi pensa. Abbiate più fiducia nel vostro avvenire. **Capricorno**: una persona vi vuole coinvolgere in una questione e questo sarebbe dannoso. Vigilate e difendetevi. **Acquario**: buone ispirazioni. Tuttavia dovrete metterci più forza, se volete realizzare quanto vi sta a cuore. **Pesci**: sorpresa insolita, ma racchiude una sottile insidia. Giornata adatta alle riconciliazioni.

LUNEDI' 19 MARZO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, congiunta a Plutone; sestile a Nettuno, opposizione a Marte e Mercurio; Mercurio congiunto a Marte. Per muovere bene le cose vostre, dovrete isolarvi il più possibile. State prudenti circa gli inviti che vorranno farvi. Trattative economiche piuttosto lente. Qualche dono inaspettato per gli anziani. Ottimismo ben riposto. Siete stimati. La salute è stazionaria. Tipi: **Vergine, Toro, Scorpione.**

Vergine - *Lavoro*: fatevi aiutare da due competenti, perché siete fuori strada. La psicologia è una cosa seria e va saputa usare. - *Vita affettiva*: prima diranno di no e poi sì. Vero giuoco che vi indisporrà e consolerà ad un tempo. *Salute*: stanchezza, emicranie, insonnia. Tuttavia non allarmatevi: nulla di serio vi minaccia.

Toro - *Lavoro*: la partita avversa sembra definitivamente chiusa. Ora vede due porte aperte. Vigilanza e dinamismo vi porteranno alla fortuna. - *Vita affettiva*: il gelo verrà eliminato da un nuovo calore. - *Salute*: salute ottima serva a posto. Produrrete molto.

Scorpione - *Lavoro*: ottimismo che abbatte anche i paracarri. Le chiacchiere che sentirete saranno come un barometro e così potrete dirigere meglio la vostra nave. - *Vita affettiva*: la felicità arriverà al crepuscolo. - *Salute*: benessere aumentato e possibilità di potenziare ancora le vostre forze magnetiche.

Previsioni per l'**Ariete**: la vostra agitazione non ha senso. Tenete duro e il resto si farà da sé. **Gemelli**: sicuro vantaggio da un incontro a tre. Non fidatevi delle donne: almeno nelle ore meridiane. **Cancro**: siate costanti, ma non solo in apparenza. In amore potrete agire come vi pare e piace. **Leone**: vi verranno date due chiavi per aprire la porta della fortuna. Non sbagliate quando dovrete introdurle nella giusta serratura. **Bilancia**: vorranno conquistarvi, ma con la bugia. Alla fine potrete vantare una rivincita non indifferente. **Sagittario**: dovrete passare momenti inquieti, ma la destrezza psicologica risolverà ogni cosa. Ci sarà una doppia insinuazione, ma tutto si risolverà a vostro vantaggio. **Capricorno**: Non potete e non dovete fermarvi alla prima sconfitta. Se questo dovesse accadere, sicuramente perdereste la strada maestra. **Acquario**: una donna bruna pensa di aiutarvi in modo tangibile. Siate meno idealisti e afferrate la mano che vi viene tesa. **Pesci**: dovrete sostenere una lotta morale, ma alla fine raccoglierete stima e vantaggio da chi vi ha fatto soffrire. In amore, atmosfera elettrica.

T. Palamidessi

CARLO II

«Vedere ancora il sole»

LXII — Ai primi di febbraio del 1685, Carlo II d'Inghilterra cade gravemente ammalato. La sua ultima favorita, la francese Luisa di Kéroualle, duchessa di Portsmouth, si dà da fare perché il re possa convertirsi, «in extremis», alla religione cattolica.

La confessione di Carlo II dura un'ora. Egli si comunica, ma fa tanta difficoltà ad inghiottire l'ostia che è necessario correre a cercare un bicchiere d'acqua. Dopo una breve esortazione, padre Huddleston esce per il passaggio segreto così come era arrivato. Le porte che dànno nell'anticamera e sul pianerottolo vengono allora aperte. Prelati anglicani, medici e cortigiani tornano numerosi nella camera reale. La regina Caterina è di nuovo al capezzale del morente così come i suoi figli naturali: i duchi di Grafton, di Southampton e di Northumberland, figli di Barbara Palmer; il duca di Saint-Albans, figlio di Nell Gwyn; il duca di Richmond, figlio

di Luisa di Kéroualle. Gli illegittimi — manca soltanto Monmouth, esiliato in Olanda — si inginocchiano per ricevere la benedizione dal moribondo. Il vescovo di Bath offre ancora una volta al re i sacramenti secondo il rito anglicano. «Ho fatto pace con Dio» risponde Carlo allontanando il prelato con un cortese gesto della mano. Verso le due del mattino il re, che soffre molto e si lamenta di sentirsi internamente bruciare, ha un colloquio col duca di York. Egli gli raccomanda la duchessa di Portsmouth e suo figlio, lo prega di avere cura degli altri e termina con queste parole: «Non lasciate morire di fame la povera Nell Gwyn». Alle prime

luci del giorno, Carlo II chiede che vengano tirate le tendine della finestra: «Voglio vedere il sole ancora una volta!» mormora. Egli si scusa poi per impiegarci tanto a morire. Verso le 6, perde la parola; alle 10, la conoscenza; a mezzogiorno esala l'ultimo respiro. E' il 6 febbraio 1685. Carlo II ha regnato 25 anni. Un'ora dopo, il nuovo re, Giacomo II, si reca a trovare la signora di Portsmouth e le dà le più ampie assicurazioni della sua protezione e della sua amicizia. Tuttavia, per prudenza, Luisa di Kéroualle va a rifugiarsi all'ambasciata di Francia con suo figlio e i suoi oggetti più preziosi. Accasciata per il dolore, tormentata dalla preoccupa-

zione, la credente bretone ha un conforto: la certezza di avere condotto Carlo alla fede cattolica, il pensiero che il defunto re le deve la pace eterna. Appena sul trono, Giacomo II dà libero sfogo al suo fanatismo cattolico e, invece di adottare il perdono, si mette a perseguire i protestanti. Egli fa arrestare e frustare pubblicamente a morte Titus Oates e alcuni altri testimoni a carico del complotto papista. Infatti tutti muoiono, salvo Oates che sopravviverà miracolosamente. Un mese dopo la morte di Carlo, Giacomo II toglie al duca di Richmond la sua carica di Gran Scudiero. Luisa si lamenta.

SEGUE: Il duca di Monmouth

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/12356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, ... artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio ... aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. ...

COMMERCIALI L. 130 per parola

ARTIGIANATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

(Continua a pag. 6)

IL DRAMMA di via San Marco

La scelta del coltello

V — Nella notte dal 7 all'8 aprile 1881, la signora Desvallières, figlia dell'accademico di Francia Ernesto Legouvé, viene svegliata da un acuto dolore alla spalla destra. Accesa la luce, la signora constata di essere stata ferita alla spalla destra e alla mano sinistra, ma non osa chiedere aiuto temendo di trovare fuori della camera il suo aggressore. Venuta l'alba la Desvallières sale al primo piano della casa ove dormono il marito e i figli e dà l'allarme. Ma per quanto si frughi la casa, nulla rivela tracce dell'aggressore mentre le porte di accesso alla casa sono chiuse dall'interno come erano state lasciate la sera prima. La polizia interroga tutti i domestici e i dipendenti e la sua attenzione si ferma soprattutto su di un giovane diciottenne, mingherlino, dall'aspetto malaticcio, figlio dei portinai dello stabile. Costui, lettore di romanzi popolari, aveva detto un giorno di essersi invaghito della giovane signorina Desvallières. Messo alle strette, confessa che ebbe a trafugare un giorno una chiave dell'appartamento della sua padrona. Una notte, non resistendo più, voleva andare a baciare nel sonno la sua bella.

Arrivato davanti alla camera della signorina Desvallières, il giovane si rese subito conto che la porta era chiusa dall'interno. Impossibile dunque giungere fino alla ragazza. Allora Bernardo si ricordò che la camera della signorina comunicava con quella della madre, e andò a vedere se anche la porta di questa camera era chiusa. Era solo accostata. «L'aprii — racconta Bernardo —. La signora Desvallières dormiva tranquilla-

mente ed io scorsi sul fondo della camera la porticina che conduceva in quella della signorina. Pochi metri soltanto mi separavano dall'essere che io adoravo, pur senza avergliela mai detto, fino a perdere la ragione, e che avrei voluto baciare a sua insaputa, e per mia fortuna, mentre dormiva. Pochi metri soltanto, è vero, ma per giungere fino a lei dovevo necessariamente passare davanti al letto della sua mam-

ma. Che cosa sarebbe successo se il rumore dei miei passi avesse svegliato la signora Desvallières? Oppure se, dopo aver ricevuto il mio bacio, la signorina svegliandosi si fosse messa a gridare, chiedendo aiuto? Fremevo soltanto al pensiero delle terribili conseguenze cui andavo incontro... E fu allora che mi venne la folle idea, idea assurda, criminale, di "fare svenire"

la signora Desvallières colpendola con un coltello. E non solo non respinsi questa idea ma per metterla in esecuzione seduta stante, corsi nella camera di servizio posta accanto alla camera da pranzo e scelsi da un cassetto un coltello fra i tanti. Munito di quell'arma ritornai davanti alla camera della signora Desvallières... ed entrai, avvicinandomi al letto dove dormiva la ma-

dre del mio idolo. Alzai il coltello all'altezza del petto e lo lasciai cadere per ben due volte, celandomi però gli occhi con la mano...». «Non mi risulta che prendere a coltellate una persona sia un sistema adatto per farla svenire — obietta uno degli incaricati della inchiesta —. Quando si mira al petto si rischia di uccidere la persona che si vuol colpire». «Ma io non avevo questa intenzione», replica il giovane Bernardo.

SEGUE: Sangue freddo e criminalità

Il "missile globale,, impiegato per la propaganda

Kruscev ha mescolato nel suo discorso parole minacciose e promesse di pace

Pesanti sarcasmi nei confronti degli Stati Uniti e della loro «Maginot elettronica» - L'annuncio del premier sovietico non ha destato sorpresa tra gli esperti d'astronautica: le sue deduzioni appaiono però sproporzionate alla realtà - Egli ha concluso insistendo sulla necessità del disarmo: forse difficoltà economiche interne imporrebbero nell'Unione Sovietica una diversa destinazione delle spese militari

(Nostro servizio particolare)

Mosca, sabato sera.

L'annuncio dato ieri da Nikita Kruscev che l'Unione Sovietica possiede un missile «invulnerabile», in grado di colpire qualunque obiettivo in qualsiasi punto del globo, ha, naturalmente, destato la più viva attenzione degli osservatori politici e degli esperti militari stranieri.

Il massimo «leader» sovietico ha sviluppato ieri, sul piano propagandistico, un accenno da lui fatto nello scorso settembre al «missile globale». Allora egli aveva detto che le cosmonavi di Gagarin e di Titov potevano essere dotate di cariche nucleari. Ieri, egli ha prospettato in termini precisi agli Stati Uniti il pericolo di missili che possono arrivare a destinazione, passando per un qualunque punto del globo terrestre, e quindi con la possibilità d'aggirare tutti i sistemi d'intercettamento e d'avvistamento.

Kruscev ha asserito che il nuovo missile «globale» potrebbe scardinare tutto il sistema di radar americano, la ciclopica «Maginot elettronica» che protegge l'America settentrionale. Egli ha sostenuto infatti che gli americani hanno gettato al vento miliardi di dollari, affermando: «se hanno chiuso la porta, noi entriamo dalla finestra».

Queste dichiarazioni vengono interpretate nel senso che i missili in caso di guerra non raggiungerebbero gli Stati Uniti dalle rotte polari, coperte dalla rete d'avvistamento radar, ma da ogni altro punto cardinale non vigilato dalle «sentinelle elettroniche». L'oratore ha aggiunto che il territorio americano, «che da cent'anni non conosce guerre» sarebbe così sottoposto ad immani distruzioni.

Per gli osservatori politici, l'insistenza con cui Kruscev ha parlato ieri della nuova arma e il rinnovato appello perchè venga seguita la via della ragione e cioè del disarmo, costituiscono un monito a stringere i tempi per un accordo sul disarmo nucleare.

Lo stesso Primo Ministro ha detto: «L'unica vera difesa contro armi quale quella realizzata dall'Urss è il disarmo generale e completo».

Molti si chiedono se il missile globale sia la «terribile arma» sulla quale molto tempo fa Kruscev disse che era in preparazione e se il capo del governo sovietico riserbi qualche altra sorpresa propagandistica. Gli studi e gli esperimenti per la creazione di un razzo globale erano in corso da anni, tanto nella Unione Sovietica quanto negli Stati Uniti. Già da due anni si sapeva che i russi avevano in cantiere un missile avente un raggio d'azione di 40 mila chilometri e dotato di uno stadio finale pilotato da un uomo.

Gli Stati Uniti, dal canto loro, prevedono di collaudare nel 1964 un mezzo supersonico spaziale chiamato «Dyna-Soar», pure pilotato dall'uomo ed avente un raggio d'azione di 25 mila o 30 mila chilometri. Ora, indubbiamente, i tempi corrono accelerati. Comunque, già oggi, gli americani hanno in fase avanzata di collaudo il gigantesco missile «Titan» il quale, dotato di ogiva nucleare, estenderebbe i suoi effetti ad una zona di 4500 chilometri quadrati.

Il «Titan», con la sua velocità di 22 mila chilometri all'ora e un raggio d'azione di 9000 chilometri ha caratteristiche quasi uguali a quelle del «T. 3».

Per quale ragione Kruscev ha scelto questo momento per annunciare al mondo che l'Urss è in possesso del missile globale? Sembra chiaro che egli ha voluto gettare sulla bilancia dei negoziati di Ginevra il peso di questo nuovo strumento di guerra. Le minacce truculente e i pesanti sarcasmi nei confronti degli Stati Uniti e dei «dollari buttati al vento» lascerebbero capire che la Russia intende mantenersi irremovibile su tutte le sue posizioni in materia di negoziati sul disarmo e sugli esperimenti nucleari.

Nessuno contesta che la corsa agli armamenti nucleari porti ad un costante perfezionamento degli ordigni per lo sterminio in massa, ma, nel caso del missile globale, non si tratta, come già s'è detto, di una novità sensazionale e, d'altro canto, le deduzioni che Kruscev ne trae sono sproporzionate alla realtà.

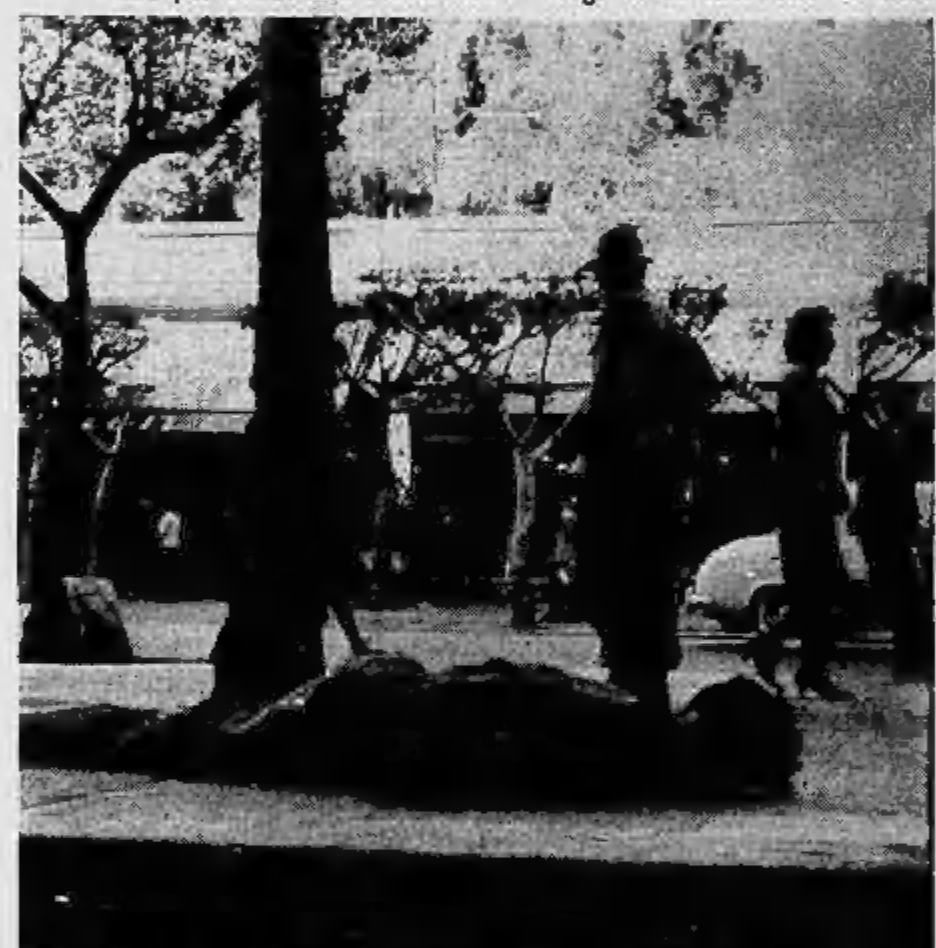
Il «leader» del Cremlino punta evidentemente tutto sulla proclamata «supremazia sovietica» ed ha scatenato l'offensiva propagandistica quasi certamente per impressionare i rappresentanti neutrali alla conferenza per il disarmo in corso a Ginevra e indurli ad accogliere almeno in parte le tesi russe. E' sotto questo punto di vista che deve essere considerata la sua appassionata perorazione comiziesca per un disarmo totale a breve scadenza (disarmo che, naturalmente, dovrebbe essere attuato secondo il piano del Cremlino).

D'altra parte, come taluni fanno osservare, la sfrenata corsa agli armamenti comincia a rendere caro il fiato all'Unione Sovietica, impegnata nella realizzazione di grandiosi piani economici e resa inquieta dai dissensi ideologici con la Cina.

D. S.

I rappresentanti del governo esautorati

Nella città di Orano è l'Oas che comanda

Un aereo è potuto partire per la Francia perché i civili e i militari a bordo avevano ottenuto il visto degli "ultras" - Squadristi fermano i passanti in strada per controllare i documenti - Negli attentati di ieri 24 morti

ALGERI, ORE 15: un soldato francese attende l'ambulanza che raccoglierà il corpo di un europeo ucciso poco prima. Scena abituale per i passanti, che non si curano della vittima (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Algeri, sabato sera.

La situazione in Algeria rotola verso il caos. I sindacati e le organizzazioni professionali proclamano scioperi a catena, mentre le azioni terroristiche dell'Oas assumono gli aspetti d'una guerra aperta. Gli attentati commessi ieri in diverse città algerine hanno provocato ventiquattro morti (otto europei e sedici musulmani) e ventidue feriti.

Le maggiori preoccupazioni su quanto potrebbe accadere al momento dell'applicazione della tregua tra la Francia e l'Fln, riguardano Orano che, per il fatto stesso di avere una prevalenza di abitanti europei, può essere considerata la roccaforte dell'Oas. Nella città gli oltranzisti agiscono ormai con il più aperto disprezzo nei confronti dell'autorità costituita e lo hanno dimostrato una volta di più ieri intimando alle società di navigazione aerea e marittima di non rilasciare biglietti di viaggio. La consegna viene rigidamente rispettata.

Di un aereo partito ieri per la Francia è stato precisato che esso aveva a bordo militari e civili in possesso dell'apposito «visto» dell'Oas.

A proposito di «visti», affiliati e gli «ultras» hanno controllato ieri ad Orano le carte d'identità di centinaia di persone apponendovi poi il timbro «Oas-Controllo zona 3». Altre squadre fasciste si sono recate al municipio e dopo aver staccato i telefoni, hanno proceduto al controllo dei documenti degli impiegati.

Inoltre bande armate hanno attaccato cinque posti di guardia militari impadronendosi di fucili e munizioni. In seguito a tutte queste iniziative, il coprifuoco è stato anticipato dalle 21 alle 19,30, ma il provvedimento è rimasto praticamente lettera morta.

Oltre duecento giovani infatti hanno percorso le vie di Orano al canto della «Marsigliese» portandosi poi nelle immediate vicinanze del palazzo del governo. Contemporaneamente sono scoppiate nella città una ventina di bombe al plastico. In una sua emissione clandestina, la radio dell'Oas ha avvertito che se il coprifuoco non verrà riportato alle 21, mobiliterà la intera cittadinanza europea.

Ad Algeri la situazione non è meno grave. Lo sciopero degli addetti ai distributori di benzina ha notevolmente ridotto il traffico stradale. Per lunedì è in programma uno sciopero da parte degli elettrici, dei ferrovieri, dei petrolieri e del personale dell'aviazione civile. Tale sciopero è stato indetto per protesta contro la scomparsa dell'ing. Petitjean, noto per le sue tendenze estremiste, attribuita ai gruppi anti-Oas. Ieri pomeriggio le banche sono rimaste chiuse e le vacanze pasquali nelle scuole sono state anticipate di due settimane.

Fra le attività terroristiche, ha destato impressione l'azione di alcuni terroristi che hanno sparato la piena notte un colpo di «bazooka» contro il palazzo del governo danneggiando una colonna del portico.

D. S.

Concluso in giornata l'accordo per l'armistizio?

Evian, sabato sera.

Ad Evian, dove sono in corso le trattative per porre fine alla guerra algerina, era evidente stamattina un'atmosfera di aperto ottimismo circa l'esito dei colloqui. Negli ambienti vicini alla delegazione francese è stato dichiarato che se non si verificheranno impreviste complicazioni «questa sera il presidente De Gaulle proclamerà il «cessate il fuoco» in Algeria.

Tale ottimismo sembra finalmente basato su dati di fatto concreti. Infatti nelle undici ore di conversazioni svoltesi ieri sarebbe stato praticamente raggiunto l'accordo su tutti i punti ancora in discussione. Da fonte algerina non è trapelata nessuna indiscrezione, ma è significativo che, diversamente da quanto avvenuto giorni fa, non si siano avute smentite alle previsioni francesi.

I lavori di ieri sono stati molto faticosi. Le uniche interruzioni si sono avute per i pasti ed i delegati hanno discusso quasi fino a mezzanotte. L'ora tarda è stata raggiunta anche perchè la bufera di vento impediva il ritorno degli algerini alla loro base in territorio elvetico. I rappresentanti di Parigi e del Gpra avrebbero risolto fra l'altro il problema del dislocamento dell'esercito algerino e quello relativo ai poteri del comitato misto cui spetterà di dirimere ogni questione amministrativa nel periodo di transizione.

In tal modo risulterebbero praticamente superate le difficoltà per raggiungere l'armistizio. A questo proposito un portavoce francese ha rilevato che anche se De Gaulle non parlasse stasera ai francesi è quasi certo che l'accordo sarà raggiunto in giornata e che la cessazione del fuoco sarà applicata entro le prossime quarantotto ore.

Venti morti nel Guatemala in seguito a nuovi disordini

CITTA' DEL GUATEMALA, sabato sera.

La capitale del Guatemala è da ieri sotto il controllo dell'esercito in seguito ad un tentativo insurrezionale diretto dagli studenti contro il governo conservatore del presidente Miguel Ydigoras. Secondo notizie non confermate durante i disordini sarebbero rimaste uccise venti persone e ferite altre duecento.

Il governo fa ricadere la colpa dei disordini su elementi castristi e comunisti. Ydigoras, oppositore accanito di Fidel Castro, ha dichiarato che oltre all'appoggio dell'esercito il suo regime ha il sostegno di 40.000 volontari i quali starebbero affluendo nella capitale.

In un appello all'Associazione degli studenti universitari, la quale ha dato il via all'agitazione popolare, il presidente guatemalteco sostiene che i torbidi esplosi nel paese sono provocati da «traditori comunisti».

Le agitazioni studentesche, indubbiamente fomentate da elementi di estrema sinistra, hanno avuto origine dai risultati delle elezioni che hanno confermato in carica l'attuale presidente. Queste elezioni, secondo gli oppositori, sarebbero state grossolanamente truccate.

Il fermento in questo Paese è comunque motivato da ragioni economiche. Il Guatemala trae i nove decimi delle sue entrate dalle esportazioni di caffè dirette verso gli Stati Uniti. Ovviamente basta un ribasso nel prezzo internazionale di questo prodotto per scatenare crisi economiche che si ripercuotono duramente sui tre milioni e mezzo di abitanti della minuscola repubblica.

Si aggiunga che il settanta per cento dei cittadini sono analfabeti e, per la quasi totalità, indios o meticci. In queste condizioni le masse popolari sono facilmente preda delle sobillazioni degli estremisti.

Stamane due gravi incidenti stradali

Ucciso da un'auto un ciclista ad Osasco

Urtato da una «1100» guidata da una giovane donna è morto sul colpo - In fin di vita un'ottuagenaria travolta da una vettura al mercato di Poirino

Pinerolo, sabato sera.

(m. p.) Un ciclista è morto in un incidente alle 11 di stamane, sulla provinciale Pinerolo-Saluzzo, poche centinaia di metri prima dell'abitato di Osasco. Le indagini della polizia stradale sono ancora in corso ma sembra, dalle prime testimonianze raccolte dal maresciallo Bo, che lo sventurato sia caduto, dopo aver ondeggiato e zigzagato per alcuni metri, prima di essere travolto e scaraventato a terra da un'auto che lo seguiva. Tanto il ciclista, l'agricoltore cinquantasettenne Giuseppe Grosso, abitante a Garzigliana in via IV Novembre, quanto l'automobilista, signorina Laura Berardi, di 22 anni, abitante ad Osasco in via Martiri, titolare della tabaccheria e del posto telefonico pubblico del Comune, provenivano da Pinerolo dov'erano stati per il mercato.

L'agricoltore — a quanto ha dichiarato la Berardi — viaggiava affiancato ad altri due ciclisti suoi compaesani. La giovane donna lo ha visto sbandare e poi cadere, ha tentato di sterzare nettamente a sinistra ma non è riuscita ad evitarlo. La morte del Grosso è stata istantanea per frattura della volta cranica.

Poirino, sabato sera.

(s. r.) Un'ottuagenaria, che attraversava la strada principale di Poirino, è stata investita e ridotta in fin di vita da un'auto. L'incidente è avvenuto verso le 9 di stamane in via Indipendenza, subito dopo la piazza Italia in cui era in corso il mercato settimanale. Come ogni sabato vi era un intensissimo movimento di pedoni, ed attraversare la via era molto difficile a causa del traffico (Poirino manca tuttora di una circonvallazione). L'ottantatreenne Anna Lanfranco vedova Quarona, abitante in via Amaretti 21, mentre si dirigeva alla piazza del mercato, è stata travolta dalla «1100» guidata dall'operaio Michele Marocco, di 36 anni, da Moncalieri.

L'automobilista, che viaggiava a circa 40 chilometri all'ora, afferma che la vecchia sbucò all'improvviso dopo essere rimasta nascosta dietro una macchina in sosta. La Quarona, portata subito all'ospedale di Poirino, è stata ricoverata con prognosi riservata per fratture craniche e commozione cerebrale. E' in stato di coma e, data l'età, non vi è alcuna speranza che possa sopravvivere.

In una riunione speciale della Giunta comunale

Approvata a Genova la spesa per la strada sopraelevata

Il costo dell'opera sarà di cinque miliardi e 685 milioni - La nuova arteria in acciaio scavalcherà il porto e via Gramsci congiungendo l'uscita della camionale con la Foce (Fiera del Mare) - Sarà lunga km 4,484

(Dal nostro corrispondente)

Genova, sabato sera.

In una riunione speciale tenutasi ieri sera la Giunta comunale di Genova ha esaminato la deliberazione riguardante la costruzione della strada sopraelevata. Nella riunione è stato deciso di proporre al Consiglio comunale — che si riunirà probabilmente la settimana ventura — di affidare la costruzione della strada alla società CO.ME.FI dell'Italsider. La strada sopraelevata in struttura di acciaio e cemento avrà una lunghezza di metri 4 mila 484,60.

Il costo dell'opera, oltre i raccordi, sarà di 3 miliardi e 685 milioni per la parte a forfait, di 1 miliardo e 400 milioni per la parte a misura (fondazioni, ecc.) e di 600 milioni per gli espropri. La spesa complessiva è quindi di 5 miliardi e 685 milioni.

La nuova arteria in acciaio che risolverà molti dei problemi del transito interno e di attraversamento della città, avrà inizio al nodo di raccordo della camionale Genova-Serravalle Scrivia e si snoderà lungo le vie Milano, Buozzi, Adua, giungendo alla Stazione Marittima: quindi fino a piazza Cavour costeggerà via Gramsci e p.za Caricamento.

Il piano della strada sopraelevata, da piazza Cavour, si scinderà in due carreggiate sovrapposte che passeranno sotto al muraglione della circonvallazione a mare (c. Maurizio Quadrio e corso Aurelio Saffi). Nell'ultimo tronco del suo tracciato, cioè dalla zona sotto la rotonda di via Corsica fino alla foce del Bisagno (ove sorge la Fiera del Mare e inizia corso Italia) le carreggiate della strada in acciaio ritorneranno affiancate.

L'inserimento di questa moderna e ardita costruzione nel paesaggio urbano genovese, ossia nel nucleo storico della città, è stato particolarmente studiato. Del resto la struttura di acciaio della sopraelevata si presta, per la sua leggerezza e duttilità, a risolvere anche questo delicato problema di ambientazione.

Le caratteristiche principali dell'opera si possono così riassumere. La costruzione in struttura mista di acciaio e calcestruzzo, sfrutterà di ciascun materiale le migliori condizioni di impiego che lo caratterizzano anche dal punto di vista economico. La soletta superiore della sua struttura, sottoposta a sforzo di compressione, sarà costruita in cemento; la soletta inferiore che sopporta sforzi di trazione.

Il piano stradale di m. 15,40 di larghezza sarà costituito da due doppie corsie, più due marciapiedi di sicurezza ai bordi esterni di 70 cm. di larghezza ciascuno.

Particolarmente curato il anche il dispositivo di illuminazione, costituito da tubi fluorescenti a circa un metro di altezza sul livello stradale.

Oltre alla difficoltà dell'inserimento nel paesaggio storico cittadino un altro problema si è presentato ai progettisti e cioè quello relativo ai tempi di costruzione. La sopraelevata infatti correrà lungo e sopra strade dal ritmo convulso (via Gramsci, ad esempio), in zone capitali per la vita commerciale della città (come per il porto ove il traffico non può essere arrestato in alcun modo).

Le carreggiate della nuova strada inoltre dovranno, in alcuni tratti, disgiungersi e sovrapporsi e anche diramarsi in corrispondenza dei raccordi con la rete viaria cittadina.

I conseguenti problemi costruttivi saranno risolti agevolmente con l'impiego di una struttura in acciaio. Questo sistema di costruzione adottato per la sopraelevata ridurrà infatti al minimo l'ingombro creato dal cantiere. E' tra l'altro ridotto il numero dei pilastri centrali a circa un quarto di quelli previsti in origine, con campate di circa venti metri, che possono, in alcuni casi, arrivare a trenta, trentacinque metri.

Di particolare rilievo il tronco dalla Stazione Marittima a piazza Caricamento che dovrà attraversare il bacino di carenaggio, per il quale è prevista una campata speciale che avrà una luce comunque non minore di 30 metri.

c. m.

Trovato ucciso in casa da un colpo di fucile

Le indagini della polizia sulla morte del conte Occhini

Interrogato tutto il personale della villa - Oggi dagli inquirenti anche la vedova Sempre più probabile l'ipotesi del suicidio, sebbene ne rimangano misteriosi i motivi

Arezzo, sabato sera.

(g. c.) La salma del conte Lamberto Occhini riposa nella cappella di famiglia del cimitero monumentale di Arezzo: il giovane patrizio aretino, com'è noto, rimase ucciso mercoledì sera da un colpo di fucile da caccia nel suo studio privato al secondo piano della villa «La Striscia», dove abitualmente risiedeva. Aveva chiesto pochi istanti prima alla cameriera di preparargli la cena; in attesa — aveva detto — avrebbe ultimato una relazione per l'Unione provinciale degli agricoltori, di cui era presidente. Invece non discese più in camera da pranzo, e lo trovò la stessa donna di servizio disteso a terra in una pozza di sangue, col volto maciullato, irriconoscibile, appunto per un colpo di fucile da caccia.

Sulla morte del giovane conte gravano ancora gli angosciosi interrogativi che insorsero al momento della tragica scoperta. La polizia continua a svolgere indagini, ha già interrogato il personale della villa, tutte le persone che negli ultimi giorni gli furono vicine. E oggi anche la consorte del conte, signora Maria De Gradi, sarà interrogata dagli inquirenti.

Nessuna indiscrezione viene fatta, ma si ha l'impressione che la tesi del suicidio stia per essere accettata in luogo di quella della disgrazia che in un primo momento era stata ritenuta la più plausibile: inoltre gli esperti sostengono che, pulendo un fucile, rarissimamente accade che un colpo partito accidentalmente colpisca alla gola, che invece il conte Occhini presenta squarciata.

Il conte Lamberto Occhini era un giovane tranquillo, serio, tutto dedito al suo lavoro. Misteriose rimarrebbero quindi le cause che l'avrebbero spinto al tragico passo: non si esclude, tuttavia, nel formulare l'ipotesi del suicidio, che egli potesse avere un cruccio segreto, una agitudine non confessata, un motivo recondito di angoscia.

Si svegliano tra le fiamme due giovani sposi a Biella

Incenerite nell'alloggio anche banconote per mezzo milione

Biella, sabato sera.

Stanotte nel rione Chiavazza, l'appartamento di due giovani sposi è stato devastato da un incendio provocato dal surriscaldamento della canna fumaria. Le fiamme si appiccavano a un divano addossato al muro, estendendosi ad altri mobili. Per fortuna la moglie Marisa Preti, di 23 anni, svegliatasi casualmente poco prima delle 3 notato il bagliore delle fiamme attraverso la porta a vetri, si rendeva tempestivamente conto del pericolo e svegliava il marito, Armando Balocchio, di 28 anni, che correva a telefonare ai vigili del fuoco. Tra l'altro le fiamme hanno incenerito un portafogli contenente 500 mila lire, che il Balocchio, ieri sera, aveva sbadatamente lasciato sul divano.

La moda

Colori deliziosi nei nuovi tailleurs

Delizioso non è un termine esagerato. I tailleurs della collezioni di primavera hanno veramente colori freschi, gradevoli e con una punta d'esotico. I loro nomi sono quelli dei frutti che, per lo più, ci vengono dai paesi meridionali e dai tropici. Arancia, mango africano, kaki, pompelmo, melograno e lampone.

Per rendere questi tailleurs ancora più «irresistibili», le manifatture di tessuti ce li presentano nei più morbidi «tweed» che si siano mai visti.

In armonia con i canoni fondamentali della Moda 1962, i tailleurs saranno morbidi nelle linee e originali nei motivi. Qui accanto è raffigurato un modello di Marquise, la cui maestria non ha bisogno di essere sottolineata. Realizzato con tweed giallo-verde, dà uno spiccato effetto di snellezza, sebbene la giacca sia alquanto sciolta, anche grazie agli spacchetti sui fianchi. Maniche al gomito e scollo rotondo con bordura. Il tailleur può essere portato con una camicetta o un golfino leggero. I bottoni sono dorati.

La salute

La salute è una merce

La definizione può sembrare paradossale, ma in verità la salute può essere considerata una merce di gran lunga più preziosa dell'oro e dei diamanti, sia per l'individuo sia per la società. La tipica legge economica della domanda e dell'offerta entra nel quadro quando l'individuo cerca di ottenere quell'aiuto sanitario di cui pensa di aver bisogno. Ci accorgiamo allora che non abbiamo abbastanza ospedali, che manchiamo di letti, di sale operatorie, di posti di pronto soccorso, di autoambulanze, di medici, d'infermiere, di tecnici e così via. Questo comporta lunghe attese dei pazienti, visite affrettate, scarsa attenzione ai particolari e costi più elevati.

Anche nei paesi che sono meglio organizzati dal punto di vista sanitario, serpeggia il malcontento fra i malati. Tutti si siamo dimenticati di considerare la salute come una merce, soggetta alla legge della domanda e dell'offerta.

Alito maleodorante

«Ho un figlio quattordicenne — scrive una madre — che da qualche tempo ha l'alito cattivo. Da cosa può dipendere?». Le cause più comuni sono denti guasti, malattie delle gengive, lievi infezioni nel naso o nella gola, oppure nei bronchi. L'alito diventa estremamente fetido nel caso di [illegible] od cancro.

L'ulcera non è ereditaria, ma...

Leggiamo in una lettera: «Un mio conoscente che soffre d'ulcera gastrica mi ha assicurato che anche suo padre e suo nonno ne erano stati colpiti. Non c'è da pensare che sia una malattia ereditaria?». L'ulcera non si eredita, ma la vulnerabilità a queste lesioni sì. In altre parole si può ereditare un certo tipo di stomaco, un certo sistema ghiandolare o nervoso od emotivo. Questo può significare lo stimolo ad un'eccessiva secrezione d'acido gastrico anche in condizioni normali.

La bellezza

Complicazioni di un bagno

Uno dei più recenti successi teatrali di Broadway è la commedia musicale «Kean». La protagonista, la bellissima Joan Weldon, è naturalmente lieta degli applausi che miete ogni sera. Tuttavia si rammarica che il pubblico non possa rendersi conto di quante difficoltà e quante fatiche sia cosparsa la via del successo nel mondo teatrale.

C'è una scena nella commedia, della durata di pochi secondi, nella quale, attraverso una porta casualmente aperta, si vede l'attrice emergere col capo da una nuvola di spuma, in una vasca da bagno. Poi la porta si richiude e, alcuni istanti dopo Joan, compare sulla scena avvolta in una sfarzosa vestaglia. Nessuno immagina quanto lavoro abbia richiesto questo breve episodio.

Anzitutto, i tecnici dovettero arrovellarsi per trovare il modo d'impedire che la schiuma, preparata necessariamente in anticipo, svanisse sotto il calore dei riflettori, prima che la diva vi si fosse immersa e che la porta venisse aperta. Dopo lunghe prove, si ottenne il risultato voluto proiettando, mediante un compressore, un forte getto d'aria in una soluzione di detersivo.

Poi venne la prova della vasca. Nulla da obiettare sulle sue linee e sulle sue decorazioni. Ma all'atto pratico, Joan, che è molto alta di statura, emergeva col corpo fin quasi al busto. Fu necessario ricorrere ad una soluzione radicale: tagliare il fondo della vasca. Così l'attrice si trovò a sedere sul pavimento. Ma fu facile capire che così acqua e spuma sarebbero dilagate sul pavimento. Il rimedio fu trovato: foderare di plastica l'interno, in modo da evitare ogni spruzzo.

Ora si trattava di risolvere il problema dell'attrice. E' superfluo spiegare che, dopo essersi immersa nella schiuma, Joan avrebbe dovuto asciugarsi e rivestirsi. E, intanto, la scena sarebbe rimasta vuota, mentre il copione esigeva la presenza della protagonista. Non restava che avvolgere anche la diva nella plastica, dai piedi fino al collo. Si dovette confezionare un'apposita tuta, assolutamente impermeabile. In tal modo Joan, uscendo asciutta dall'involucro, era subito pronta a comparire sulla scena e lo spettacolo poteva continuare senza pause.

UNA SERIE DI SCONCERTANTI INTERROGATIVI

La fosca presenza della mafia nei delitti orditi a Mazzarino

Come i potenti caporioni, con la mediazione dei frati del convento, predisponevano le estorsioni, attuate poi dalla banda di Carmelo Lo Bartolo che, dopo l'arresto, morì in circostanze oscure nelle carceri di Caltanissetta - Una impressionante documentazione raccolta durante l'istruttoria sulla presenza dei "pezzi grossi,, della mafia nelle criminose vicende

(Da uno dei nostri inviati)

Messina, sabato sera.

La mafia è davvero la protagonista inafferrabile, invisibile, ma onnipresente e onnipotente del processo per le estorsioni ordite nel convento di Mazzarino, e svoltesi attraverso gli episodi che toccarono talvolta i vertici della tragedia? Ecco l'interrogativo che domina e che dominerà fino all'ultima udienza il processo di Messina contro i quattro frati ed i tre imputati laici. Che la mano spietata della «onorata società» abbia dominato in ogni sua fase la stupefacente catena di fatti svoltisi dal novembre del 1956 al maggio del 1959, la parte civile e, paradossalmente, anche la difesa, cercano di dimostrare mediante prove sicure, indizi e congetture romanzesche. A chi esamini con una certa obiettività la impostazione, talora sconcertante, delle varie strategie di causa, una circostanza appare evidente: un po' tutti preferiscono le supposizioni sensazionali e romanzesche ai nudi fatti, aridi forse, ma sorretti da solide prove.

Fra le congetture a forte effetto, una posizione di primo piano è occupata senz'altro dal «giallo» dell'enigmatica parte del capomafia ortolano del convento, Carmelo Lo Bartolo, trovato esanime la sera del 2 luglio nella cella del carcere di Caltanissetta, un mese dopo il suo arresto avvenuto a Genova. In questa città il malfattore aveva, infatti cercato riparo, nella casa di un congiunto, quando aveva saputo che le indagini dei carabinieri a Mazzarino stavano irrimediabilmente compromettendo la sua posizione. Da Genova egli sperava di riuscire a fuggire all'estero.

Secondo gli atti di causa, Carmelo Lo Bartolo si sarebbe ucciso. Alcune inquietanti lacune, nella documentazione riflettente il luttuoso evento, hanno, invece, suggerito la supposizione che egli sia stato ammazzato. Se delitto ci fu, sulla causale e sugli autori non ci possono essere dubbi: il delitto sarebbe stato ordito dai «pezzi grossi» di cui con tanta insistenza si parla al dibattimento, i potenti caporioni, cioè, che, nell'intento di condurre in porto speculazioni immobiliari a largo raggio, predisponevano le estorsioni, attuate, poi, dalla banda di Carmelo Lo Bartolo, con la mediazione dei frati. I «bigs» della mafia, ormai a conoscenza che l'ortolano del convento era stato smascherato e aveva cominciato a confessare, avrebbero deciso di «chiudergli la bocca», affidando a sicari il compito di ammazzarlo in carcere. «Nelle prigioni siciliane — esclamò in aula drammaticamente il patrono di parte civile avvocato Sorgi — non si muore soltanto di veleno». Tutti compresero che egli alludeva alle clamorose cronache del famigerato «Ucciardone».

Alcune circostanze appare spiegano il delinearsi della ipotesi. Carmelo Lo Bartolo fu trovato morto «per soffocamento delle vie aeree superiori». Attorno al collo aveva un cappio formato da una striscia di tela, ritagliata dal suo lenzuolo. L'altra estremità di quella striscia era legata a uno dei chiodi su cui, in quella cella, come in tutte le altre, era appoggiata la brandina pieghevole. Poiché quei chiodi sono fissati al muro, all'altezza di appena un metro circa, il Lo Bartolo, ammesso che si sia ucciso volontariamente, per fare sì che il nodo scorsoio potesse produrre il tragico effetto, dovette raggomitolarsi, essendo assai corpulento.

Si ammazzò, forse nella disperazione di sapersi inevitabilmente votato all'ergastolo? Così si pensò. Ma nulla, nel suo comportamento di quel giorno, il due luglio, apparve tale da lasciare sospettare un simile stato d'animo. Nel pomeriggio il personale di custodia aveva notato che egli era tranquillo e sereno. Alle 16, insieme ad altri detenuti, aveva raggiunto la sala cinematografica del carcere per assistere alla proiezione di «La carica dei 600». Poco dopo le 18, narrano i verbali, raggiunse la cella. Alle 21 fu trovato morto.

Che cosa era accaduto in quelle ore? La vigilanza era stata meno stretta del consueto, perché, si narra nei verbali, il carcerato della cella fronteggiante quella di Lo Bartolo aveva chiesto un infermiere, provocando una certa confusione nel reparto.

Invano il fratello del morto fece istanza perché si compisse una autopsia con l'intervento di un consulente di parte. La richiesta, sebbene non respinta formalmente, fu ignorata; infatti si ebbe soltanto una ricognizione del cadavere compiuta da due periti, i dottori Paolo Oberro e Antonio D'Ippolito, alla presenza di due individui incaricati del riconoscimento personale, certi Calogero Avenanto e Vincenzo La Rocca (nè congiunti, nè conoscenti della famiglia; forse due detenuti qualsiasi, secondo una ipotesi dell'avv. Sorgi).

C'è di più; i periti, ai quali il magistrato aveva posto alcuni quesiti sulle cause, modalità, circostanze della morte, si limitarono a dichiarare che il decesso, avvenuto quaranta ore prima, «era stato il prodotto di asfissia, da ostruzione meccanica, delle vie aeree superiori».

Sibillina la risposta, strana la circostanza; ma, evidentemente, di qui a una situazione indiziaria tale da giustificare l'ipotesi che qualche sicario sia riuscito ad ammazzare il Lo Bartolo, il passo è lungo. Per prima cosa, il carcere giudiziario di Caltanissetta non ha nulla in comune con il famigerato «Ucciardone». Costruito al principio del secolo, è relativamente moderno (sotto il profilo edilizio), ospita circa 150 detenuti in attesa di giudizio o condannati, non definitivi, a pene fino a cinque anni. Fu, è vero, teatro di qualche clamorosa evasione, ma nel periodo dell'immediato dopoguerra, quando le condizioni generali erano assai diverse dalle attuali. E fu allora che riuscì acrobaticamente a svignarsela il famoso bandito Rindone, uno dei più audaci e sanguinari gangsters di quell'epoca. La sua tecnica di lavoro aveva del romanzesco. I gregari della sua banda egli li teneva di stanza a Roma. Là egli li raggiungeva quando aveva organizzato e studiato una serie di rapine: a tutti faceva indossare l'uniforme di soldato; lui si vestiva da sergente e, con regolare foglio militare di viaggio, li trasferiva gratis in Sicilia, a spese dello Stato. Compiuti i colpi, li riportava a Roma di nuovo in divisa, con un altro foglio di viaggio militare. Dato questo stato di cose, si comprende come degli autori di quei misfatti i carabinieri non riuscissero mai a trovare le tracce. Questo emulo di Barbera non fu mai riacciuffato. Si dice qui che egli viva con agiatezza in Canada.

Sulla misteriosa morte di Carmelo Lo Bartolo sentiremo che cosa diranno i testimoni della Corte. Ma, è molto improbabile che, a quasi tre anni di distanza, si riesca a scoprire qualcosa di sostanzioso, sufficiente ad avvalorare l'ipotesi di un assassinio ordito dalla mafia.

Tuttavia dell'onnipotente presenza dei «pezzi grossi» nelle criminose e sanguinarie vicende di questo processo, si potrebbe utilmente trovare una documentazione formidabile attraverso i fatti elencati nelle pagine più salienti dell'istruttoria. Alludiamo alle pagine nelle quali si narrano i particolari della lunghissima serie di grossi furti di bestiame, perpetrati da Gerolamo Azzolina, Giuseppe Salemi e Filippo Nicoletti. Ai quali subito, bovini e ovini venivano lucrosamente «collocati». Come mai? E' chiaro: entravano immediatamente nel giro del racket della macellazione clandestina, tale è fine l'organizzazione che ottiene regolari certificati veterinari, polizze di provenienza, ecc., controlla i mercati, stabilisce le proprie condizioni ed ingrassa i patrimoni dei capi della mafia.

E' un peccato che su questo fondamentale aspetto delle vicende l'istruttoria non abbia avuto la minima curiosità.

Furio Fasolo

L'agguerrito collegio di difesa nel processo per i fatti di Mazzarino capeggiato dall'avvocato Carnelutti (Tel.)

Un vero «giallo» la strana morte del diabolico ortolano del convento

Se fu suicidio, perché si uccise? - Se fu delitto, chi può avere avuto interesse a sopprimerlo?

(Da uno dei nostri inviati)

Messina, sabato sera.

Tutto sinora, si è ridotto a delle semplici manovre di assestamento. Importanti, anzi importantissime, ma pur sempre manovre di assestamento. Il meglio deve ancora venire: il processo ha compiuto soltanto i primi passi stentati. L'interruzione dopo appena quattro giorni di lavoro (si riprenderà martedì con l'interrogatorio dei quattro frati, destinato, probabilmente, ad occupare la intera settimana) ha finito per essere utile a tutti. Ai difensori, per studiare meglio certi aspetti delicati della situazione e per consentire ai monaci che si sono affidati alle loro cure di cercare d'allontanare il più possibile il pericolo, agli accusatori, per frugare a destra e a manca, nella speranza di trovare qualche elemento che ancora non è in loro possesso, atto a fornire ai giudici un quadro completo della situazione, che molti avrebbero interesse a fare rimanere avvolta dalle ombre.

In cima ai pensieri di tutti è, logicamente, e rimane, il «giallo» legato alla morte di Carmelo Lo Bartolo, l'ortolano del convento, il personaggio che, anche se morto o, forse, soprattutto perché morto, è quello, fra tutti il più sconcertante. Si è realmente tolta la vita, come ufficialmente è stato stabilito, e perché si è tolta la vita? E' stato, invece, ucciso e, nel caso, per quale ragione è stato ucciso?

Carmelo Lo Bartolo venne arrestato il 15 giugno 1959 a Genova, dove improvvisamente, a maggio, a breve distanza dall'attentato che per poco non costò la vita a Giovanni Stuppia, il vigile urbano che «sapeva troppe cose», si rifugiò, allontanandosi da Mazzarino con un pretesto. Fu fermato dai carabinieri mentre stava contrattando l'acquisto di una cascina in Liguria. Intendeva, disse, lasciare definitivamente la Sicilia con tutta la famiglia. Aveva in tasca 74 mila 390 lire e un biglietto ferroviario per il tratto Alessandria-Genova. «Ma come poteva pensare di acquistare una cascina — gli venne chiesto — con così poco danaro?». «Al paese debbo vendere due vitelle e una casa — rispose —; inoltre debbo avere la buonuscita dal convento».

Arrestato, dunque, non si mostrò affatto preoccupato della sua sorte. Sostenne che era innocente e mantenne tali sue affermazioni anche quando si trovò di fronte a padre Agrippino, che gli rimproverava di averlo minacciato se non avesse indotto il farmacista Colajanni e padre Costantino a pagare le somme fissate dai ricattatori. La sera del 29 giugno '59 fu trasferito nel carcere di Caltanissetta. Quarantotto ore dopo fu trovato impiccato nella sua cella.

«Il suo comportamento (ha spiegato il direttore del carcere dott. Giovanni Bellomo, che i giudici della Corte d'Assise hanno stabilito di ascoltare come testimone, per ricostruire le ultime ore di vita dell'ortolano al quale ormai tutti, perché è morto, attribuiscono ogni possibile responsabilità) era assolutamente tranquillo e sereno. Dalle 16 alle 18 di quel giorno aveva assistito, insieme con gli altri detenuti, a un film, «La carica dei 600». Poi era tornato nella sua cella, isolata e lontana da quella dove erano gli altri imputati dello stesso suo procedimento: Filippo Nicoletti, Gerolamo Azzolina e Giuseppe Salemi.

«Tra le 18 e le 20 egli realizzò il suo proposito suicida, con la più lucida preordinazione, scegliendo l'attimo in cui il servizio di custodia in quel piano del carcere è "in crisi" per l'avvicendamento delle guardie nei posti di servizio. Questa "crisi" si ripete ogni due ore.

«Fatalità volle che un altro detenuto, nella parte opposta dello stesso piano affidata al medesimo agente di custodia, chiedesse in quel momento l'intervento dell'infermiere determinando un giustificato indugio nel consueto giro di sorveglianza, che viene praticata attraverso gli spioncini delle celle con discrezione, per non disturbare il riposo dei detenuti che dopo le 20 debbono essere a letto».

Gli interrogativi che sorgono dinanzi a questa ricostruzione obiettiva sono tali da giustificare la inquietudine degli avvocati Nino Sorgi, Girolamo Bellavista e Eugenio Marotta, ai quali si è affidata, per costituirsi parte civile, la vedova di quello sventurato Angelo Cannada che venne ucciso per non avere voluto pagare la somma fissata dai ricattatori: dieci milioni di lire. E' possibile, cioè, che un uomo, per togliersi la vita abbia scelto l'attimo fuggente colto fra il cambio di due guardie? E che potesse saperne, Carmelo Lo Bartolo, di questo cambio, se erano appena due giorni che si trovava in quel carcere, del quale ignorava le abitudini?

Ma questo è nulla di fronte al resto. Come si è ucciso Carmelo Lo Bartolo? Non già impiccandosi alle sbarre della cella, come erroneamente è stato da principio ritenuto, ma a una delle piancette alle quali era fissato il letto. L'ortolano, cioè, ha strappato uno dei lenzuoli; ha fatto un cappio a uno dei capi e lo ha fissato a una piancetta; poi si è legato l'altro capo intorno al collo e accostandosi alla piancetta messa bassa rispetto al pavimento — come ha osservato lo stesso direttore del carcere, nel suo rapporto — e quindi richiedesse un particolare raggomitolarsi del corpo, Lo Bartolo ha dato uno strappo che lo ha soffocato. Purtroppo il cadavere ha resistito al peso per il tempo necessario».

Dio mio — si verificano indubbiamente suicidi singolari, anzi singolarissimi, come quello di quel tale che si fece scoppiare una bomba in bocca, e la casistica in medicina legale è vasta. Ma, francamente, questo sistema di togliersi la vita, scelto da Carmelo Lo Bartolo, è certamente fra i più strani e autorizza numerosi sospetti; quei sospetti che hanno indotto gli avvocati di parte civile, il P. M. e i giudici a volere indagare sull'episodio. «Non venite certo a dirci che — ha osservato l'avv. Girolamo Bellavista — nelle carceri siciliane si muore sempre di morte naturale. L'esempio di Gaspare Pisciotta può servire».

E poi, per quale motivo Carmelo Lo Bartolo si è tolta la vita? Correva il rischio di una grave condanna, d'accordo: ma egli sapeva che, comunque, non sarebbe stata gravissima. Non sarebbe stata, cioè, la condanna all'ergastolo. D'altra parte, aveva sempre negato, non era stato neanche processato, poteva sperare in qualche avvenimento come tutti gli imputati.

Non ha alcun significato la tesi del rimorso che avrebbe oppresso l'ortolano del convento. Carmelo Lo Bartolo non era nuovo a disavventure giudiziarie e non era, poi, così sensibile come i sostenitori della ipotesi del suicidio ritengono.

Infine, perché uccidersi, dopo avere approntato il letto per andare a dormire?

Questo, senza tenere conto che i familiari dell'ortolano pensarono subito all'omicidio, tanto parve loro singolare, per non dire impossibile, il suicidio: tant'è che un fratello di Lo Bartolo chiese che il cadavere venisse sottoposto ad autopsia. L'indagine medico legale non dette alcun risultato interessante. Sennonché, a molti sembra strano che, impiccandosi, non sia risultata rotta la vertebra cervicale: secondo i medici, Carmelo Lo Bartolo è morto per asfissia.

E' facile comprendere come, impostato in questi termini, il problema assuma aspetti non solo interessanti, ma sconcertanti. Ecco perché gli avvocati di parte civile hanno colto il pretesto di questa prima interruzione del processo per studiare a fondo l'episodio.

Lo merita o per lo meno sembra meritarlo.

Guido Guidi

Cinque arresti in Emilia per sofisticazioni alimentari

L'istruttoria e le gravi accuse anche per associazione a delinquere

Bologna, sabato sera.

Si è conclusa ieri sera con l'arresto di cinque persone una operazione condotta dal Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Bologna, nel quadro della lotta contro le sofisticazioni alimentari. Due degli arresti sono stati effettuati a Bologna e tre a Faenza su mandato del Pretore di quella città che ha condotto l'istruttoria giudiziaria. Gli arrestati a Bologna sono il cinquantaquattrenne Gabriele Levi, abitante in via Dotti 5, e il quarantaduenne Francesco Rizzati, abitante in via Malavolta 30.

L'operazione era stata iniziata tempo addietro ed avrebbe portato nelle settimane scorse al sequestro di materiale di laboratorio, tini e quantitativi di sidro ottenuto con la fermentazione di fichi.

Le prime indagini dei carabinieri avevano condotto alla scoperta dei laboratori e delle vasche di fermentazione in territorio di Castel San Pietro ed Ozzano Emilia. La lavorazione del prodotto sofisticato avveniva senza tenere conto delle più elementari norme igieniche. Il sidro di fichi fermentava in vasche normalmente adibite alla raccolta del liquido di stalla, posto in luogo aperto.

L'indagine ha richiesto naturalmente approfonditi esami di laboratorio e l'accertamento delle singole responsabilità di quanti erano implicati nel traffico. L'autorità giudiziaria di Faenza, alla quale i carabinieri hanno denunciato i fatti, ha poi condotto una approfondita istruttoria valendosi ancora dell'opera degli investigatori, ed ha quindi emesso i mandati di arresto che sono stati eseguiti ieri a carico dei cinque maggiori imputati bolognesi e faentini.

In particolare i cinque arrestati dovranno rispondere alla giustizia di associazione a delinquere, di impiego di materie fermentate diverse da quelle ottenute dall'uva fresca per la produzione di mosti, di avere attivato sidrerie clandestine, di contraffazione di bollette di consumo, di evasione fraudolenta delle imposte di consumo, di preparazione e conservazione di sidro di fichi a scopo di commercio in vasche normalmente adibite alla raccolta del liquido di stalla.

Morto il pilota, un bolognese

Una «Ferrari» a pezzi dopo un pauroso volo sull'Autostrada del Sole

Reggio Emilia, sabato sera.

Un incidente mortale è avvenuto questa notte al km. 121 dell'Autostrada del Sole nei pressi di S. Ilario d'Enza, a una quindicina di chilometri da Reggio. Una «Ferrari 250 G.T.» è uscita dalla sede stradale, è piombata nel fossato che costeggia la rete di protezione, si è impennata scavalcando la rete stessa e si è infine arrestata nei campi adiacenti. A bordo era soltanto il pilota, che è stato trovato privo di vita a una quindicina di metri di distanza dalla vettura, ridotta a un ammasso di ferraglia.

Il personale sanitario dell'ambulanza della Croce Rossa, accorsa immediatamente sul posto insieme a una pattuglia della polizia stradale, non ha potuto che constatare il decesso dell'automobilista per trauma cranico e toracico e lesioni interne. La vittima è stata identificata per il dott. Giuseppe Dejana, di 45 anni, residente a Bologna.

Secondo i primi rilevamenti la vettura, che percorreva la corsia sud della grande arteria, avrebbe cominciato a sbandare, forse per un errore del pilota, circa un centinaio di metri prima di dov'è uscita poi di strada. L'auto è piombata quindi in piena velocità nel fossato che corre parallelo al nastro asfaltato, schizzando fino sulla sede stradale una pioggia di terriccio.

Poiché la rete di protezione appare pochissimo danneggiata, la vettura, con tutta probabilità, ha compiuto un vero e proprio volo al di là della siepe stessa, andandosi quindi a fermare capovolta nei campi dopo aver compiuto un buon numero di capriole. Durante uno di questi ruzzoloni il corpo del dott. Dejana è stato proiettato fuori della vettura.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Una casa in allarme

Il sonno di una duchessa fa mobilitare la «Volante»

Milano, sabato sera.

(b.) Il sonno profondo della duchessa Francesca Torlonia, di 35 anni, ha messo ieri a soqquadro un intero caseggiato e mobilitato la «Volante». L'episodio è accaduto verso le 11. A quell'ora la guardarobiera Lea Rovis, occupata presso la duchessa, si è recata come di consueto presso l'appartamento della nobildonna, in via Piave 20, ma vanamente ha suonato il campanello. La donna ha insistito per circa un'ora, senza ottenere risposta. Allarmata, ha allora chiamato l'amministratore dello stabile il quale, a sua volta, ha avvertito la «Volante».

Gli agenti, una volta accertato che effettivamente la duchessa Torlonia (che è nativa di Roma) non era stata vista uscire e temendo una disgrazia, penetravano nell'appartamento attraverso un balcone che dà sul cortile, dopo aver mandato in frantumi il cristallo. Gli agenti trovavano la nobildonna profondamente addormentata nel suo letto. Dormiva tanto saporitamente, da non avere udito né le scampanellate né il rumore dei vetri infranti. S'è solo spaventata quando è stata svegliata da un funzionario, che l'ha informata di quanto era accaduto.

Mentre si conclude la Parigi-Nizza, il ciclismo con la «corsa dei fiori» entra nel vivo della stagione

Lunedì: appuntamento con la MILANO-SANREMO

Il "no„ delle squadre transalpine per la gara di San Giuseppe

Può essere una bella corsa anche senza gli assi francesi

Un antipatico episodio che può provocare ritorsioni ancor meno simpatiche - Cento italiani cercheranno di spezzare la superiorità degli stranieri

Milano, sabato sera.

Allora è deciso. I francesi non vengono alla Milano-Sanremo. Una nuova grana per questo ciclismo senza pace. Adesso che la struttura del nostro ciclismo professionistico sembra assestata ed i suoi rapporti con l'Uvi e l'Uci definiti con una certa chiarezza, ecco sopraggiungere la «guerra fredda» fra gli organizzatori italiani e l'Associazione francese costruttori e associazioni sportive, che ha posto il veto alla partecipazione dei corridori transalpini alla «corsa dei fiori» di lunedì prossimo. Vani sono stati gli interventi e gli appelli di Goddet e Levitan, messi in allarme dalle possibili conseguenze del gesto e vano è stato pure il ripensamento finale di Torriani, che aveva ripiegato su una formula di compromesso, pur di andare incontro, sul piano economico, alle squadre straniere che avrebbero partecipato alla «classicissima» di San Giuseppe.

Il regolamento della Coppa del Mondo, alla cui classifica concorrono la Milano-Sanremo, il Giro della Campania, il Giro dell'Emilia ed il Giro di Lombardia, è esplicito: gli organizzatori sono tenuti ad accettare l'iscrizione di qualsiasi corridore, ma senza l'obbligo di rimborsare le spese. Questione di principio, quindi, senza alcun problema di carattere economico.

Gli organizzatori della nostra grande corsa a tappe, alquanto amareggiati, si sono chiesti: «Come, noi mandiamo la bellezza di sei squadre al Tour e quelli snobbano il Giro? Troppo comodo disertare la nostra più grande e dispendiosa corsa per correre invece la Milano-Sanremo soltanto perché questa interessa i gruppi sportivi francesi».

Tuttavia Torriani, sotto il peso della responsabilità incombente e pressato per di più da Goddet e Levitan, ha cavato fuori all'ultimo momento la trovata del premio speciale da assegnare alle squadre straniere, in sostituzione del tradizionale rimborso spese; ma il «no» risoluto ed irrevocabile della A.f.c.a.s. ha bloccato anche tale proposta. Difatti il comunicato diramato più tardi dall'ufficio organizzazione del quotidiano sportivo milanese ha spiegato che l'intransigenza dell'A.f.c.a.s. aveva allarmato gli stessi organizzatori francesi, preoccupati per i riflessi in campo internazionale» e che gli organizzatori della Milano-Sanremo, pur lasciando ferma ed impregiudicata la linea di condotta da essi adottata e a dimostrazione del fatto che le difficoltà non erano di carattere economico, proponevano la dotazione alla corsa di premi speciali per due distinte classifiche a favore delle squadre italiane e straniere e per un totale di un milione e mezzo di lire. Il no di Parigi ha bocciato anche questa proposta, cosicché il primo episodio della guerra fredda costituito appunto dall'astensione dei corridori transalpini potrà dare adito a ritorsioni ed a rappresaglie che finiranno col danneggiare tanto le corse italiane quanto quelle francesi.

Restando nel campo della prossima Milano-Sanremo, la rinuncia ad Anquetil, Graczyk, al vincitore dell'anno scorso Raymond Poulidor e a tutti gli altri assi transalpini è indubbiamente una rinuncia dolorosa. Non è detto però che tale massiccia astensione impedisca alla 53ª edizione della «Classicissima» di essere pur sempre una bella corsa. Il finale con la scalata al Poggio offre, a chi lo voglia, la possibilità di sorprendere il favorito di sempre, Van Looy, e una volata di Carlesi nella Parigi-Nizza ha dimostrato che il fuoriclasse belga, campione del mondo, si può anche battere. Il motivo della corsa è il solito: «tutti contro Van Looy». Con la differenza che nella coalizione ai danni del campione del mondo stavolta mancano i francesi, ma sono presenti ad esempio gli spagnoli con Suarez, e con quel Perez-Frances che non è tipo da sottovalutarsi. A Carlesi, comunque, insieme a Defilippis, a Ronchini, per non parlar di Nencini e Pambianco, si affida, nel pronostico della vigilia, il ruolo di condottiero della lotta «anti-Van Looy».

Guido Carlesi, uno dei favoriti della «Sanremo».

La Sanremo in tv

Lunedì 19, sul programma nazionale, a partire dalle 15, saranno trasmesse riprese dirette della 53ª Milano-Sanremo. Le telecamere saranno portate, negli ultimi 25 km. di corsa, in questi quattro punti: Capo Berta, Riva S. Stefano, Poggio di Sanremo e al traguardo.

Dopo l'esperienza della Parigi-Nizza che si conclude oggi

Ora Carlesi ha imparato come battere Van Looy

La Ciotat, sabato sera.

Van Looy, Planckaert e gli altri della «Faema» avranno tutto il tempo di riposarsi per arrivare alla Milano-Sanremo in eccellenti condizioni. Anche ieri, infatti, si è visto che tutti sono rassegnati, non diciamo alla vittoria finale della «Faema», ma perfino ai successi di tappa (o semi-tappa), che sono già cinque. La Parigi-Nizza, insomma, ha smobilitato quando gli avversari si sono accorti che contro Planckaert, Van Looy e compagni non c'era niente da fare. Ieri, ad esempio, in una tappa di 181 chilometri, la media è risultata di poco superiore al trentasette e mezzo all'ora. Ed è andato a buon fine la fuga di un corridore trascurabile come Elena, il quale per 120 chilometri si è portato a rimorchio Sorgeloos, gregario di Van Looy e della maglia bianca Planckaert.

Possibile che il gruppo non riesca ad annullare lo svantaggio che dai cinque minuti era sceso a meno di uno? Ciò dimostra appunto che la rassegnazione è scesa in tutti i corridori. Poulidor, Defilippis e Falloriui hanno operato due o tre allunghi, ma sono stati disarmati dalla prontezza dei belgi. E nessuno di loro ha voluto insistere in uno sforzo che non avrebbe avuto probabilità di riuscita e che magari avrebbe poi pesato negativamente sul loro rendimento nella Sanremo.

Ecco il pensiero dominante: la Milano-Sanremo. E' sulla bocca di tutti, assai di più della Parigi-Nizza che si sta concludendo. Ne parlano i francesi per via delle polemiche, ne parlano tutti gli altri. Van Looy si rammarica che manchino le squadre francesi poiché una sua vittoria, che egli ritiene probabile, risulterebbe nettamente svalutata.

Carlesi non dà molta importanza all'assenza delle squadre francesi e dice che le corse sono corse e chi manca ha sempre torto. Non furono assenti forse i francesi qualche anno fa per protestare contro l'eccessivo numero di partenti?

A proposito di Carlesi, Van Looy lo giudica uno dei probabili vincitori. Certamente sarà marcato a vista. Il campione del mondo si è legato al dito lo scherzetto che il nostro corridore gli fece a St.-Etienne, battendolo in volata. Ciò che più lo irrita è forse il fatto che l'italiano abbia imparato la lezione: ora egli sa come si può battere il forte Rik.

Sapete delle discussioni che ci furono allora e delle offese che Rik lanciò a Carlesi. Il capitano della «Philco» sarà dunque marcatissimo dalla squadra della «Faema».

«Non me ne preoccupo molto — dice Carlesi — perché anche noi avremo una squadra formidabile e potremo manovrare nella corsa come i belgi. Io non sono mai stato bene come quest'anno e le mie speranze di vincere non hanno mai raggiunto il vertice che toccano in questo momento. In questa corsa io non mi sono impegnato troppo, pensando alla «classicissima di primavera». Eppure ho ottenuto ottimi risultati e adesso sono quasi quasi pentito di non aver puntato fin dall'inizio alla vittoria finale».

Parlando dei probabili vincitori della Milano-Sanremo, Rik Van Looy ha anche fatto il nome di Defilippis. Ha detto anzi che i due italiani in grado di poter vincere sono soltanto Defilippis e Carlesi. Quando gli abbiamo fatto osservare che il torinese non ha dimostrato di andare fortissimo in questa corsa, Van Looy ha detto: «Defilippis è un corridore furbo, sono sicuro che egli avrebbe potuto marciare assai di più, ma ha pensato soltanto a prepararsi. Mi ha fatto impressione il suo allungo in salita, nella tappa di La Ciotat. Questi scatti quando il terreno si impenna, sono la dimostrazione di una buona condizione».

Naturalmente ci sono altri corridori che sperano nella nostra corsa. Per esempio il belga Daems, che ieri si è ritirato, ritenendo che il suo rodaggio in vista della Sanremo fosse più completo.

Gabriel Potat

Rocco Mazzola, a destra, durante il vittorioso incontro per il titolo con Friso

Noel Foré vittorioso sul traguardo di Fréjus

FREJUS, sabato sera.

Il belga Noel Foré ha vinto stamane a Fréjus la prima frazione della nona tappa della Parigi-Nizza, che si conclude oggi pomeriggio.

Con inizio alle ore 15

Cenisia-Castellamonte domani in via Fréjus

Domani alle ore 15 sul campo di via Fréjus il Cenisia ospiterà il Castellamonte nella partita del campionato dilettanti del girone B. La squadra viola attualmente si trova in testa alla classifica a pari punti con il Chieri, che deve ancora disputare due partite di ricupero.

Ecco la probabile formazione del Cenisia: Forte; Depetrini, Gondiglio; Arcorio, Ghiringhelli, Paggi (Camoletto); Galli, Zanetti, Caretto, Liut, Rosetti.

Stasera a Bologna per il titolo italiano

Un Cavicchi "cattivo„ vuol mettere k.o. Mazzola

Bologna, sabato sera.

Ancora qualche ora e poi, finalmente, la tanto attesa rivincita. O, per definirla con le parole di Checco Cavicchi, «La grande vendetta». Il bolognese, notoriamente, è un bonaccione che soltanto fra le dodici corde del ring è capace di far del male a qualcuno; quando non calza i guantoni è davvero un cuore d'oro, taciturno per timidezza, sempre pronto a farsi in quattro per guadagnare la stima di chi gli sta vicino.

Il match con Mazzola lo ha trasformato, e questa volta si accinge ad affrontare il forte rivale con un puntiglio — diremmo una cattiveria — che non gli è abituale.

L'ex campione d'Europa questa volta è deciso più che mai; il suo orgoglio gli impone l'impresa superlativa di abbattere Mazzola. Il campione in carica non è mai stato messo k.o.: l'unica volta che non riuscì a giungere al limite fu nel 1960 ad opera di Plinio Scarabellin: ma l'incontro fu sospeso per ferita al sopracciglio. E non per fuori combattimento. Mazzola, dunque, non ha mai conosciuto l'onta del tappeto: Cavicchi lo sa, e vuole fermamente essere lui a raccogliere la grande soddisfazione.

Ieri pomeriggio, abbiamo incontrato Cavicchi in compagnia del promettentissimo Turrini, il giovanottone di un quintale e parecchi chili, che durante tutto il periodo di allenamento ha fatto da sparring-partner. Si son dati un sacco di botte, in questi giorni, ma sono allegri e cordiali come non mai.

La serata pugilistica bolognese sarà arricchita da altri incontri di particolare interesse, primo fra tutti quello fra Friso e Whitehurst di Baltimora: due picchiatori formidabili, anche se non da spettacolo.

Il programma è comunque il seguente: Leggeri: Pittardi (Bologna)-Morsilli (Roma) in 4 r.; Mediomassimi: Bertocchi (Milano)-Vit (Modena) 6 r.; Massimi: Whitehurst (Baltimora)-Friso (Padova) 8 r.; Campionato d'Italia pesi massimi: Mazzola (Potenza)-Cavicchi (Bologna) in 12 r.; Welters: Parmeggiani (Bologna)-Omodei (Pavia) 8 r.; Medi: Truppi (Modena)-Cassar (Pretoria) 8 r.; Leggeri: Lolli (Bologna)-Misin (Venezia) 6 r.

I romani "debbono„ vincere per restare in corsa per la serie A

Decisiva per la Lazio la gara con il Genoa

Roma, sabato sera.

Sembrava che per la partita con il Genoa, la Lazio fosse diretta da un nuovo allenatore. Purtroppo tutti i tentativi del commissario straordinario, dott. Giovannini, sono risultati infruttuosi e la compagine biancazzurra resterà per il momento affidata a Ricciardi.

Non è escluso però che la squadra venga egualmente affidata ad un nuovo allenatore, dei molti che sono disponibili sul mercato (Piccioli, Allasio, Monzeglio per fare dei nomi). E questo perché il dott. Ricciardi, attuale d.t., ha confermato il suo proposito di abbandonare la responsabilità della direzione tecnica anche nelle mani... dell'ultimo arrivato. Se ne parlerà, comunque, nella prossima settimana; e molto dipenderà dall'esito della partita di domani contro il Genoa.

I biancazzurri, intanto, rientrati da Acquapendente a causa del maltempo, hanno concluso ieri la loro preparazione. Al termine della seduta, Ricciardi ha reso noto l'elenco dei convocati, che comprende i seguenti giocatori: Cei, Zanetti, Eufemi, Mecozzi, Seghedoni, Gasperi, Longoni, Morrone, Governato, Landoni, Maraschi, Pezzullo, Noletti, Gratton e Prini.

Per quanto riguarda la formazione è facile che scendano in campo i primi undici. Non è escluso però che Ricciardi decida di concedere un turno di riposo a Landoni, apparso a Monza lontano dalla forma migliore. In questo caso, Gasperi resterebbe mezz'ala mentre Prini, che ha disputato mercoledì un'ottima gara nel campionato cadetti giocherebbe mediano.

a. z.

Genova, sabato sera.

Il Genoa è partito stamane alla volta di Roma. Gei ha condotto con sé tredici giocatori: gli undici che hanno giocato domenica scorsa contro l'Alessandria, più Fongaro e Galli in qualità di riserve.

Sulla partita con la Lazio, Gei ha detto: «E' un incontro difficile, per noi, come tutti gli altri fin qui disputati, del resto. La Lazio può avere ancora valide speranze di promozione a patto però che riesca a superarsi. E noi non abbiamo nessuna intenzione di fare ritorno a Genova sconfitti. Non tanto per la classifica, che, dato il vantaggio finora conseguito, ci consente di dormire tranquilli, quanto per comprensibili ragioni di prestigio che ci spingono ad affrontare ogni avversaria sempre con il massimo impegno. Tanto più quando questa avversaria si chiama Lazio, una squadra che pur attraversando un campionato sfortunato, è sempre pericolosissima, e di gran nome. Da parte nostra giocheremo con la solita tattica, sul metro di sempre, e confesso che non mancano le speranze di fare ritorno a Genova con un risultato positivo».

Novara-Pro Patria

NOVARA, sabato sera.

Per l'impegnativo incontro casalingo di domani con la Pro Patria, l'allenatore novarese ha convocato 13 giocatori.

Il dubbio più grosso di Facchini riguarda Baira. Il «vecchio» capitano ha disputato sin qui quasi tutti gli incontri e appare ovviamente affaticato. Gli si vorrebbe concedere un turno di riposo. Ma è proprio in occasione di una partita come quella di domani che si può rinunciare all'apporto di un uomo dell'esperienza di Baira?

Questa la probabile formazione: Fornasaro; Miazza Boldo; Canto Udovicich Baira (Sanna); Gianoini Zeno Moriani Mantovero Moschino.

L'Alessandria al completo affronta il Simmenthal-Monza

Rava conferma la squadra che ha bene impressionato sul campo di Marassi

ALESSANDRIA, sabato sera.

Conclusa la duplice difficilissima trasferta di Modena e Genova con scarso bottino, ma ammirati per il loro energico comportamento, i grigi tornano domani al campo «Moccagatta» per incontrarvi il Simmenthal Monza, col quale all'andata avevano diviso la posta in palio.

L'incontro di domani con i monzesi viene tenuto nella massima considerazione e nessun giocatore attende a cuor leggero la venuta del Simmenthal. Troppe squadre sono raggruppate nello spazio di pochissimi punti per permettersi di affrontare gli avversari senza impegno e serietà. La compagine lombarda poi ha saputo in queste ultime settimane rifarsi del terreno perduto, di guisa che occupa nella scala dei valori lo stesso posto degli alessandrini.

I grigi hanno compiuto nel corso della settimana una preparazione leggera, un po' per le buone condizioni di tutti gli elementi, ed anche per la bufera di vento da più giorni abbattutasi in città e che ha stroncato gli sforzi dei giocatori impegnati in una partitella.

Così giovedì, al posto del consueto addestramento, i grigi hanno disputato in palestra una partita di pallavolo e l'esperimento è stato assai gradito da tutti ed è valso a mantenere gli uomini in maglia grigia in un salutare addestramento.

Nessuna variante è prevista nella formazione, che sarà quasi certamente la stessa di domenica scorsa, e cioè: Nobarnicola; Sporeli, Giacomazzi; Migliavacca, Bassi, Schiavoni; Vitali, Biase, Cappellaro, Sala, Bettini.

Lunedì sulla difficile pista di Modena si apre la stagione motociclistica

Tutti contro Hocking e Hallwood

Da tre giorni la pista di Modena brulica di frequentatori. Gente con il casco, fasciata di pelle nera, che schizza sulla pista a cavallo di motociclette lanciate a pieno gas; gente in tuta (tutti i colori, dal grigio sporco al blu notte) che si precipita sui «mezzi» quando sostano ai «boxes», li scruta, li palpa, ne ascolta con trepida attenzione i battiti.

E' la frenetica attesa della «prima» stagionale di motociclismo, una «vetrina» che ha tono internazionale e che apre simbolicamente l'annata motociclistica mondiale.

Tre le prove importanti, lunedì a Modena (oltre ad una gara d'apertura riservata ai cadetti): 125, 250 e 500. Tre gare combattute, incerte, ricche di imprevisto.

In ognuna di esse troviamo, nella lista dei favoriti, due nomi ricorrenti: Hocking e Hailwood. I due assi stranieri cui la MV ha affidato l'anno scorso le sue «Privat», sono piloti di altissima classe, e presentano dei titoli mondiali conquistati nel '61. Sono ragazzi di temperamento, dotatissimi sotto il profilo tecnico, spericolati quel tanto che basta per emergere in una specialità «pazzesca» come quella del motociclismo da corsa.

Mike Hailwood e Gary Hocking avranno avversari degnissimi in ogni corsa. Nella «250», ad esempio, troveranno a sbarrar loro la strada del successo (o quanto meno a rendergliela imperviа) soprattutto Bruno Spaggiari.

Il pilota di Reggio Emilia torna alle ribalte dopo un anno di forzata assenza. Tutti gli appassionati rammentano però la bella impresa compiuta nel 1960, quando venne indicato come il più serio candidato alla successione del «campionissimo» Ubbiali.

Nell'annata che sta per cominciare la «MV» ha deciso di fornirgli i mezzi ideali per battersi alla pari con i più famosi «nomi» del motociclismo mondiale e gli ha preparato una «Privat», che nulla ha da invidiare alle macchine dei corridori di lingua inglese. E sarà proprio in sella alla «MV» che Bruno Spaggiari saggerà lunedì, sulla impegnativa pista modenese, il grado di forma dei «due» Hocking-Hailwood.

Nella «250» contro la coppia della «MV» (a parte la possibile presenza anche in questa corsa di Spaggiari, sempre su «MV Privat»), saranno in lizza le nuove «Morini», a cavallo, dimostrarono dalle sue vele. Piloti delle «Morini» saranno due corridori italiani di altissimo valore, Tarquinio Provini e Walter Tassinari. Ne verrà fuori una battaglia disperata, al limite dell'incertezza, in cui potranno tuttavia intervenire (le vicende di una corsa sono imperscrutabili come i pronostici calcistici) anche altri piloti, come il pesarese Grassetti (Benelli), Villa (Mondial), Brambilla (Mondial), Pagani e Milani (Aermacchi).

Nella «500», infine, il solito «tandem» Hocking - Hailwood troverà un avversario temibilissimo nello spoletino Remo Venturi che dovrebbe essere egli pure alla guida di una «MV Privat». In questa competizione sarà interessante il confronto tra le «500» vere e proprie (le «MV» e le «Norton» di Venturi e Read) e le «350 derivate», cioè le «Bianchi» di Brambilla e Grassetti e le «Aermacchi» di Pagani e Milani.

Le prove ufficiali a Modena sono in programma domani, dalle 14 alle 17. Le competizioni di lunedì inizieranno alle 13,30 con la gara dei cadetti.

GIUSEPPE BARLETTI

Venturi sulla MV 500 sarà il grande rivale di Hocking e Hallwood a Modena

Il campionato di calcio a cinque domeniche dalla fine

Pare un turno favorevole al Milan...

Formazioni da decidere sui due campi

Fiorentina Juventus

I bianconeri, già privi di Sivori e Sarti, devono rinunciare anche a Mazzia colpito da influenza - Tra i toscani, dubbi per Robotti mentre l'«indisciplinato» Petris è stato deferito al Consiglio direttivo

Per un Nicolè recuperato in extremis, un Mora che sembrava perduto poche ore dopo. E' accaduto ieri alla Juventus: il primo atto quando il centravanti, dopo un lungo allenamento svolto nella tarda mattinata, dichiarò di sentirsi assai bene e di non desiderare altro che di giocare; il secondo tempo nel pomeriggio quando Mora al secondo scatto in coppia con Bercellino cadde a terra e vi rimase con i muscoli della gamba destra contratti e vibranti; il referto del dott. Sgorbi che lo visitò immediatamente diagnosticò soltanto un leggero stiramento che dovrebbe permettergli di giocare.

La presenza di Nicolè al centro dell'attacco crea nuove disposizioni tattiche, riferite in particolar modo a Charles i cui compiti sono sempre più variati. Al gallese verrà affidato il compito di appoggiare il giovane centravanti nella manovra d'attacco, mentre Rosa, mezz'ala al posto di Sivori, rimarrà più arretrato in fase di suggeritore. Se Mora non potesse giocare la situazione sarebbe grave poichè si renderebbe necessario lo spostamento di Leoncini in prima linea e l'inserimento di Montico e Caroli in mediana. Quest'ultimo ha sostituito all'ultimo momento Mazzia fra i partenti per Firenze; il giovane mediano biellese ha dovuto rinunciare alla trasferta a causa di un leggero attacco influenzale dal quale non è riuscito a riprendersi appieno.

I tifosi viola sono tutt'altro che ottimisti non tanto per le due sconfitte di Milano e di Roma, o per le cause che le hanno determinate, quando per le novità maturate in settimana in merito alle quali Hidegkuti deciderà soltanto stasera o domattina. Le condizioni di Robotti, che stamattina ha sostenuto un'ultima prova sul campo e sulla cui utilizzazione deciderà il medico sociale, sono tutt'altro che buone. E' in corso il deferimento al consiglio di Petris, reo di gravi atti di indisciplina in campo durante un allenamento. Entrambi difficilmente potranno scendere in campo.

L'assenza di Robotti determina gravi problemi, visto che i possibili sostituti, Rimbaldo e Malatrasi, saranno utilizzati come laterali;

Charles affiancherà Nicolè nell'attacco a Firenze

I tecnici milanisti han però molti timori

I rossoneri capiclassifica contro la difesa del Padova

Ancora assente Danova che verrà sostituito da Pivatelli o da Conti - I veneti in formazione difensiva

Dal nostro corrispondente

MILANO, sabato sera.

L'unico dubbio del Milan investe, anche questa settimana, l'ala destra, dato il disturbo che Danova continua ad accusare all'inguine. L'estrema destra romanese ha una voglia matta di giocare; ma durante la partita disputata contro il Lecco all'Arena per il «campionato cadetti» il dolore si è riacutizzato e l'allenatore Rocco ha dovuto prendere atto delle precarie condizioni fisiche del suo giocatore.

Il malanno insorse allorchè Danova, smesso il servizio militare, s'impegnò a fondo personalmente per riacquistare la forma smarrita: evidentemente gli sforzi eccessivi e irrazionali provocarono una infiammazione che, tra miglioramenti e ricadute, ha finito anche con l'influire negativamente sul morale dell'infortunato.

Per domani potrà essere ancora utilizzato Pivatelli, che già si destreggiò nel ruolo di ala destra a Torino contro la Juventus, ma anche Conti, che è un'estrema di ruolo, risulta sotto pressione e nessuno si meraviglierebbe se contro il Padova egli dovesse scendere in campo. Sicuro è invece il recupero di Ghezzi. Il portiere neroazzurro, superato l'attacco influenzale che lo costrinse a cedere il posto alla riserva Liberalato, si è prontamente ripreso e sia durante gli allenamenti sia nella partita giocata contro il Lecco, ha destato buona impressione.

Rocco è un po' sulle spine e teme che il «supercatenaccio» attuato dalla «sua» vecchia squadra metta in difficoltà i lanciatissimi rossoneri. C'è da scommettere che, se fosse possibile, l'allenatore rossonero assegnerebbe due punti al Milan e due al Padova, pur di tutelare il netto vantaggio acquisito dalla sua squadra al comando della classifica e nello stesso tempo di scoraggiare verso la salvezza i suoi «protetti» che nello scorso campionato, sotto la sua guida, conquistarono il sesto posto in classifica ed ora invece sono alle prese con lo spettro della retrocessione.

Comunque domani allo stadio di San Siro; sentimentalismi a parte, il Padova che finora non è mai riuscito a vincere in trasferta, dovrebbe abbassare bandiera di fronte agli scatenati attaccanti del Milan. Se ciò non dovesse avvenire, si avrebbe una sorpresa destinata a sconvolgere nuovamente gli sviluppi finali dell'attuale campionato.

Il Padova, data la sua attuale condizione di classifica, giocherà il tutto per tutto. Scaramoni non ha ancora deciso la formazione; il tecnico patavino avrà a disposizione quattordici giocatori: Pin, Lampredi, Cervato, Scagnellato, Blason, Barbolini, Azzini, Celio, Kocibi, Valsecchi, Del Vecchio, Artenti, Crippa e Bacci.

l. c.

Il rossonero Maldini

Scherma tricolore a Livorno e Bologna

Domani e lunedì a Livorno e a Bologna proseguirà il ciclo delle competizioni dedicate ai bracciali tricolori delle varie specialità schermistiche. Gli sciabolatori scenderanno per la prima volta in pedana nel nuovo Palazzetto dello Sport labronico, che sarà teatro di una lotta assai vivace fra i 137 iscritti, ivi compresi tutti i nostri migliori esponenti ad eccezione dell'azzurro torinese Ravagnan, anche in vista dell'imminente trasferta a Varsavia (23-25 marzo) per il «Torneo delle Nazioni».

Grande favorito il mancino palermitano Wladimiro Calarese, sotto i colori del Club Scherma di Torino, ma parecchi saranno gli aspiranti alla difficile successione, dal rientrante romano Ferrari, spalleggiato dagli altrettanti Chicca e Rosso; ai gemelli padovani Luigi e Paolo Narduzzi; al livornese Pinchi; ai torinesi Calzia e Salvadori, «iridato» juniores. Nel capoluogo felsineo toccherà invece alla veneziana Antonella Ragno offrirci la replica del suo primo brillante successo a Genova per riconfermarsi degna del primato nazionale, nonostante l'insidia della milanese Bruna Colombetti e della battagliera marchigiana torinese Vannetta Masciotta, le quali però nella tornata d'esordio si sono fatte sopravanzare dalle meno rinomate Sanguineti e Tassoni, la piccola udinese in vena di prodezze.

c. z.

Sono in gioco grossi interessi di graduatoria

Vicenza: per non retrocedere Inter: per vincere lo scudetto

Herrera dice: «Ho bisogno di questi due punti per lo scudetto» - Dubbi per Bettini - I biancorossi con Luison in porta e con Puja «finta» ala destra

Morbello in azione: domani probabilmente sostituirà Corso all'ala sinistra

Dal nostro corrispondente

Vicenza, sabato sera.

L'Inter è da ieri pomeriggio a Recoaro Terme. La parte intermedia del viaggio da Vicenza a Valdagno, in una vettura ferro-tranviaria, è stata alquanto malagevole. I nero-azzurri sono arrivati a Recoaro piuttosto stanchi ed Herrera ha ordinato per tutti un paio d'ore di riposo. Manca alla comitiva solo Lorenzo Buffon; rimasto a Milano, e che sarà sostituito da Bugatti. Tutti gli atleti sono apparsi soddisfatti per la scelta della quieta cittadina termale. Recoaro dispone di un minuscolo campo da gioco da patronato scolastico, ma ciò ad Herrera non interessa perchè farà osservare ai suoi uomini un assoluto riposo. Ha dichiarato che ha svolto anche a Milano un allenamento molto leggero, in vista del duplice incontro: domenica contro il Lanerossi e mercoledì prossimo contro il Valencia, per la Coppa delle Fiere.

Per la partita di Vicenza, Herrera ha una sola perplessità: riguarda Bettini, che risente la stanchezza delle ultime partite. Se l'ex-udinese non sarà nelle migliori condizioni, il tecnico interista lo sostituirà con Morbello. Herrera si è dichiarato certo che l'Inter uscirà vittoriosa dallo stadio vicentino. «Ho bisogno di questi due punti — ha detto — perchè l'ultima parola non è ancora pronunciata sulle possibilità di guadagnare lo scudetto».

Dal canto suo, il Lanerossi giocherà una delle partite della disperazione.

L'allenatore Manlio Scopigno ha portato la squadra in ritiro a Treviso. Anche i bianco-rossi osserveranno un riposo assoluto. Scopigno non ha molte speranze di battere l'Inter. Nel suo ruolino del calcolo delle probabilità aveva segnato partita persa, ma aveva anche messo in bilancio un punto a Venezia, che non ha conquistato. Perciò si trova nella necessità di fare un risultato utile, magari un pareggio.

Questa sera Scopigno ha deciso di non toccare la formazione messa in campo contro i lagunari. La sola sostituzione riguarda il portiere. Luison prenderà il posto di Bazzoni. Scopigno pensa che Luison possa fare una grande partita contro l'Inter. Immutata resterà la linea di attacco, anche se a Venezia ha fatto una magra figura. Vernazza avrà come sempre compiti di regia, mentre Puja, con la maglia numero sette, farà il quarto mediano.

l. f.

Sotto lo sguardo vigile di Ostreicher

I giovani del Torino affrontano la Roma che punta al successo

Carniglia e Santos hanno riconfermato le formazioni di domenica scorsa - Confronto diretto fra i giovanissimi De Sisti e Rosato - I giallorossi ancora senza Angelillo - Le aspirazioni alla vittoria espresse dal presidente romano Anacleto Gianni

La mancanza di un incentivo qualsivoglia, costituito magari dalla incertezza nella formazione, alla partita di domenica prossima che non riveste ormai più interesse di classifica per i granata, ha polarizzato ancora ieri l'attenzione degli appassionati sul nuovo direttore sportivo Ostreicher che trascorre il breve periodo di permanenza a Torino, quasi in incognito. Non lo si è visto al campo di via Filadelfia, ma si è saputo che verso sera si è riunito con alcuni dirigenti per una prima presa di contatto con essi.

Dalle impressioni che potrà trarre domani dipenderà la sorte di alcuni elementi per la prossima stagione. Santos dal canto suo non ha voluto nè potuto cambiare nemmeno un solo uomo rispetto a domenica scorsa e può così presentare ciascun atleta in un ruolo e vicino a compagni con i quali ha giocato soltanto sette giorni addietro. E' un fatto positivo che dall'inizio del campionato non si è ripetuto purtroppo molte volte.

Si giocherà allo stadio comunale, come da accordo intercorso fra il Torino e la Lega riguardo alla partita di cartello. Il cambiamento potrà influire psicologicamente più sul pubblico che sui giocatori che avranno modo di impegnarsi a fondo egualmente.

Se per i granata l'incontro di domani non riveste una eccessiva importanza, da parte romana si mira apertamente ad una vittoria. Lo stesso presidente Anacleto Gianni ha voluto sottolineare l'interesse che la Roma ha nell'incontro di Torino: «Non si creda che la Roma, una volta abbandonata ogni speranza di scudetto, non dia a questa gara l'importanza che merita; tutt'altro. La Roma non andrà a Torino a recitare la parte della comparsa. Abbiamo intenzione di terminare in bellezza un campionato che senza alcuni episodi sfortunati, ci avrebbe visti in piena lotta per il primato. Non ci rimane che un piazzamento onorevole cui teniamo in modo particolare».

I nove atleti giunti in aereo questa mattina da Roma alle 11,35 sono: Cudicini, Matteucci, Fontana, Corsini, Carpanesi, Guarnacci, Jonsson, Manfredini e De Sisti. Carniglia ha raggiunto Torino direttamente da Milano, insieme ai quattro giocatori che hanno partecipato all'allenamento della nazionale.

Le formazioni delle due squadre dovrebbero essere le seguenti:

Roma: Matteucci (Cudicini); Fontana, Corsini; Guarnacci, Losi, Pestrin, Orlando, Jonsson, Manfredini, De Sisti, Menichelli.

Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Rosato, Gerbaudo, Cella; Gualtieri, Ferrini, Law, Locatelli, Crippa.

Il giovane Ferrini, preziosa pedina di centro-campo nel gioco dei granata

Per i premi di partita
Nove grandi squadre sono sotto inchiesta

MILANO, sabato sera.

Il presidente della Commissione Giudicante della Lega, esaminati gli atti trasmessi dall'Ufficio Inchieste della Figc, ha contestato oggi infrazioni derivanti dall'inosservanza delle norme sul trattamento economico (premi di partita, di classifica, ecc.) alle seguenti società:

Bologna, Juventus, Internazionale, Torino, Milan, Fiorentina, Roma, Lazio e Napoli.

Arbitri di domani

(Inizio ore 15,30)

SERIE A - 30ª giornata

Mantova-Atalanta: Grignani
Venezia-Bologna: Roversi
Lanerossi-Inter: Lo Bello
Fiorentina-Juventus: Adami
Milan-Padova: Sbardella
Lecco-Palermo: Rigato
Torino-Roma: Marchese
Sampdoria-Spal: Campanati
Catania-Udinese: Sabini

SERIE B - 27ª giornata

Prato-Catanzaro (si gioca lunedì): Politano
Messina-Como: Angonese
Sambenedettese - Cosenza: Gonel
Lazio-Genoa: De Marchi
Brescia-Lucchese: Palazzo
Bari-Napoli: Francescon
Novara-Pro Patria: Leita
Modena-Reggiana: Gambarotta
Alessandria-Simm.: Annoscia
Parma-Verona: Di Tonno

Oltre cento denunce all'autorità giudiziaria

Truffato il Palermo con biglietti contraffatti

Palermo, sabato sera.

Un traffico di biglietti falsi, che si svolgeva ai margini delle partite di campionato della squadra di calcio del Palermo, è stato interrotto dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria. 123 persone sono state denunciate a piede libero per truffa e falso ai danni dell'erario e dell'U. S. Palermo.

Le indagini ebbero inizio nei primi dello scorso febbraio allorchè, la società del Palermo denunciò che in occasione delle partite di campionato agli ingressi delle gradinate e dei posti popolari venivano esibiti tagliandi staccati dalle tessere di abbonamento, che al controllo risultavano superiori al numero degli abbonamenti rilasciati. I carabinieri organizzarono un servizio di appostamenti e pedinamenti e scoprirono che alcuni titolari degli abbonamenti cedevano a compiacenti «bagarini» i tagliandi riservati per le partite amichevoli e in soprannumero nel libretto degli abbonamenti. Questi biglietti, abilmente contraffatti, venivano smerciati e presentati ai cancelli dello stadio in occasione delle partite di maggior interesse.

I carabinieri hanno sequestrato 27 tessere di abbonamento per i posti delle gradinate e dei popolari, alcune delle quali rilasciate a persone che godevano particolari riduzioni perchè iscritte a dopolavori aziendali. Inoltre sono state sequestrate alcune centinaia di biglietti contraffatti. Comunque la truffa, che in un primo tempo sembrava poter assumere clamorose proporzioni, appare ora circoscritta ad un limitato numero di biglietti contraffatti. Si esclude infatti che in occasione di determinate importanti partite siano stati messi in vendita biglietti falsi.

* E' in programma domani e lunedì ad Alessandria l'11ª Coppa San Giorgio, gara internazionale maschile di pallavolo. Vi prendono parte le squadre di Marsiglia, Centro sportivo esercito di Napoli, ed Alessandria. La manifestazione è una delle più importanti d'Italia nel campo della pallavolo.

Il «rallye» alpinistico dello Ski Club di Torino

SESTRIERE, sabato sera.

Nelle giornate di domani e dopodomani si svolge il secondo rallye dello Ski Club Torino, interessante manifestazione dello sport alpinistico cui partecipano squadre di due membri. L'itinerario si divide in due tappe.

Domani i concorrenti, partendo dalla Capanna Mautino (2100), dovranno salire sulla Dormillouse (m. 2907) quindi sul Colletto del Terra Nera (m. 2950) per poi tornare alla Capanna Mautino.

Lunedì i concorrenti partendo nuovamente dalla Capanna Mautino saliranno al Col Bousson, al Col Chenaillet al Colletto Verde, attraverseranno la Val Gimont e si porteranno sul Col Saurel (m. 2281) per scendere infine alla Capanna Mautino con discesa in cordata a cronometro.

Domani e lunedì a Vinovo

120 cavalli in pista

Il premio Dolomiti ed il premio San Giuseppe al centro del programma delle due interessantissime giornate

Due giornate di corse al trotto alle Torrette di Vinovo, domani e lunedì alle 15. Dopo la dichiarazione dei partenti avvenuta ieri mattina sono definitivamente rimasti iscritti nelle sedici gare delle due giornate ben 120 cavalli, una vera cifra record. Lo spettacolo è quindi assicurato. Le prove di centro delle due riunioni si annunciano molto incerte. Nel premio Dolomiti di domani la lotta è molto aperta fra Gibiea ed Ethelson, con William avversario pericolosissimo: in sostanza, su quattro concorrenti, tre possono vincere. Ecco i partenti:

Premio Adamello (L. 253.000, m. 1600): Excelsa, Corlosina, Flusca, Masnago, Gilsson, Mister Ela.

Premio Stelvio (L. 260.000), a m. 2080: Galea, Granco, Mortaisna, Arat; a m. 2080: Norton, Venilac.

Premio Cortina (L. 267.500), a m. 1600: Gibuti, Grilo, Sieve; a m. 1620; Salang, Fattesson, Gerard.

Premio Bernina (L. 282.500), a m. 1600: Istoria, Ondata, Ebbre, Dadasia, Carpaccio, Bergo, Ronco, Miss Morse; a m. 1620: Ingenua, Intrepido, Regianito, Kiva.

Premio Marmolada, 1ª div. (L. 226.000), a m. 2080: Vernina, Burchio, Giglio Bello, Pierrot, Gavina, Brunnero, Franco Hue; a m. 2080: Davy.

Premio Dolomiti (L. 630.000, m. 2100): Impruneta (G. Rossi), William (R. Leoni), Gibiea (M. Barbetta), Ethelson (S. Milani).

Premio Orliee (L. 288.000) a 2100: Gary, Derby, Graf, Molière, Incorato, Fosco; a m. 2120; Romantique, Epta, Barbio.

Premio Marmolada, 2ª div. (L. 226.000), a m. 2080: Utrillo, Sbdia, Sodoma, Ammiro, Turbina, Dalmia, Elbani; a m. 2080: Newmarket, Rosola.

Sono favoriti: 1ª corsa: Corlosina-Gilsson; 2ª: Venilac-Norton; 3ª: Sieve-Patterson; 4ª: Ondata-Regianito; 5ª: Gavina-Davy; 6ª: Gibiea-Ethelson; 7ª: Barbio-Romantique; 8ª: Newmarket-Turbina.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

Un giovane ambizioso e un simpatico birbante

Un film disordinato come la società che vuole denunciare Belmondo re dei ladri con una scollatissima Cardinale

IL DISORDINE, di Franco Brusati, con R. Salvatori, A. Valli, T. Milian, S. Strasberg, C. Jurgens, A. Lualdi, J. Sorel, G. Wilson, L. Jourdan, S. Frey. Italiano. (Cinema: Ambrosio).

Che cosa si nasconde dietro il cosiddetto «miracolo italiano», dietro cioè al benessere economico della borghesia italiana? Appunto «il disordine» delle idee e del costume che il film si propone di denunciare. Se non che anche il film è stato della stessa pece, disarticolato e vago come la sua materia.

Vediamo un giovinotto di umile condizione proporsi di farsi largo nella Milano di oggi. Come? Affidandosi alla ipotesi di un incontro fortunato.

Mario si mette come servitore in casa d'un ricco industriale gravemente infermo, sperando che qualcuno lo noti. Ma quella famiglia è così scombinata che non noterebbe nemmeno un bufalo sulla neve. Il nostro giovinotto ha fatto un buco nell'acqua. E non avrà più fortuna dall'incontro con un compagno d'infanzia da lui beneficato, che nonostante la «fuori serie» e le apparenze del ricco, ha le tasche aride come il cuore. Mario, dopo una puntata all'ospizio dei poveri ov'è ricoverata sua madre, incontra finalmente uno strano prete senza voti che lo ricovera nella sua casetta con le migliori intenzioni. Ma anche egli è un illuso, un relitto, che credendo di esercitare la carità cristiana fra i bisognosi, incoraggia inconsapevolmente i loro peggiori istinti. Mario non trova insomma nessun appiglio in questa società così sconclusionata. Trova però, meglio di niente, un lascito (lattogli dal prete prima di morire) che gli permette di ritirare la madre dall'ospizio e di mutarsi la camicia.

Le buone intenzioni del regista sono andate disperse in un film affollato di reminiscenze e sfocato, nella sua orgogliosa sconnessione, la maniera. Molti e illustri gli interpreti, ma tutti sforzati e falsi.

CARTOUCHE, di Philippe De Broca, con J. P. Belmondo, Claudia Cardinale, Odile Versois. Coproduzione italo-francese per grande schermo e colori. (Cinema: Vittoria).

Cartouche, già filmato altre volte, appartiene alla famiglia dei simpatici birbanti dello schermo. E' un ladroncello che diventa il re dei ladri di una Parigi settecentesca, già gonfia di lieviti rivoluzionari, ed esercita l'arte a beneficio dei poveri e degli oppressi.

La prima parte del film è condotta secondo le buone regole del genere di «cappa e spada», con abbondanza di duelli, tiri mancini e situazioni burlesche. Poi, giacché Cartouche non è soltanto uno spadaccino ma anche un cuore sensibile, la vicenda volge al drammatico e al patetico. Non contento della sua bella Vénus, una zingara che gli ha votato amore eterno, Cartouche s'innamora della moglie del capo della polizia. Questo è cagione che venga finalmente catturato. Ma Vénus, messa da parte la gelosia, lo salva, col sacrificio della sua vita.

Tutto sommato, il film si lascia vedere e per l'accuratezza della messa in scena e per il brio di certi episodi. Belmondo, con un'aria un po' brilla, è un simpatico Cartouche, la scollatissima Cardinale una piccante Vénus, Odile Versois la vaporosa aristocratica.

l. p.

I film da oggi in prima visione

E' stato rifatto un celebre film con Rodolfo Valentino La «nouvelle vague» continua a parlare d'amore

I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE, al Lux.

Nel 1916, al secondo anno della prima guerra mondiale, lo scrittore spagnuolo Vicente Blasco Ibáñez pubblicò un romanzo pacifista e antiteutonico dal titolo prestigioso: I quattro Cavalieri dell'Apocalisse. Ebbe grande successo, servì molto alla propaganda alleata, e nel 1921, a conflitto finito ma ancora scottante, un regista americano d'origine europea, Rex Ingram, ne derivò un film di popolarità immensa, che tra l'altre virtù ebbe quella di «lanciare» il primo latin lover dello schermo, un giovanotto pugliese che, con Alice Terry, ballava stupendamente il tango e si chiamava Rodolfo Valentino.

Nel 1961 Vincente Minnelli ha rispolverato in uno scope a colori il vetusto romanzo tenendosi però fede solo nelle linee generali. Alla guerra voluta dal Kaiser si è sostituita quella dichiarata da Hitler, e agli orrori, per contenuti in certi limiti, del conflitto 1914-18 si sono sovrapposte le nefandezze naziste. Al posto del favoloso Rudy c'è il contemporaneo e meno romantico Glenn Ford, che il suo dovere, nei panni franco-argentini del protagonista Julio, lo va a compiere non più tra i poilus della Francia, bensì tra i clandestini della Resistenza. Egli è una specie di «primula rossa» antitedesca, e morrà per la libertà della Francia in un'azione in Normandia, assieme a un carissimo cugino che, di nazionalità germanica, il destino gli ha posto di fronte. I quattro Cavalieri del titolo obbediscono alla visione biblica dell'apostolo Giovanni, che li volle rispettivamente simboli di conquista, di strage, di fame, di morte.

Accanto a Glenn Ford, la svedese Ingrid Thulin occasionalmente sottratta ai film di Bergman.

LA MORTA STAGIONE DELL'AMORE, al Romano.

La morta stagione dell'amore, che traduce in italiano al singolare ciò che nell'originale («La morte saison des amours») era al plurale, è un film di Pierre Kast, uno dei campioni più in vista della «nouvelle vague», qui alla sua seconda esperienza registica.

In obbedienza ai dettami della scuola, che ha nel Louis Malle di Les amants uno dei professori, Kast preme a dovere il pedale psicologico-sessuale, e manda a letto, senza economia le due coppie protagoniste, interpretate come il [illegible] da Daniel Gelin-Françoise Prévost e da Pierre Vaneck-Françoise Arnoul, non senza però tenerciarle, dovendo rendere piccante a dovere l'intingolo narrativo. Nessuno dei quattro è più sicuro dell'amore e il regista perciò ha cercato di proporre l'interrogativo malinconico di molti coniugi: «Quanto dura l'amore?». E per rispondere ha fatto sì che i due uomini — l'uno esponente politico dannunziano e seduttore, l'altro scrittore dalla vena inaridita — si scambino le mogli in un divertente chassé-croisé. I risultati del giuoco porterà il film a mostrarveli. Esso è stato girato nella Franca Contea e i fantastici scenari che ammirerete sono quelli delle Saline di Chaux, edificate dal genio architettonico di Claude-Nicolas Ledoux, sotto a Luigi XV.

BOCCACCIO '70 (Astor) — Italiano, brillante. Quattro racconti da «Decamerone» contemporaneo nei quali, con efficaci interpreti e vivaci regie, si passa dal sentimento all'erotismo, dalla satira alla piccante farsa vernacola. A colori.

TRE CONTRO TUTTI (Corso) — Americano, western. Contro trio di sergenti senza paura in lotta vittoriosa contro sanguinaria tribù di pellirosse. Con Frank Sinatra.

UNO DUE TRE (Cristallo) — Americano, commedia. Amore contrastato, nonostante le frettolose nozze, tra ochetta americana miliardaria e marxista (di Berlino est).

SENILITA' (Doria) — Italiano, drammatico. Da un celebre romanzo di Svevo, la crudele parabola amorosa di un romantico uomo dabbene invischiato nella passione per sgualdrinella avida sensuale e capricciosa. Anthony Franciosa e Claudia Cardinale.

STORIA CINESE (Ideal) — Americano, [illegible]. Cinesina ingenua (France Nuyen) accesa d'amore per integerrimo missionario (William Holden), rinsavisce e accetta profferte matrimoniali del compatriota che prima aveva abusato di lei.

AMORE, RITORNA! (Reposi) — Americano, commedia. Pubblicitari maschio e [illegible], rivali accerrimi sul terreno professionale, trovano il giusto modo di [illegible] sul piano sentimentale, l'odio con l'amore. Doris Day, Rock Hudson.

Tognazzi si guarda sullo schermo

Ugo Tognazzi, che ha al suo fianco Elizabeth Bola, ha assistito a Milano alla "prima" del discusso film «La voglia matta» di Salce di cui l'attore è tra gli interpreti principali con Catherine Spaak

Ha terminato di interpretare un film a Venezia

Brazzi «amante latino» riceve valanghe di lettere

Fanatiche ammiratrici gli scrivono dagli Stati Uniti parole di fuoco - Tornerà presto oltre Oceano per prendere parte a uno spettacolo televisivo - Una commedia con la Monroe

Roma, sabato sera.

Dagli Stati Uniti continuano ad arrivargli piccole valanghe di lettere. Rossano Brazzi non può concedersi il lusso di leggerle, avendo ben altro da fare, ma due segretarie provvedono a rispondere. Qualche volta la moglie dell'attore, Lydia Bartolini dà un'occhiata a tutta quella mole di corrispondenza e si diverte pensando all'eco prestigiosa del cinema in virtù del quale migliaia di fanatiche ammiratrici immaginano suo marito sempre immerso fino al collo nelle più travolgenti e appassionate avventure d'amore. E' ormai assodato che il fascino di Brazzi sulle americane, dalle «teen-age girls» alle signore più piuttosto avanti con gli anni, è irresistibile. «I am always dreaming of you, my fascinating latin lover...» — gli scrivono — che è quanto dire: «Ti sogno continuamente, mio affascinante amante latino».

In Italia invece non si può dire che il successo di Rossano sia altrettanto clamoroso. La verità è che a suo tempo egli è stato «snobbato» dalla nostra produzione. Dicevano che la sua «maschera» non andava ad altro corbellerie che poi, alla resa dei conti «made in U.S.A.», sono risultate completamente ingiustificate. Ma è ormai passata molta acqua sotto i ponti da quando l'attore fu costretto ad emigrare in quel di Hollywood, affrontando in un primo tempo esperienze professionali piuttosto infelici. Poi vennero fuori film come Summertime, Tre soldi nella fontana ed altri che lo compensarono ad oltranza per i periodi difficili della sua carriera.

In questi giorni Rossano Brazzi è reduce da Venezia, dove ha terminato di girare La Rosma, tratto com'è noto da un romanzo di Alfred Andersch e diretto da Helmut Kautner, il ben noto regista di L'ultimo ponte e Il capitano di Koepenic. «Il personaggio che ho sostenuto in questo film è molto diverso da quelli che ho interpretato fino ad oggi — egli dice —. In un certo senso ha qualcosa in comune con De Rossi di Summertime, ma di dentro è tutta un'altra cosa. Sono uno scrittore veneziano che riesce ad aprire uno spiraglio di serenità nell'animo tormentato di una donna che fuggendo dal marito e dall'amante cerca di rifarsi una nuova vita. Alla fine ci lasceremo, ma forse non si tratterà di un addio definitivo».

Brazzi ha molti e grossi progetti per il futuro, ma non intende sbottonarsi troppo. Per ora dice soltanto che alla fine del mese sarà a New York, dovendo partecipare ad uno «special» televisivo a cura di Dick Powell. Lo rivedremo presto in Italia e questa volta si tratterà del suo debutto come produttore per un film la cui protagonista sarà Lana Turner. Ne seguiranno altri due che egli deve interpretare: il primo è una brillante commedia nella quale apparirà al suo fianco Marilyn Monroe. Il secondo è una vicenda drammatica, con protagoniste femminili, Susan Hayward e Annamaria Pierangeli.

Sposato dal gennaio del 1940, Rossano Brazzi è sempre stato fedele a sua moglie. Anche i più pettegoli «columnist» di Hollywood non hanno mai avuto la benché minima occasione di citare il suo nome per quanto riguarda scandali e pettegolezzi. Una cosa, questa, che molti non gli perdonano. La verità è che anche nel mondo del cinema c'è qualche rara eccezione, come il celebre e tanto ricercato «latin lover» che continua ad amare la donna che ventidue anni fa scelse quale compagna della sua vita, come se fossero ancora in luna di miele.

g. b.

Nei teatri torinesi si annunciano commedie di Betti, Ionesco e Shaw

De sinistra: Luigi Vannucchi, Sergio Fantoni e Ilaria Occhini in una scena di «Acque turbate» di Betti, che andrà in scena lunedì al teatro Alfieri

Un'improvvisa indisposizione di Sergio Fantoni ha costretto la compagnia che attualmente replica all'Alfieri «Castello in Svezia» di Françoise Sagan a sospendere la recita in programma stasera. E' rimasta invece in programma la rappresentazione pomeridiana di domani per la quale verranno fatti validi i biglietti già acquistati per stasera.

La compagnia intanto, che fa capo a Ilaria Occhini, Sergio Fantoni e Luigi Vannucchi, e con la quale sono Luca Ronconi, Maria Grazia Francia, Nora Ricci e altri noti attori, annuncia per lunedì sera «Acqua turbata» di Ugo Betti, commedia postuma e finora mai rappresentata che verrà poi portata al festival della prosa di Bologna. La regia è stata curata da Mario Ferrero, le scene sono di Pier Luigi Pizzi e le musiche di Roman Vlad.

* *

Il «Teatro delle dieci» presenta stasera alle ore 22, nel ridotto del «Romano», il terzo spettacolo della sua stagione: «Amedeo, o come sbarazzarsene» di Ionesco con la regia di Massimo Scaglione e l'interpretazione di Elena Magoja, Franco Alpestre, Giovanni Moretti, Piera Cravignani, Franco Vaccaro, Carlo Terrero e Luciano Donalisio. La scena è di Emilio Batone.

* *

Il Carignano si riaprirà giovedì sera: la compagnia del teatro Stabile di Genova esordirà con «Uomo e superuomo» di G. B. Shaw con la regia di Luigi Squarzina.

◆ Una rassegna di arte contemporanea si inaugura oggi alle 18 alla Galleria Narciso. Sono presenti opere di Scipione, [illegible] Rossi, Campigli, Carrà, Casorati, De Chirico, De Pisis, Mafai, Morandi, Rosai, Severini, Sironi e molti altri.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Le stelle di Jean Prévot alle 21,20 sul Nazionale - La rondine di Puccini alle ore 20,30 sul Secondo programma

SABATO 17 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5; Torino m. f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Chitarra [illegible]: un programma di musica folcloristica italiana - 15,30: Corso di lingua tedesca (replica) - 16: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani - 17: Giornale.

Ore 17,20: Concerti sinfonici per la gioventù diretti da Istvan Kertesz, con la partecipazione del soprano Evelyn Lear - 18,55: Estrazioni del Lotto - 19: Il settimanale dell'industria - 19,20: Il sabato di Cinzia [illegible]: risposte agli ascoltatori - 19,45: I libri della settimana - 20: Album musicale - 20,20: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Il flauto magico: concerti, opere e balletti.

Ore 21,20: «Le stelle» di Jean Prévot. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto (Sonith). La vicenda: Riccardo Krause vive nell'agiatezza e in trent'anni di vita coniugale, non ha mai avuto uno screzio con sua moglie. Ora la poverina è morta e Krause pensa di non poterle sopravvivere; ma il tipo di suicidio che ha scelto (sparars un colpo di pistola) non gli è facile, dato che non ha il permesso del commissario di polizia per l'acquisto dell'arma. Decide allora di darsi all'alcool per affrettare la sua fine; ma, appunto durante un grave malore che lo colpisce, Krause ha una specie di visione che cambierà totalmente la sua situazione. Per [illegible] [illegible] egli potrà conoscere il proprio destino e quello di coloro che lo circondano; quelli che gli appaiono con una stella sulla fronte moriranno prima di lui, quelli che la portano bianca moriranno dopo; quelli, infine, che sono senza stella, moriranno insieme con lui. Crauss, la vita di Krause è legata alle stelle: [illegible] [illegible] di fronte a un enorme pallottoliere, fatto di stelle nere e bianche, in cui è in gioco il futuro suo e dei suoi simili. Arriverà anche per lui l'ora fatale [illegible] dal [illegible] James, Krause saprà vivere gli ultimi suoi istanti con perfetta rassegnazione cristiana, tanto che la sua morte sarà da tutti definita «eroica».

22,30: Canta Giuseppe Negroni - 22,45: L'ora amica: documentario - 23,15: Giornale radio - Musica leggera greca - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,0; Torino m. f. II; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,[illegible]: Giornale - 14,40: Angolo musicale - 15: Artisti ochi degli spettacoli nel mondo - 15,15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,45: Ribalta di successi - 16: Il programma del le quattro.

Ore 17: Microsolco - 17,30: Cravatta a farfalla: cocktail-party musicale - 18,30: Giornale - 18,35: Panorama - 19,00: Ballate con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: (Teatro sperimentale di Spoleto): La rondine, opera in tre atti di Giuseppe Adami. Musica di Giacomo Puccini. [illegible], Franco Bordoni, Emilio Savoldi e altri. Direttore Vincenzo Bellezza. Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma (registrazione) - Negli intervalli: Le voci nuove di Spoleto, di Adriano Belli - Aristarchi: Radionotte. Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5; Torino m. f. III) — Ore 17: La Sonata per violino e pianoforte e musiche di Mozart, Brahms e Ravel - 18: Il bicentenario del «Contratto sociale» di Rousseau - 18,30: Musiche di W. Piston e E. Gerster - 19,15: L'incidenza del turismo estero nella nostra economia - 19,30: Musiche di Grieg - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Beethoven, Schubert e Casella - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto diretto da Peter Maag: musiche di J. S. Bach, Mahler e Janacek - Orchestra sinfonica e coro di Roma - 22,25: La Rassegna: cultura inglese - 22,50: Orapeda: «La caccia al toro», dalle Lettere familiari, di Giuseppe Baretti.

DOMENICA 18 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,15: Canzoni napoletane - 11,45: Casa nostra - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il piccolo club - 14: Giornale - 15,15: Canti in [illegible] - 15,15: Tutto il calcio, minuto per minuto - 17,45: Concerto sinfonico - 19: Un giorno con Giuseppe Marotta - 19,30: La giornata sportiva - 20,20: Giornale - 21: Incontri con [illegible] - 21,40: Cabina di comando - 22,05: Voci dal mondo - 22,35: Quintetto Bonfanti - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Gran Gala - 10,45: I due campioni - 11,45: Sala Stampa Sport - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - L'Oca d'oro - 14,05: I nostri cantanti - 15: I dischi della settimana - 16,30: Album di canzoni - 16: A tutte le aule - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: Venti e trenta Express - 21,30: Radionotte - 22,30: Domenica Sport - 23: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: «La donna al balcone», un atto di H. von Hofmannsthal - 18,30: Musiche di Pugnani e [illegible] - 19: Musiche di Mahler - 19,30: La Rassegna - 19: Musiche di Honegger - 19,15: Biblioteca - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Tre commedie goldoniane con musiche di G. F. Malipiero - 22,30: Musiche di Prokofiev.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-513

Alfieri: stasera riposo. Domani ore 16 Compagnia Occhini-Fantoni-Vannucchi-Ronconi «Castello in Svezia» di F. Sagan.
Carignano: la Comp. del Teatro Stabile di Genova presenta da giovedì 22 «Uomo e superuomo» di G. B. Shaw. Regia di L. Squarzina.
Giandujа Marionette Lupi (v. S. Teresa 5) ore 16 «Cappuccetto rosso» e «Circo equestre». Ult. repliche.
Ridotto del Romano: ore 22 Teatro delle Dieci presenta «Amedeo» di E. Ionesco.

Alcione: Rivista Vici De Roll - Carmen Borini ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Claude Autant-Lara «Margherita della notte» di C. Autant-Lara con Y. Montand, M. Morgan, Palau, J. F. Calvé, M. Girotti (Francia 1955, vers. ital., col., min. 106).

Al Bagatelle Eveniste's Club: 21-3 Whisky à gogo più (str. per Cavoretto 3, t. 678-376) estivo-invernale.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-223): 16,30 e 21 Compl. D'Andri-Boccaccio; c. Sergio Gariglio.
Al Nirvana: 21 Orch. River Side.
Arlecchino Danze: 16,30 e 21,15 Peppino di Capri e I Sailli Ignoti.
Augustus: 15,30 e 21 Andreghetti.
Bruno: ore 21 canta A. Vasquez.
Castellino: 16,30 e 21 Pippo Preano.
Eden: 16,00 e 21 gli Astornovas.
Faro Danze: ore 21 Lelo Paverani.
Fortino: 21 The Five Dynamics.
Gandia: 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto. Canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à gogo (corso Moncalieri 321): ore 21; fest. 16-21.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Orchestra Baviona.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 Orch. John Valenta's. Canta Roberto Sanni.
La Rotonda: ore 21 I Luna Sei.
La Serenella: 21 Compl. Spinardi.
Lido Whisky à gogo (c. Moncalieri 422, t. 687-016): 21; fest. 16 e 21.
Mazzone Danze: 21 Orch. Lanfranco. Cant. N. Genovese-F. Franchi.
Monkey Club Whisky à gogo (via Gramsci 15): ore 21; fest. 17-21.
Plateau Dansant Lutrario: 21 Henry Ferraris. Scuola ballo gratuita.
Principe Danze: ore 16,30 The studentesco; ore 21 I 5 Toscani.
Sottomarino Whisky à gogo (p. C. Felice 40): ore 21; sab. fest. 16-21.
Trocadero: ore 21-3 I Cameliani.
Whisky Notte, Gallo 487-665: 21.

Chatham, 510-789: attr. I 4 Giuliani.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Le Ferragust (via Goito 18): Attrazioni Jean Willy Quartet.
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-379) Attraz. internaz. da tutto il mondo.
Tagarelita, t. 547-525: Attraz. int.

Kart (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 15-19 e 21-24.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 16 Comp. Occhini-Fantoni-Vannucchi-Ronconi «Castello in Svezia». Ultima replica.
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta «Amedeo» di E. Ionesco.

Alcione: Rivista Vici De Roll-Carmen Borini ore 15 - 18 - 21,15.
Maffei: «Carnevale ogni dottore vale». Rivista ore 15 - 18 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Claude Autant-Lara «Margherita della notte» di C. Autant-Lara con Y. Montand, M. Morgan, Palau, J. F. Calvé, M. Girotti (Francia 1955, vers. ital., col., min. 106).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il disordine» Samy Frey, Louis Jourdan, Antonella Lualdi, T. Milian. Viet. minori.
Astor: «Boccaccio '70» techn. dir. da De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, A. Ekberg, M. Salinas, R. Schneider. Ult. 21,30.
Corso: «Tre contro tutti» techn. F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr.
Cristallo: «Uno due tre» James Cagney, Horst Buchholz, P. Tiffin. Orario: 14,10-16,15-18,15-20,20-22,35.
Doria: «Senilità» Claudia Cardinale, Anthony Franciosa. Vietato.
Ideal: «Storia cinese» William Holden, Clifton Webb, scope col.
Lux: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» Glenn Ford, Ingrid Thulin, Charles Boyer, Lee J. Cobb, scope colori.
Reposi: «Amore, ritorna!» Rock Hudson, D. Day, T. Randall, tec.
Romano: «La morta stagione dell'amore» Françoise Arnoul. Viet.
Vittoria: «Cartouche» Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale.

Ariston: «La mia geisha» S. Mc Laine, Y. Montand, Y. Tani, techn.
Arlecchino: «El Cid» Charlton Heston, Sophia Loren, tec. Ult. 22.
Augustus: «Qualcosa che scotta» Troy Donahue, Connie Stevens, Dorothy Mac Guire, technicolor.
Metropol (via Princ. Tommaso 6): «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Viet. minori.
Nazionale: «Robinson nell'isola dei corsari» tec. scope John Mills.
Torino: «I comancheros» J. Wayne, Stuart Whitman, sc. col. Ap. 10.

Alessandra: «Uno sguardo dal ponte» R. Vallone, J. Sorel, Pellegrin.
Capitol: «Uno sguardo dal ponte» R. Vallone, J. Sorel, Pellegrin.
Faro: «Uno sguardo dal ponte» R. Vallone, J. Sorel, R. Pellegrin.
Fiamma: «Dimmi la verità» tec. Sandra Dee, John Gavin. Ap. 17.
Hollywood: «Il mio eroe» Tony Curtis, J. Franciosa, R. [illegible].
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale». Riv. M. Ferrero-N. Colombo 16,15 e 21,15. Film: «Olimpia» in technicolor con Sophia Loren.
Massimo: «La furia degli implacabili» techn. scope, R. Todd.
Orfeo: «Vincitori e vinti» S. Tracy, B. Lancaster, R. Widmark, M. Dietrich. Or. 14,30 - 18 - 21,30.

Principe: «Vincitori e vinti» Spencer Tracy, Burt Lancaster, M. Clift, Widmark. Or. 14,30-18-21,30.
Statuto: «La furia degli implacabili» techn. scope, Richard Todd.

Adriano: «Sansone e Dalila» tec. Victor Mature, Hedy Lamarr.
Alcione: «Cavaliere dal cento volti» techn. e Rivista Vici De Roll-Carmen Borini ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Maciste alla Corte del Gran Khan» technicolor, Gordon Scott.
La Perla: «Can can» techn. scope Frank Sinatra, Shirley Mc Laine.
Regina: «Gli invasori» techn. scope C. Mitchell, gemelle Kessler.

Asti: «Un generale e mezzo» tec. Danny Kaye, D. Winters. Ap. 15.
Cravesana: «Alamo» colori Sterling Hayden, A. M. Alberghetti.
Olimpia: «Seminole» col., Hudson.
Po: «Tomahawk scure di guerra» techn., Van Heflin, Y. De Carlo.
P. Nuova: «La venere dei pirati» e «Tu sei la musica». Apert. 15.
S. Pellico: «Schiava di Roma» tec. scope, R. Podestà, Guy Madison.

Esperia: «I cannoni di Navarone» techn. sc. Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn. Orario 15-22.
Giardino: «Torna a settembre» tec. sc. G. Lollobrigida, R. Hudson.
Madonna Rose: «Ivanhoe» techn. Robert Taylor, Elisabeth Taylor.
Mirafiori: «3 volti della vendetta».
R. Elia: «Ivanhoe» technicolor, Robert Taylor, Elizabeth Taylor.
Vinzaglio: «I magnifici tre» Tognazzi, Vianello, Chiari, techn.

Araldo: «Giuseppe venduto dai fratelli» sc. col. R. Lee, G. Horne.
Eliseo: «Torna a settembre» tec. scope. Gina Lollobrigida, Rock Hudson, Sandra Dee. Apert. 15.
Frejus: «Cavalcarono insieme» J. Stewart, R. Widmark, Jones, tec.
Nuovo: «Diavolo alle quattro» sc. tec., Frank Sinatra, S. Tracy.
Sanpaolo: «Madame Sans-Gêne» tec. scope, Sophia Loren, R. Hossein. Apert. ore 18; ult. ore 22,15.

Artisti: «Il ribelle del Kansas» technicolor, Jeff Chandler.
Belgio: «Il ceneréntolo» technicolor con Jerry Lewis.
Corallo: «Amori celebri» col. sc. B. Bardot, J. P. Belmondo, Delon.
Eridano: «Due volti della vendetta» M. Brando, K. Malden, tec. sc.
La Salle: «Passaggio a Hong Kong» sc. col., Jurgens, Weiles.
Gropa: «I magnifici 7» technic.
V. Veneto: «Nefertite regina del Nilo» scope tec. J. Crain, Price.

Astra: «Amori celebri» tec. scope, Brigitte Bardot, J. P. Belmondo, Alain Delon, Pierre Brasseur.
Bernini: «Uomo senza paura» in technic. Kirk Douglas, J. Crain.
Ritos: «Viaggi di Gulliver» colori Kerwin Mathews, Jo Morrow.
Exedra: «La tunica» scope techn.
Excelsior: «Ragazza di mille mesi» U. Tognazzi, Danielle De Metz.
Massaua: «Una notte movimentata» tec; Dean Martin, S. Mc Laine.
Odeon: «Sfida all'O.K. Corral» techn. K. Douglas, B. Lancaster.
Mar: «Madame Sans-Gêne» sc. col. Sophia Loren, Robert Hossein.

Aduo: «Baia dei pirati». Varietà Richard Jole Tenia 15,30 e 21,30.
Aurora: «Ulisse» scope technic. Silvana Mangano, Kirk Douglas.
Brescia: Schiava di Roma, Podestà.
Chatillon: «L'ultimo dei vichinghi» col. C. Mitchell, E. Purdom.
Edelweiss: «[illegible]» P. Brice.
Fortino: «Facciamo l'amore» col. sc. Marilyn Monroe, Y. Montand, e Grande Comp. Rivista 15 e 21.
Lanteri: «Maciste nella terra dei ciclopi» techn. C. Alonso, Gordon.
Maior: «Un professore fra le nuvole» Fred Mac Murray, N. Olson.
Nord: «I magnifici 7» sc. colori Yul Brynner, Horst Buchholz.
Palermo: «Viaggio in fondo al mare».
Sociale: «Trionfo di Maciste» col.
Zenit: «L'erba del vicino è sempre più verde» col. C. Grant, Kerr.

Baretti: «Stella di fuoco» techn. scope, Elvis Presley.
Cabiria: «Passaggio del Reno» di A. Cayatte con Aznavour. Riviera.
Colosseo: «I mongoli» Jack Palance, Anita Ekberg, F. Silva, Antonella Lualdi, technicolor.
Continental: «L'occhio caldo del cielo» Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone, technicolor.
Flora: «Cimarron» techn. scope, Glenn Ford, M. Schell, A. Baxter.
Italia: «Madame Sans-Gêne» tec. sc., Sophia Loren, Robert Hossein. Apertura ore 15. Ultimo ore 22,15.
Moderno: «La carica dei 600» e «Un uomo tranquillo» technic.
Piemonte: «Il trionfo di Michele Strogoff» Curd Jurgens, Capucine, cinemascope technicolor.
S. Carlo: «A casa dopo l'uragano» R. Mitchum, E. Parker, tec.
Splendid: «5 marines per 100 ragazze» sc. col. Tognazzi, Vianello. Ap. 15.

Diana: «Ben Hur» sc. techn., C. Heston, Hawkins. Or. 17,15-21,15.
Dora: «La baia dei pirati» Peter Cushing, John Fraser, sc. colori.
Roma: «Il padrone del mondo» col., Vincent Price, C. Bronson.
Umbria: «Maciste nella valle dei re» M. Forest, C. Alonso, techn.

Alba: «La schiava di Roma» tec. R. Podestà, Guy Madison.
Ambra: «Maciste alla Corte del Gran Khan» tec. G. Scott, Y. Tani.
Apollo: «Sua eccellenza si fermò a mangiare» Totò, Tognazzi, Vianello, V. Lisi, L. Masiero.
Cafasso: «Rivolta dei mercenari» Virginia Mayo, sc. col. e «Figaro qua, figaro là» Totò, Rascel.
Edera: «Vento caldo» technic., T. Donahue, K. Malden, Stevens.
Lucento: «I nomadi» techn. sc. R. Mitchum, D. Kerr, P. Ustinov.
Lutrario: «I magnifici tre» tec. scope, Tognazzi, Vianello, Chiari.
Merialdo: «Lagno di guerra» Mel Ferrer, Paul Muller e «La figlia della tempesta» col. E. Remberg.
Pio XI (v. Lucento 31): «Viaggio al centro della terra» techn. scope, Pat Boone, James Mason, A. Dahl.
Splendor: «Spartacus» techn. sc. Kirk Douglas, J. Simmons, T. Curtis, L. Olivier. Ore 15 e 21,30.

L'altro ieri è stato inaugurato il nuovo Reparto Uomo del negozio MARUS di Via Roma angolo Via Gramsci. La fotografia presenta uno scorcio del reparto che mostra la grandiosità e la completezza dell'assortimento di abiti pronti per l'eleganza maschile della stagione Primavera Estate.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domani sera alle ore 22.15 sul Primo canale

L'Europa sceglie una canzone

Sedici nazioni (l'Italia con Claudio Villa) si contendono il «Gran Premio»

(Nostro servizio particolare)

Lussemburgo, sabato sera.

Claudio Villa è giunto nel piccolo Principato con una grande speranza: vincere il trofeo della Canzone Europea presentando per l'Italia «Addio, addio!» di Modugno. Il «reuccio» sarà accompagnato dal Maestro Angelini, ed avrà di fronte altri quindici concorrenti di altrettanti Paesi europei che parteciperanno al «Gran festival» di domani sera. Il pubblico potrà seguire la rassegna attraverso la televisione con inizio alle 22,15.

La canzone «Addio, addio» è stata proposta dalla Rai. Nonostante la presenza di un cantante all'italiana il motivo ha pochissime possibilità di affermarsi. In sette anni di «Gran Premio Eurovisione» l'Italia non è mai riuscita ad imporsi, anche quando la qualità e l'orecchiabilità delle canzoni erano più evidenti. Probabilmente gli europei avrebbero preferito ascoltare «Gondoli gondolà» e «Quando, quando, quando». Domani sera comunque, conosceremo il responso della giuria che dovrà vagliare i seguenti motivi:

NAZIONE	CANTANTE	MOTIVO CONCORRENTE
SPAGNA	Victor Balaguer	Llamame
LUSSEMBURGO	Camillo Felgen	Petit bonhomme
DANIMARCA	Ellen Winther	Vuggevise
INGHILTERRA	Ronnie Carroll	Ring-a-Ding-girl
FINLANDIA	Marion Rung	Tipi-tii
NORVEGIA	Inger Jacobsen	Kom sol, kom regn
SVIZZERA	Jean Philippe	Le retour
OLANDA	Duo De Spelbrekers	Katinka
MONACO	François Deguelt	Dis rien
AUSTRIA	Eleonore Schwarz	Nur in der Wiener Luft
SVEZIA	Inger Berggren	Sol och vår
BELGIO	Fud Leclerc	Ton nom
GERMANIA	Conny Froboess	Zwei kleine Italiener
FRANCIA	Isabelle Aubret	Un premier amour
JUGOSLAVIA	Lola Novakovic	Ne pali svetla u sumrak
ITALIA	Claudio Villa	Addio, addio!

Claudio Villa interpreterà la canzone di Modugno

Noi e gli europei

Ecco la cronistoria delle sei edizioni precedenti:

Nel 1956 a Lugano, Lys Assia vince con «Refrain» per la Svizzera. Noi ci eravamo presentati con «Aprite le finestre».

Nel 1957 a Francoforte, si impose «Come allora» cantata per l'Olanda da Corri Brokken. L'Italia ha concorso con Nunzio Gallo e «Corde della mia chitarra».

Nel 1958 ad Hilversum, André Claveau vince per la Francia con «Dors mon amour». Noi avevamo Modugno con «Nel blu dipinto di blu».

Nel 1959 a Cannes ritorna in testa l'Olanda; Teddy Scholten vince con «Un poco». Modugno è settimo con «Piove».

Nel 1960 a Londra: l'allora diciassettenne Lucienne Boyer porta al successo per la Francia «Tom Pillibi». Rascel si classifica nono con «Romantica».

Nel 1961: altra débâcle italiana: Betty Curtis passa inosservata con «Al di là» e vince Jean Claude Pascal per il Lussemburgo, con «Nous, les amoureux».

Gli esperti affermano che al Festival della canzone europea noi fummo sempre sfortunati. Il resoconto delle varie rassegne smentisce il loro giudizio. La sorte ci fu avversa in una sola occasione: nel 1958 quando Modugno presentò «Piove». Questo motivo ebbe la rivincita sul mercato discografico internazionale, facendo dimenticare o quasi il successo delle concorrenti.

Nonostante l'esperienza delle passate edizioni, la Rai si ostina ad inviare al Festival europeo i motivi laureati a Sanremo, trascurando quanto di meglio offre la normale produzione di un anno. Forse che «Il Pullover» di Meccia o le canzoni di Fidenco non sono migliori di «Al di là»? Il pubblico dell'Europa è esigente, in special modo per quanto riguarda l'Italia, che ha sempre avuto un'ottima tradizione nel campo della musica leggera. E noi ogni anno lo deludiamo con motivi che non sono «nostri», che non sono orecchiabili, che non sono freschi e vivaci.

Due cantanti nordiche: Marion Rung (Finlandia) e la tedesca Conny Froboess

«Che» faccia faranno gli spettatori dell'Eurovisione, quando Villa scoppietterà «Addio, addio!» senza un largo respiro, senza un'immediata comunicativa? Lo sapremo domani sera quando la bella annunciatrice della tv lussemburghese Mireille Delannoy riassumerà i voti dei 16 paesi concorrenti.

u. c.

— STASERA ALLA TV —

Anche nel mondo dei cantanti spunta ogni tanto un oriundo

Uno di essi sarà presentato sul primo canale in «Alta fedeltà» - Si chiama Lou Monte ed è l'idolo degli italo-americani - Durano ammalato di «trombite»

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Alta fedeltà sta volgendo al termine, altre quattro puntate — compresa quella di stasera — ed anche questo spettacolo, che ha avuto un inizio tanto burrascoso a causa della defezione del duo Tognazzi-Vianello, finirà.

Ospite d'onore di questa sera sarà «il re degli italo-americani» come è chiamato negli Stati Uniti Lou Monte, oriundo come un giocatore di calcio, anche se questa è la prima volta che mette piede in Italia. I genitori di questo cantante non più di primo pelo, che è l'idolo dei nostri emigranti, sono calabresi, e lui si vanta di poter cantare in tre o quattro... dialetti: calabrese, napoletano, siciliano, ecc.

E' arrivato in Italia con i suoi tre figli maschi e la moglie e conta di godersi la vacanza, ma anche di rinsaldare i suoi dialetti, con i quali ha inciso «Chitarra romana», «Mala femmina», «Mambo italiano». Noi lo sentiremo in «Sixteen Tons» una sua versione di un vecchio motivo, adattato a rock and roll, ed in «Mambo italiano», una delle canzoni in cui può mettere parole italiane in un testo americano. E', comunque un cantante pieno di esperienza televisiva, si esibisce ormai da 30 anni ed è nella della Reprise, la Casa discografica di Sinatra, il quale sa scegliere bene i suoi compagni di lavoro. Lou Monte ci ha annunciato l'arrivo del suo capo per metà maggio in una serie di spettacoli di beneficenza. Vedremo se sarà la volta buona...

I due cantanti italiani di turno sono: la dolcissima Jenny Luna che è appena tornata dalla televisione svizzera. Jenny ci farà sentire «Il canarino», un ritmo swing che ha già presentato in «Piccolo concerto». Peppino di Capri con i capelli quasi corti a raggiera ed occhiali meno importanti, si lancerà in un twist «The Jet».

Piuttosto travagliata questa volta è stata l'edizione di «tribuna musicale»; era già pronta la «scaletta» per Panelli, ma all'ultimo momento il comico si è messo a letto ed i due abilissimi autori, Chiosso e Zucconi, si sono messi all'opera per scrivere qualcosa di adatto a quel mimo che è Giustino Durano. L'attore impersonerà un tizio che ha la «trombite», una malattia per cui qualsiasi suono emetta, diventa quello di una tromba. Lauretta Masiero ballerà e dirà il suo madrigale in onore e gloria dei film di gangsters.

Nel quadro centrale del ballo, in cui impareremo come è nato il twist, non ci sarà la prima ballerina. Sotto il torchio di Noschese cadranno Arturo Testa, Rocco Montana e Gino Corcelli. Testa si è apparso un po' polemico, mentre si diceva di aver scommesso con Noschese che non riuscirà mai ad imitare veramente un cantante di voce in una forte interpretazione come «Io sono il vento». Noschese, comunque, ha ripiegato per Testa su «Tomorrow night». Con Rocco Montana, la matricola di Sanremo, accusato di imitare Dallara, Noschese canterà «Inventiamo la vita». Corcelli sarà una vittima facile, data la sua abitudine di muover braccia e mani come un'elica.

Per queste ultime quattro trasmissioni il povero Leo sarà messo in castigo e relegato al ruolo di presentatore, anche la vezzosa farfalla ha avuto vita breve, invece la Perego lascerà la briglia sciolta alla sua inventiva allestendo insieme al pittore Bagnoni dei veri pezzi di fantasia. Stasera vedremo illustrato un rarissimo disco di Armstrong con una New York dai grattacieli solitari e tram e taxi nel ballo di San Vito.

a. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola. Avviamento professionale (seconda e terza classe).

17,30: La tv dei ragazzi. Mondo d'oggi - Il magnifico King - Lo zucchero di acero.

18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.

18,50: Non è mai troppo tardi. Secondo corso di istruzione popolare. Ins.: Carlo Piantoni.

19,20: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori.

19,50: Taccuino scientifico: La termodinamica.

20 —: Sette giorni al Parlamento.

20,20: Telegiornale sport.

20,30: Telegiornale.

21,05: Gorni Kramer presenta: «Alta fedeltà». Spettacolo musicale con Lauretta Masiero. Regia di Vito Molinari.

22,15: Gli stivali delle sette leghe: «Riti messicani».

22,40: Conversazione quaresimale: «Non di solo pane...».

22,50: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Da «La Fenice» di Venezia: «Il flauto magico», dramma eroicomico in due atti. Musica di W. A. Mozart. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ettore Gracis. Orchestra e Coro de «La Fenice». Regia teatrale e televisiva di Sandro Bolchi.

23,35: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11.30: Fuci - 15: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: (Eurovisione) Praga: Mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio: prove femminili - 19,55: Itinerario quiz - 20,30: Telegiornale - 21,05: «I giacobini» di F. Zardi (secondo episodio) - 22,15: (Eurovisione) Lussemburgo: G. P. Eurovisione 1962 della canzone europea - 23,45: La domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: Caccia al numero - 21,40: Telegiornale - 22: Un avvenimento agonistico (cronaca registrata).

Antichi riti messicani negli «Stivali delle sette leghe»

Il servizio televisivo di stasera (Primo Canale, ore 22,15) della serie Gli stivali delle sette leghe riguarda i Riti messicani, vale a dire le antiche forme rituali che sopravvivono in talune zone dell'America Centrale. I primitivi riti messicani trassero origine dall'urto fra le civiltà pagana e cristiana ed esprimono l'adesione alla religione da poco conosciuta e i residui degli abbandonati culti.

Nella trasmissione di questa sera si vedrà come, per esempio, a Pirrolepa i pagani fischeros rivivono la fine del loro popolo, prendendo parte alla recita della morte di Cristo. I fanciulli di Wahocka, nella domenica delle Palme, bruciano immagini di Giuda e si coprono il volto con maschere ricalcate sulle immagini di dèi adorati prima dell'arrivo di Cortez. Si vedranno, inoltre, sul monte Alban, gli zapotec rappresentare nella danza «la conquista», il dolore del loro avi per la vittoria del conquistatore spagnolo.

Altri riti non hanno nel Messico una funzione religiosa come, ad esempio, la parodia della corrida che viene animata prima che i matadores arrivino nell'arena, per distendere i nervi degli spettatori. L'elenco di tali riti, con o senza funzione religiosa, potrebbe continuare, anche perché nelle isole filippine o tra gli indiani navajos dell'Arizona, ve ne sono di estremamente strani e curiosi.

Rinviate le nozze di Linda Christian e Purdom

Cuernavaca, sabato sera.

Le nozze dei noti attori del cinema Linda Christian e Edmund Purdom sono state rinviate a martedì prossimo. Avrebbero dovuto avvenire oggi. Gli sposi sono attualmente in città. L'annuncio è stato dato dall'ufficio di Stato Civile.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

«Il flauto magico» di Mozart dal teatro «La Fenice» di Venezia

Dal Teatro «La Fenice» di Venezia verrà stasera trasmessa l'opera eroicomica Il flauto magico, musica di Wolfango Amedeo Mozart. L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Ettore Gracis, mentre la regia teatrale e televisiva è stata affidata a Sandro Bolchi. Partecipano alla esecuzione del lavoro l'orchestra e il coro de «La Fenice».

Questo dramma eroicomico si apre con l'apparizione del principe Tamino inseguito da un serpente che verrà ucciso da tre damigelle. A questo punto, poco alla volta, emergono i vari personaggi della magica vicenda: Papageno, uomo uccello, che avrà in premio la sua Papagena; la regina Astrifiammante, simbolo delle forze infernali; Monostato, il moro che attenta alle virtù di Pamina, la figlia della regina, che si unirà a Tamino; Sarastro, simbolo del bene, e infiniti rivolgimenti di scena, sprofondamenti di terreno, montagne che si aprono e sorprendenti prodigi atmosferici.

Ma se nella vicenda si incrociano tanti elementi di fantasia, simboli e misteriosi richiami, i valori musicali di Mozart scorrono nell'opera con ineguagliata freschezza...

Il secondo canale prepara un'antologia del balletto

E' allo studio, per il secondo canale, una serie di trasmissioni che costituiscono una vera e propria antologia del balletto; da quello del periodo romantico ai balletti più moderni, dai «Balletti russi» a quelli folcloristici (russo, ungherese, ecc.). Negli studi televisivi di Roma è già stato realizzato uno spettacolo al quale hanno preso parte quattro fra le più grandi ballerine viventi: la francese Yvette Chauviré, l'americana Rosella Hightower, la danese Margrethe Schanne e l'italiana Carla Fracci. Ecco i titoli dei primi tre brani registrati sotto la direzione di Anton Dolin, uno dei massimi coreografi del mondo: «Pas de quatre» (solista le quattro ballerine); «Ondine» (solista Carla Fracci) e «Grand Pas de Deux», dal «Don Chisciotte» di Minkus, nella nuova edizione di Dolin su coreografie originali di Marius Petipa (solisti: Rosella Hightower e il ballerino André Prokovsky, del «London's Festival Ballet»). Il ciclo di trasmissioni è a cura di Vittoria Ottolenghi.

PETTEGOLEZZI NEGLI STUDI ROMANI DI VIA TEULADA

Franca Valeri vuole tornare sul video anche a costo di un esaurimento nervoso

Nostro servizio particolare

ROMA, sabato sera.

Franca Valeri sta rischiando un esaurimento nervoso. Scrive commedie, collabora alla sceneggiatura del film che il marito Vittorio Caprioli ha messo in cantiere dopo la realizzazione di «Leoni al sole», partecipa a un «Carosello» dopo l'altro e, nei ritagli di tempo, fa l'attrice per proprio conto, in questa o quella co-produzione italo-franco-irlandese, o quel che sia. Così, quando le hanno proposto di rientrare in tv, l'ex «signorina snob» ha tentennato un po'. Ricordava il non troppo felice esito de «Le divine»; ma si rendeva parimenti conto che i risultati non sarebbero stati i medesimi, una volta che avesse partecipato a uno spettacolo non in qualità di dominatrice esclusiva, ma in una parte di «spalla», formando con il proprio stile e la propria personalità un felice contrappunto alla linea della trasmissione. E poi non le era naturalmente uscita di mente la proposta che Mina, nel corso di una delle ultime puntate di «Studio uno», le aveva rivolto, manifestando l'esplicito desiderio di realizzare una rubrica in coppia con lei. La cosa, per ovvie ragioni, non ha avuto un seguito pratico: ma Franca Valeri ha ugualmente accettato la proposta della tv, che la ha affidata alle cure di Antonello Falqui e Guido Sacerdote, rispettivamente ex-regista e «producer» di «Studio uno».

* *

Connie Francis torna tra noi. Era ormai doveroso, dopo lo strepitoso successo riscosso nella sua ultima «tournée» nella patria d'origine (il suo vero nome è Concettina Franconero), e dopo che le vendite dei suoi dischi, e segnatamente «Tango della gelosia», avevano toccato in Italia punte elevatissime. E, naturalmente, non mancherà di fare un'adeguata apparizione sui teleschermi: pare anzi che a combinare il ritorno della popolarissima cantante d'oltreoceano siano stati proprio Falqui e Sacerdote che, in giro per il mondo a caccia di talenti da utilizzare per una serie di «show» da mettere in onda a maggio sul Secondo Canale, hanno già preso contatto con alcuni grossi nomi del «music hall» internazionale come Yves Montand (altro oriundo), Sammy Davis jr., o persino l'inaccessibile (a causa degli iperbolici compensi richiesti per le proprie prestazioni) Marlene Dietrich.

Franca Valeri

* *

Antonio Cifariello si dà all'agricoltura. Non è, come si potrebbe un po' malignamente supporre, l'annuncio della fine di una carriera che si sarebbe anche potuta definire promettente; ma, assai più semplicemente, la consacrazione ufficiale di un «hobby» che è ben presto divenuto professione. Ci spieghiamo meglio. Era noto da tempo come Antonio Cifariello, nelle pause di tempo libero che gli lasciava il proprio lavoro d'attore, aveva preso l'abitudine di andarsene in giro per il mondo con una cinepresa e una congrua scorta di pellicola, a filmare documentari dei quali per il vero il più delle volte si finiva con l'ignorare la serie.

Ora la tv italiana, venuta a conoscenza di questa non troppo segreta passione del Nostro, lo ha investito della propria autorità e, ponendogli a fianco un proprio uomo di fiducia, Franco Spaccarelli, lo ha incaricato di condurre un'inchiesta in quattro puntate sull'agricoltura italiana. Tutto qui.

Pare dunque che destino della famiglia Cifariello sia proprio quello di mutar mestiere, di dedicarsi ogni tanto ad attività diverse da quelle intraprese inizialmente. Dopo che la moglie Patrizia della Rovere (dalla quale è per ora separato di fatto, se non legalmente) si è data al giornalismo, passando ben presto al professionismo, s'attende con comprensibile impazienza l'esordio del figlioletto treenne: dove, non importa, purché sia in qualche settore della nostra vita artistica d'importanza adeguata a sì illustri ascendenti.

s. m.

ULTIME NOTIZIE

Forse il 2 maggio l'elezione del Capo dello Stato

Consultazioni fra i partiti per il candidato al Quirinale

I leaders democratici preoccupati per la possibilità di una maggioranza «milazziana» che non si farebbe scrupolo di raccogliere anche i voti missini e comunisti - I primi nomi in discussione

Roma, sabato sera.

E' alle spalle un importante voto del Parlamento — quello sulla fiducia al governo di centro-sinistra — ed un altro si avvicina. E' quello con cui le Camere, riunite in seduta congiunta, eleggeranno il Capo dello Stato. Quando avverrà la votazione? E' di questo argomento che hanno parlato i presidenti delle due Camere in un lungo colloquio avvenuto ieri a Palazzo Madama. Non si è avuta, sulla data, alcuna comunicazione ufficiale e le indiscrezioni parlano di un accordo di massima, quindi non definitivo, sul quale stamane gli organi politici si sbizzarriscono in ipotesi. L'Unità da per certa la data del 27 aprile; anche l'Avanti! e la Giustizia indicano lo stesso giorno, ma precisano che si tratta solo di un'ipotesi. Il Popolo, prudente come al solito, si limita a ricordare che Gronchi fu eletto il 29 aprile del '55. Alcuni giornali indipendenti ritengono che l'elezione del Capo dello Stato avverrà tra il 2 e il 4 maggio.

Anche dieci delegati delle assemblee regionali (3 per la Sicilia, 3 per la Sardegna, 3 per l'Alto Adige, uno per la Valle d'Aosta) parteciperanno alla elezione del Capo dello Stato. I votanti pertanto saranno 854 (596 deputati, 248 senatori, 10 rappresentanti delle regioni). I democristiani dispongono di almeno 400 voti (293 tra deputati e senatori, più cinque o sei consiglieri regionali), i comunisti di 188, i socialisti di 123, i socialdemocratici di 23, i liberali di 27, i missini di 32, i monarchici «ufficiali» (pdium) di 17, i repubblicani di 6, gli indipendenti di sinistra di 7, gli indipendenti di centro di 5, gli altoatesini di 3; in più ci saranno altri 4 delegati regionali (oltre quelli già conteggiati) di cui, per ora, non è possibile prevedere la qualificazione politica.

L'elezione avviene a scrutinio segreto. Per le prime tre votazioni è prescritta una maggioranza di due terzi. Se tale maggioranza non viene raggiunta, nella quarta votazione può essere eletto anche il candidato che abbia ottenuto la maggioranza assoluta. [illegible] La maggioranza [illegible] democristiani [illegible] socialdemocratici (23) per ottenere l'elezione di un proprio candidato o di un candidato da essa appoggiato.

Mentre si definiscono le modalità per l'elezione del Capo dello Stato, la corsa alla candidatura è in fase rapida; più o meno tutte le direzioni dei partiti sono convocate per la settimana prossima ed è probabile che, oltre che fare un bilancio della situazione politica dopo il voto di fiducia, esse si occupino del problema dell'uomo da mandare per la massima magistratura dello Stato.

Intanto i «pourparlers» fra i rappresentanti dei vari schieramenti politici si infittiscono. Non è un mistero per nessuno di coloro che vivono a contatto degli ambienti politici che nelle settimane scorse i rappresentanti della dc, del psdi, del pri e del psi (in particolare Moro, Fanfani, Saragat, Reale, La Malfa, Nenni) hanno esaminato la possibilità di raggiungere un accordo sull'argomento. Pare che, per ora, ad un accordo non si sia arrivati. E' quindi probabile che i rappresentanti di questi partiti tornino a vedersi. I partiti democratici si preoccupano di evitare una maggioranza «milazziana», cioè una elezione che avvenga anche coi voti del pci e del msi. Ma devono compiere un difficile lavoro di eliminazione tra le molte candidature che si prospettano, quelle di Gronchi, Saragat, Merzagora, Segni, Piccioni, Leone.

Le destre e i comunisti, dal canto loro, sperano che le forze democratiche non sappiano superare i molti «casi personali» che sicuramente si porranno. In questo modo le estreme potrebbero far sentire in modo determinante il loro peso. Martedì, nel corso della sua riunione, la direzione del pdium nominerà una commissione incaricata di trattare con il msi e il pli per creare un «fronte unico» parlamentare delle destre. Se questo «fronte unico» dovesse nascere (ma è dubbio che i liberali vi aderiscano), esso sicuramente esordirebbe in occasione dell'elezione del Capo dello Stato.

v.

Un richiamo all'austerità

Spose scollate ad Oropa e niente foto nel santuario

Biella, sabato sera.

Il rettore di Oropa, mons. Mario Trompetto, ha stabilito nuove norme per l'abbigliamento delle spose che intendono celebrare le nozze nell'antica basilica del Santuario indossando la tradizionale veste bianca: d'ora innanzi l'abito da nozze dovrà essere lungo fino ai piedi col velo, maniche lunghe e chiusura strettissima al collo; non sono assolutamente ammessi gli abiti bianchi corti, i lunghi guanti in sostituzione delle maniche e i corpetti o giubbini in trina o pizzo per velare le scollature. La sposa che non si atterrà a queste rigide prescrizioni — precisa il comunicato — non potrà nemmeno entrare in chiesa.

Curiosa è l'origine di queste norme restrittive: è sempre più diffusa l'abitudine, dettata da ragioni pratiche, di preparare per le nozze un abito da sera che per la cerimonia viene appunto modificato con quegli accorgimenti che ad Oropa non sono più tollerati. Il [illegible] eusebiano dove si venera il simulacro della Vergine Bruna è stato [illegible] di sposi provenienti da ogni parte del Piemonte. Per accrescere l'austerità del rito è stato vietato ai fotografi di operare durante la Messa: le fotografie sono limitate al [illegible] e benedizione degli anelli.

Dodici morti su una corriera caduta in un fiume stamane in Sicilia

Il comandante del "Venezuela,,

Il capitano Michele Betrò, di 58 anni, di Torre del Greco, comandante del «Venezuela», afferma che la collisione della sua nave negli scogli è stata causata da un guasto degli impianti radar (Telefoto «Stampa Sera»)

L'autopullman di linea Caltanissetta-Enna è precipitato da un ponte nei gorghi dell'Imera in piena per il maltempo - Della ventina di passeggeri che erano a bordo (insegnanti e minatori) quattro sono ricoverati in grave stato all'ospedale di Enna, tutti gli altri periti o dispersi

DAL NOSTRO INVIATO

CALTANISSETTA, sab. sera

Un autopullman in servizio di Enna è precipitato stamane alle 8,50 dal ponte sul fiume Imera lungo la strada nazionale Caltanissetta-Enna. Per ora sono stati recuperati e avvistati nelle acque del fiume in piena dodici cadaveri, mentre tre persone sono state ricoverate in gravi condizioni all'ospedale di Enna. Sulla corriera viaggiava una ventina di persone; insegnanti e minatori che si recavano alla miniera di Villarosa.

L'incidente è avvenuto in una zona battuta in questi giorni dal maltempo, e questo spiega anche l'incertezza delle notizie. La strada Palermo-Catania è interrotta in più punti a causa delle eccezionali nevicate e di frane di terra e rocce, e le comunicazioni telefoniche avvengono con estrema difficoltà. La corriera, appartenente alla Sais (Società Anonima Ing. Scalfo), è uscita fuori strada all'imbocco del ponte sul fiume Imera, poco prima del comune di Villarosa, dove avrebbe dovuto giungere un quarto d'ora dopo. La corriera svolge il servizio di linea fra Caltanissetta ed Enna, lungo una strada tortuosa ed accidentata. Stamane le condizioni del fondo erano pessime e sembra che il pesante automezzo sia slittato, andando prima fuori strada e poi travolgendo la spalletta del ponte e precipitando quindi in acqua da un'altezza di oltre venti metri.

Sommariamente l'incidente è stato così ricostruito. La corriera, guidata dall'autista Enrico Di Mattia di 39 anni, di Enna, con a bordo una ventina di passeggeri, era partita in orario alle ore 8,05 da Caltanissetta diretta a Enna, via Villarosa. Al bivio di Santa Caterina il pullmann ha superato un'altra autocorriera con a bordo numerosi minatori, guidata dall'autista Vincenzo Fascina. I due autisti si sono scambiati l'abituale saluto con i «claksons». Dopo mezzo chilometro circa sul ponte «Cinque luci» della statale 121, l'autocorriera che precedeva, sbandando improvvisamente sulla destra, ha abbattuto la ringhiera, è precipitata nel fiume Imera Inferiore e, dopo un volo di una ventina di metri, si è capovolta ed è stata per una buona metà sommersa dalle vorticose acque.

L'autista della seconda autocorriera e i minatori che avevano seguito l'incidente sono stati i primi a cercare di portare soccorso ai passeggeri dell'autocorriera semisommersa dall'acqua. Dapprima sono stati estratti tre feriti, che sono stati avviati all'ospedale di Villarosa, cittadina distante circa 4 chilometri. Dato l'allarme sono giunti sollecitamente sul posto i vigili del fuoco di Enna e Caltanissetta e la polizia stradale che hanno proseguito l'opera di soccorso. Tra i primi sono giunti anche il prefetto di Enna dott. Giuliani, il questore Renalina, il maggiore dei carabinieri Di Santo e il sindaco di Villarosa prof. Montalbano.

Sono estratti per primi dal relitto del pullman tre cadaveri ancora non identificati, trasportati all'obitorio di Villarosa. Altri quattro morti, e precisamente l'autista Enrico Di Mattia, il dott. Giuseppe Fassafume di 30 anni di Caltanissetta, insegnante presso la scuola di Villarosa, l'insegnante di economia domestica Marisa Cancellieri, di 34 anni di Caltanissetta e l'insegnante Rosalia Seidita di 20 anni, da Caltanissetta, sono stati recuperati in un secondo tempo.

Altri tre morti si scorgono nell'interno dell'autocorriera, ed altri due corpi senza vita sarebbero stati trascinati a valle. Il numero delle vittime è salito così a dodici. Purtroppo il pullman racchiude forse altri passeggeri e pertanto si prevede che il bilancio delle vittime possa ancora aumentare.

All'ospedale di Enna sono stati trasportati il perito agrario Sabato Notarrigo, di 24 anni, da Villadoro, in preda a forte choc e con ferite multiple; l'insegnante elementare Margherita Rinaldi, di 26 anni, da San Cataldo, con frattura della base cranica; Leonardo Vaccarella, di 27 anni, con frattura della colonna vertebrale; Paolo Geraci, di 48 anni, da Sommatino, che presenta una vasta contusione cranica.

Si suppone che la sciagura possa essere stata provocata da un improvviso malore dell'autista Di Mattia, oppure da un guasto meccanico.

L'autista Vincenzo Fascina che pilotava l'autocorriera dei minatori, che seguiva da vicino quella precipitata, ha dichiarato: «Ho visto volare l'autocorriera dentro il fiume. Non riesco a spiegarmi quali possano essere le cause dell'incidente. Ho bloccato la mia macchina e con alcuni minatori sono accorso dove il pullman si era ridotto ad un rottame. Purtroppo di morti, ormai, ce ne erano già tanti. Fra tanti che giacevano sfracellati abbiamo raccolto le invocazioni di tre feriti, che abbiamo trasportato a Villarosa. Di qui abbiamo fatto accorrere i carabinieri e i vigili». Questo il drammatico racconto del più diretto testimonio della sciagura.

Due dei feriti, Margherita Rinaldi e Paolo Geraci, versano in condizioni disperate. Hanno riportato entrambi la frattura della base del cranio. Altri feriti sono stati sottoposti a trasfusioni di sangue. All'obitorio di Santa Caterina Villarmosa sono stati più tardi identificati due dei cadaveri. Sono quelli dei minatori Luigi Russo da Barrafranca e Giuseppe Speciale, da Butera. Dal fiume in piena sono stati restituiti poi i corpi di un uomo e di una donna ancora sconosciuti. Le operazioni di recupero sono ostacolate dalla corrente impetuosa e torbida e dalla nevicata che è ricominciata.

Salvatore Lo Presti

Una proposta che ha già sollevato accese discussioni

Critiche e consensi al progetto di legge che vorrebbe abolire le lezioni private

Gli alunni verrebbero assistiti con due ore di doposcuola al giorno - Un adeguato compenso (30.000 lire per i maestri, 45.000 per i professori) verrebbe corrisposto agli insegnanti - Sarebbe abolito l'esame autunnale di riparazione

Roma, sabato sera.

Le prime, ancora incomplete, notizie sul progetto di legge presentato al Senato da alcuni parlamentari democristiani e socialisti, hanno suscitato un vivissimo interesse negli ambienti della scuola. Le voci di consenso superano largamente quelle di critica, mentre vi sono insegnanti che esprimono delle riserve sul fatto che le riforme proposte non siano accompagnate da altri più radicali provvedimenti.

Il progetto, in sintesi, prevede: doposcuola di due ore giornaliere obbligatorio per gli insegnanti ma facoltativo per gli alunni, in modo da dare a tutti, anche ai non abbienti, quell'assistenza post-scolastica che ora si cerca nelle lezioni private; adeguato compenso (30.000 lire mensili nelle elementari, 45.000 nelle medie) a maestri e professori impegnati in tale compito; abolizione degli esami autunnali e anticipo delle lezioni al 1° settembre, per dare maggiore respiro allo svolgimento del programma e favorire, sia nelle ore di scuola sia in quelle di doposcuola, l'assistenza «individuale» ad ogni alunno; divieto assoluto per gli insegnanti statali, di impartire lezioni private.

Qualche protesta si è levata, fra genitori ed insegnanti. I primi lamentano che in questo modo sarà tolta ai loro figli, anche se privatisti o alunni di scuole non statali, la possibilità di prender lezione da quei docenti, fra cui molti dei più qualificati, che sono insegnanti di ruolo dello Stato.

Taluni professori fanno notare che si crea una sperequazione fra i docenti che hanno la possibilità — riconosciuta per legge senza limitazioni — di esercitare una libera professione (avvocati, ingegneri, ecc.) e quelli di materie letterarie cui si tolgono anche le poche ore di lezione privata che potevano dare, previa autorizzazione del preside. Essi osservano che, invece di imporre un divieto assoluto, basterebbe far rispettare rigorosamente la legge attuale e se mai ridurre ulteriormente il numero di ore consentito.

Ma, come si è detto, la proposta incontra ben più larghi consensi. Gli esponenti più qualificati e preparati degli insegnanti hanno sempre considerato le «ripetizioni», come un'umiliante fatica, resa necessaria, per i professori, dagli stipendi di fame e per gli alunni dall'antiquato sistema didattico della nostra scuola. Esse inoltre sono fonte di una grave sperequazione sociale fra abbienti e non abbienti. In una scuola ideale il professore dovrebbe dedicare il tempo libero dalle lezioni a migliorare ed aggiornare la propria preparazione culturale. L'alunno non dovrebbe aver bisogno di un altro insegnante oltre a quello che trova nella scuola.

Basterà un progetto di legge a trasformare la nostra scuola in questa scuola ideale? Le critiche più valide e costruttive si appuntano proprio su questo. Si fa notare che la sessione autunnale potrà essere abolita senza inconvenienti soltanto se dalla scuola scomparirà l'attuale diffusissimo malcostume dell'insegnamento mnemonico e pappagallesco, in modo che l'alunno venga bocciato soltanto se veramente immaturo o svogliato e non soltanto perché ha dimenticato le date esatte delle battaglie o delle edizioni dei classici. Anche la [illegible] individuale, non sarà mai possibile, malgrado i prolungamenti del calendario e dell'orario, se lo Stato, per risparmiare, continuerà a stipare 40-45 alunni in una sola classe.

Tornando al punto scottante delle elezioni private: viene [illegible] sufficiente la cifra offerta? Le opinioni sono discordi. Vi è chi la ritiene troppo bassa e chi ribatte che un professore, quando rispetti i limiti della legge attuale, non potrebbe guadagnare una simile cifra di ripetizioni. Tutti sono concordi nell'affermare che, ovviamente, tale compenso non può sostituire l'aumento integrativo che viene richiesto per portare le paghe degli insegnanti al livello degli altri statali.

Le lezioni private, inoltre, sono un provento incerto e variabilissimo, affidiscono numerose solo a taluni insegnanti (spesso grazie a «scambi» organizzati di alunni [illegible] altri colleghi) mentre un adeguato e sicuro compenso per il doposcuola, migliorando sensibilmente gli stipendi attuali, invoglierebbe molti giovani a rivolgersi alla carriera scolastica mentre oggi molti concorsi vanno deserti e molti «incarichi» debbono essere coperti da persone che non soltanto non sono abilitate, ma spesso neppur laureate.

C'è tuttavia un'obiezione pregiudiziale che certamente i legislatori non mancheranno di sollevare all'atto dell'esame del nuovo progetto di legge: comunque si possa giudicarla, la somma offerta per il doposcuola (30.000 lire per i maestri, 45.000 per i professori) costituirebbe, moltiplicata per tutti i membri del corpo insegnante statale italiano, un onere rilevantissimo per le finanze pubbliche. Certamente occorrerebbero molti miliardi, dei quali è problematica — allo stato attuale delle cose — la copertura.

s. r.

Si sfracella dal terzo piano l'ex-direttore generale Ina

Roma, sabato sera.

Il dott. Marino Marinelli, di 74 anni, ex-direttore generale dell'Ina, è precipitato stamane dalla finestra del bagno del suo appartamento, al terzo piano dello stabile di corso Rinascimento 11, sfracellandosi in strada. Il dott. Marinelli soffriva da tempo di psicosi depressiva.

La salma è stata rimossa dopo il sopralluogo dei funzionari del commissariato di Sant'Eustachio e della polizia scientifica. Il dott. Marinelli era segretario generale dell'Istituto italiano degli attuari, sindaco della Cassa di Risparmio di Roma e revisore ufficiale dei conti.

A scopo di estorsione

Rapito a Grenoble un ricchissimo industriale

Grenoble, sabato sera.

Il multimilionario di Casablanca Joseph Sabah, di 60 anni, è stato rapito dall'albergo in cui abitava a Grenoble. Sabah è originario di Sidi-Bel-Abbes, ma viveva da lunghi anni a Casablanca, dove era alla testa di numerose imprese commerciali. Egli è anche uno dei dirigenti della «Cereali Goldschmidt» di Parigi.

Del rapito sino a questo momento non si è avuta alcuna notizia; l'unico segno di vita è un telegramma ricevuto la scorsa notte dalla moglie del Sabah che si trova a Parigi, dove il marito avrebbe dovuto raggiungerla. Si tratta di un telegramma che dice testualmente: «Sto bene, baci, Jo».

La polizia ritiene trattarsi proprio di un ratto a scopo di ricatto. Joseph Sabah è molto ricco; la sua fortuna è valutata a parecchie decine di miliardi. Egli non si è mai interessato di politica e perciò si esclude possa trattarsi di una azione criminosa dell'Oas, come era stata avanzata l'ipotesi in un primo tempo, anche in considerazione del fatto che egli, pur essendo cittadino del Marocco, è algerino di nascita.

Centosette persone a bordo

Rinvenuti nel Pacifico i rottami dell'aereo scomparso

NEW YORK, sabato sera.

Uno degli aerei che da ieri perlustrano il Pacifico occidentale nel tentativo di ritrovare le tracce del «Superconstellation» scomparso avantieri fra l'isola di Guam e le Filippine con a bordo 107 persone, ha riferito di avere scorto alcuni «oggetti» galleggiare in mare in una zona che potrebbe essere quella in cui il grosso apparecchio si è inabissato. Immediatamente altri aerei da ricognizione e una dozzina di mezzi della marina si sono diretti verso il punto segnalato.

Non si hanno ancora precisazioni circa la natura degli «oggetti» scorti dall'aereo ricognitore: quest'ultimo non avrebbe tuttavia scorto nessun segno di vita sui relitti. Da ieri gli apparecchi e le navi da ricognizione americani hanno esplorato sulla rotta dell'aereo scomparso più di 40 mila miglia quadrate di mare.

Solenne udienza in Vaticano

Il presidente d'Irlanda in visita a Giovanni XXIII

Eamon De Valera insignito dell'Ordine del Cristo - Domani il Pontefice riceverà il presidente della Repubblica di Costarica

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, sabato sera

Tra oggi e domani due capi di nazioni cattoliche, del vecchio e del nuovo mondo, sono accolti in visita ufficiale e con grandi onoranze nella Città del Vaticano. Sono il presidente d'Irlanda Eamon De Valera, che è stato ricevuto da Giovanni XXIII questa mattina alle 11, e il presidente di Costarica Francisco Orlich, che sarà accolto domani alla medesima ora.

Per il signor De Valera, che L'Osservatore Romano ha salutato come «il degno interprete di un nobile popolo ed il cristiano coerente che nella sua lunga vita ha reso virile testimonianza alla sua fede e alla sua patria», la dimora dei Papi non è una esperienza nuova. Vi fu già in occasione di missioni ufficiali cui partecipò nel 1939 e nel 1958 per la incoronazione di Pio XII e di Giovanni XXIII, e altra volta, nel 1957, per fare visita solenne a Papa Pacelli.

Nel recarsi al palazzo pontificio il signor De Valera indossava le insegne dell'Ordine supremo del Cristo, conferitegli da Giovanni XXIII in questa speciale circostanza.

In piazza San Pietro, al momento di fare ingresso nel territorio vaticano, De Valera ha ricevuto gli onori militari da contingenti dei corpi armati pontifici in alta uniforme; nel cortile di San Damaso è stato poi accolto dalle note dell'inno nazionale irlandese eseguito dalla banda della guardia palatina d'onore. Lo accompagnavano la consorte, il figlio [illegible] Vivion e la figlia signora Brina O'Culv, e varie altre persone del seguito. Dopo il colloquio privato con Giovanni XXIII, svoltosi nella Sala del trono, il presidente irlandese si è incontrato col cardinale Segretario di Stato e quindi è disceso nella Basilica vaticana per soffermarvisi in breve preghiera. Il cardinale Amleto Cicognani, accompagnato dal sostituto della Segreteria di Stato mons. Angelo Dell'Acqua, dopo che il signor De Valera aveva fatto ritorno nella sua residenza romana, si è recato a restituirgli la visita.

Le medesime modalità saranno osservate domani mattina per il ricevimento ufficiale del presidente di Costarica. Con qualche mutamento, tuttavia, nelle fasi preliminari che non si svolgeranno in piazza San Pietro, ma nella piazza del Circo neroniano, all'interno del Vaticano.

Filippo Pucci

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La torta di nozze di "Coccinelle,,

«Coccinelle» e il marito Francis Bonnet assaggiano a Parigi la torta di nozze al ricevimento al quale erano invitate circa cinquecento persone (Telefoto)

Il rimorchiatore "Castel Doria,, a tutta forza verso la rada di Cannes

La nave tenuta a galla con le pompe

(Segue dalla 1ª pagina)

per un altro viaggio nel Centro America.

Il «Venezuela» ha 297 uomini d'equipaggio, in maggior parte marittimi meridionali. E' adibito alla linea Centro America, con scali nei porti di Napoli (capolinea), Genova, Cannes, La Guaira. Sul «Venezuela» avevano preso imbarco a Genova 60 passeggeri. Nessuno ha riportato il benché minimo danno. Tutti i passeggeri del «Venezuela», tra i quali numerosi gli emigranti che si recavano in Centro America per ragioni di lavoro o per raggiungere i loro familiari colà residenti, sono stati sistemati in alcuni alberghi di Cannes.

Il capitano Michele Betrò ha telefonato stamane alle 9 agli armatori Grimaldi di Genova dicendo che la nave aveva incontrato un fortunale con violenti piovaschi che avevano ridotto a zero la visibilità. In conseguenza di ciò il transatlantico aveva urtato un basso fondo roccioso causando una grossa falla a prua, nella galleria-assi. Il dott. Aldo Grimaldi ha risposto che sarebbe subito partito per Cannes, dove peraltro gli agenti della nave hanno già approntato il servizio di assistenza ai passeggeri e all'equipaggio. Un treno speciale, che partirà alle 11 da Cannes, riporterà in patria (a Genova e a Napoli) tutte le persone che avevano preso imbarco sul «Venezuela».

Dai porti della Costa Azzurra sono giunti diversi rimorchiatori mentre, secondo una telefonata arrivata da Genova, dal porto ligure si è mosso il rimorchiatore d'alto mare «Castel Doria» che procede verso Cannes alla velocità di 14 miglia orarie, circa 22 km. Le pompe di prosciugamento sono sempre in funzione sul transatlantico ed altre verranno aggiunte fra quelle offerte da una unità della marina militare statunitense.

Alcuni specialisti, osservata la nave hanno affermato che non dovrebbe essere impossibile salvarla. Oltre al «Castel Doria» che sta forzando le macchine verso il luogo dove il «Venezuela» è incagliato è atteso un secondo rimorchiatore da Genova, con una squadra di palombari per accertare l'ampiezza della falla che, una volta otturata e pompata l'acqua, dovrebbe consentire allo scafo di tornare a galleggiare.

Il comandante Betrò alle 12,30 è salito a bordo del «Venezuela» per impedire che la nave, abbandonata, diventasse giuridicamente un «relitto» e potesse diventare di proprietà di colui che per primo vi avesse messo piede. Tornato a terra quando un ufficiale gli ha dato il cambio, il capitano ha dichiarato che l'errore di navigazione che ha provocato l'arenamento è stato dovuto ad un guasto dell'impianto radar.

I tecnici ritengono che lo squarcio potrà essere riparato, ma che i lavori richiederanno parecchio tempo, tanto più che occorrerà pompare in gran parte le migliaia di metri cubi d'acqua che hanno invaso la nave.

Maria Rossi

Ottimisti gli armatori

Si spera di correggere l'inclinazione dello scafo

CANNES, sabato sera.

Robert Fleury, agente a Cannes della Società Oceanica Sicula proprietaria del «Venezuela», ha detto che la nave potrà forse essere riportata sul piano di galleggiamento entro domani ed ha precisato che le operazioni in tal senso procedono felicemente.

Circa l'incagliamento egli ritiene che la visibilità fosse scarsa ieri sera e che il radar abbia funzionato male determinando una pericolosa accostata all'isola Saint Honorat.

La nave trasportava vari milioni di dollari per transazioni bancarie nell'America centrale. La valuta è stata portata al sicuro in due banche locali. L'avaria al «Venezuela» impedirà la sua crociera già in programma in maggio dalla Spagna alla Grecia per il matrimonio del principe Juan Carlos di Spagna e della principessa greca Sophia. Si dovrà provvedere a mettere a disposizione dei 400 passeggeri che si sono già prenotati un'altra nave.

LA PRIMAVERA SI ANNUNCIA CON UN TRIONFO DI COLORI NELLE RAFFINATE CREAZIONI DELLA «MERVEILLEUSE»

La nuova moda elaborata e falsamente ingenua rivelata ieri all'Alfieri con i modelli «stile 1962» della grande firma torinese. Il «jabot» e il pieghettato sono i grandi trionfatori di una collezione che comprende tutte le novità più valide della moda internazionale. Tessuti e ricami di eccezionale splendore ripetono i toni luminosi delle belle stagioni. Calorosa affermazione della "boutique" «Merving» sempre più nel ritmo dell'alta moda.